Il Travaso delle idee della Domenica

... Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 553

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SPIRTO: Ed or si pioppa questo nuovo aumento di *tassa a scopo di spirto*, vuoi da accensione che da manoprar leccornie ed *altri commestibili!* Nell'*architettaria attuale* di Stato *è utile il tasso*, dappoichè di esso si ritrae quel *pecunie necessitante* a spese di Stato medesimo in lavori nazionali; ma sulla cervice di chi si risolve, questa tassaria a *pioppaggine continuata?* Su quella del *consumatore* (capessato) contro il quale il *produttore* pone *aumento* in *ragione filata del tasso!* Pioppate pure li vostri tassi, io deduco; ma in ragione capoverse, si pioppi in *lato opposto*, il *limite* alli aumenti verso il capessato! Invece costui vien manoprato di cloaca massima su cui *tutto si scarica*, ed egli *non ha buchi su cui scaricare*, se non la tomba che lo chiude per sempre!. Ed in tal guisa cresce il *caropiggione*, il *caroviveri*, e il *carofume!* Avanti, o ligislatori! *Le nostre spalle son grandi* e la nostra *pazienza più grande ancora!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — **Roma, 2 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910** — **N. 553**

ERNESTO I - P.P. MAX.

QVI - CAPTIVVS - CAPITOLIO - IN -COLLE - VNAM FACIT - DUM MILLE COGITAT - AD - EJVS - PERPETUAM - INCONGRUENTIAE - MEMORIAM - ATQVE - INVOCATI - AD - LATICLAVII - OBITVM - ACERBVM - TITVS - LIVIVS - CIANCHETTINI - FILII - NEPOTESQVE.

D. D. D.

ENCICLICA

Editae saepe, o meglio, *editae saènape!*
ai nostri fedelissimi fratelli
diciamo il nostro verbo framassonico,
in nome dei più noti Dardanelli,
di Roma, capitale dell'Egitto,
del Blocco, dei bloccardi, che sul Tevere,
il lago sacro ad Alessandro invitto,
combatterono l'ultima battaglia,
come i tebani alle montagne nordiche,
quando, affrontando insieme la mitraglia,
vinsero in poco meno di due dì
trecento russi, sul Mississipì!

Fratelli nei tre punti e nel triangolo,
oggi ch'è il giorno sacro al dio Saturno
il quale dalle vette del mar Caspio
scese sul Sinai, valicò il Volturno
e diede, a noi credenti, il Campidoglio,
dalla cui Santa Sede che fu culla
della pulzella d'Orléans fanciulla,
noi proclamiamo il nostro avvento al soglio
e la caduta *ab imis fundamentis*
del falso regno *of papy*, sul cui *forum*
ci accomodiamo noi, *news* pontefici,
per omnia saecula, atque saeculorum!

Wery-vel, o bloccardi, *jacta est alea*,
come disse Giovanni senza terra
all'assedio del Congo! Il nostro imperio
è di fede, di chiacchiere e di guerra,
come quello del re dei Faraoni,
che governando su la Cocincina
vinse i Proci e bruciò quei mirmidoni!
All right, ordunque! La nostra divina
resolution è pari a quella eterea
che stabilisce come noi, quaggiù,
siamo, *deo gratias*, i vicari autentici
del G. A. D. U. M. N. O. P. Q.

Così, fratelli trentatrè *et coetera*,
noi siamo come i Traci ed affermiamo
la nostra onnipossenza incontrastabile
come a Breslavia fece il sommo Adamo!
E guai, *goddam*, e guai per chi s'attenti
a profanare il nostro peplo asiatico,
che nel nome del Blocco dato ai venti,
su le sponde del Rodano africano
noi difendiamo, con il cotidiano
rivolgere di preci fervidissime
alla Camera Santa del lavoro,
che all'elezioni si coprì d'alloro!

Noi vi benediciamo, o fratellissimi
in compasso, triangolo e puntini.
Time is money! locuti sumus! sufficit!
E che il blocco modifichi i destini
di Roma capitale della Slesia
e della Papuasia occidentale!
I fitti si rincarino, ed i viveri
diventino la roba più anormale
di questo mondo; la città sia degna
di chi la regge, l'amministra e regna,
e nel nome di San Massoneria,
diventi Babilonia. E così sia!

p. p. ERNESTUS MAGNUS I.

Di molte et travagliose calamità, et d'una più di tutte grande. La guerra che ne seguì, li morti che non ci furono, et d'uno miracholo degnio, che videsi in prosieguo, piascevol chosa et sollatievole.

Fuvvi uno tempo in che per l'Italica terra givansi le calamità siccome a coppia fan li fra' zoccolanti, sì che, mentre da uno lato un'alluvione si prosciugava, dall'altro eccoti sorger lo tremuoto, et questo sopitosi ecco spontar fuora una circolària di Luzzatti, et cotella sorbita, tosto una nuova tassa sorgea, et questa non peranco digerita si era, che allotta spargneasi lo timor forte per lo cholera che tale sarebbe rimasto, se lo sere Luzzatti, per regia decretazione, a semplice dolzor di ventre retroceduto non lo havesse, sicchome puossi far d'uno importuno Campanotio qualchesia.

Or avvenne, che sedato aliquanto anco cotello timore, et fermata che fue la magione della via de' Condotti, con entrovi lo morbo pestilentiale imprigionato, et li consumatori con lui condannati a starsene per cinque dì con in man le mani o qualcosa d'altro, ben tosto un'altra calamità si piombò su la gente di Roma, con una guerra che anco dir cholerica si potea, comechè fusse intestina, et insurta tra li duo sommi pontifici che in allora vi dominavano: lo bianco et lo roggio, l'uno ch'havea nome Pio et Santo Padre era detto, l'altro che Ernesto d'Anglia nomavasi, ma che semplice fra∴tello si era.

Era questi venuto d'Albione et in Italia havea posta dimora: et questo suo essere o non essere d'una terra più che d'un'altra sì gli havea sconvolto l'Atlante nel cerebro, tal che difficil cosa non era sentirgli parlar di Pekino in Tunisia, o di Grottaferata in Alaska. Di lui diceasi un gran bene però, et moltissimi sapeano com'e' non si fusse un de' soliti opportunisti: et infatti non potea essere altramente, avvegnachè con lo senso dell'opportunità, poca o punta dimestichezza ei s'havesse.

Et uno giorno in che dovea far tal comemoratione per uno buco storico, per lo buco medemo e' volse troppe chose et parole, et imagini, et lambiccosi paraghoni far penetrare, sì che l'altro pontefice fortemente dolessene, et allora fu che Ernesto d'Anglia dovette sè medemo persuadere non tutte le breccie col buco sempre riuscirgli.

Initiatasi per tal mo' la ghuerra tra li duo Papi, tutta Roma fu in arme et le campane di Vaticano et di Campidoglio all'erta rintoccarono, ma non sempre sì a tono, che alcuno non potesse tal fiata osservare ch'elleno, taltempo, suonavano a fesso.

Grave si fue la tenzone, dall'una parte con scure, fiaccole et referendumi, dall'altra con spegnimoccoli et aspergitori sostenuta, giacchè li duo condottieri voleano, lo bianco allo roggio mozzar la lingua che troppo lunga era stata, et lo roggio allo bianco tal servizio recare, consistente in mozzargli lo Mery et le Valle etiamdio.

Ma poi, finalmente, Salomone Luzzatti sendo stato invocato arbitro della ghuerra feroce, et considerato egli tutto esser nato da uno discorso fatto per uno buco, saviamente giudicò doversi spartir le due cose. Chosì lo discorso rimasesi a chi l'havea fatto, et all'altro si restò lo buco; tal quale la storia, bene o male, imposto gli havea.

Ernesto d'Anglia da quell'epocha giurò di non più parlare in publico, o di parlarvi solo in inglese. Mantenne lo giuro, ma niuno si accorse della differenza.

Il che si fu miracolo grande, et bello a vedere.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE ALLUMINÒ.

Il "XX Settembre"

Visto a rovescio, da cronache e documenti dell'epoca rinvenuti in pessimo stato negli archivi dei Sacri Palazzi Giustiniani.

Trascriviamo qui appresso nella loro catastrofica integrità le notizie riguardanti questo glorioso e sacrilego avvenimento, confessando candidamente che, data la confusione in esse felicemente regnante, non ci abbiamo capito nulla:

Roma, 19, (sera). — Il Santo Padre, dopo avere cenato, ringoiando di mala voglia alcuni torli d'uovo d'oggi, ha lasciato la gallina per domani e si è rinchiuso nel suo studio col Segretario di Stato Capitolino Mons. Vanni. Quello che abbiano combinato fra loro non si sa; i «sette lumi del laboratorio» sono restati accesi fino a tarda ora, poi il Pontefice Massimo ha pregato per la salute dei suoi Fratelli in Dio della Valle del Tevere e si è coricato sul tronco della Vedova.

Roma, 20, ore 4 ant. — S.∴ S.∴ si è destata improvvisamente accusando un lieve malessere nei *due emisferi* con *aspirazioni morali di civiltà moderna*. Chiamato il medico di Palazzo Prof. Rossi-Doria, questi gli ha fatto *mutare l'abito esterno ed interno*, ma aggravandosi il male ha dovuto sottomettere l'impaziente paziente ad un *libero esame* praticandogli *un forellino attraverso cui fece passare l'aria ossigenata della scienza;* in seguito a che Ernesto I. potè sentirsi meglio, anche per l'avvenuta digestione del discorso male assimilato.

E' stato licenziato il prefetto di Palazzo, certo Achille Ballori.

Roma, 20 (mattina). — Tutto procede bene ma le notizie che provengono dal di fuori della cinta daziaria non sono molto confortanti. Si cercherà di allargarla ancora anche per riguardo al caroviveri.

L'esercito assediante si avanza e bum! si sente un primo colpo, che induce il Pontefice a vestire le insegne sacerdomassonicali per recarsi sul posto seguito dallo Stato maggiore del Sup.∴ Cons.∴ del Cairo coi sacri cannoni, le Loggie di Raffaello e le Balaustre.

La situazione è imbarazzante. S.∴ S.∴ a un certo punto esclama, rivolto ad un Fr.∴ atellone, toccandosi la tabacchiera della fronte: «Non abbiate paura; qui dentro non c'entra nulla!»

Roma, appena 40 anni dopo la Breccia. — La bandiera bianca è stata innalzata al grado di 33.∴ sulla Gran Loggia presso il *disfacimento di poche pietre trasformate in altare della patria e della civiltà mondiale*, ma ad un tratto rimbomba un colpo di epistola pontificia esploso da un membro aggregato degli Zuavi capitolini e il maggior Respighi cade ferito mortalmente.

Nel contempo la banda municipale assente intona una marcia funebre e l'esercito invasore entra in città, mentre alcuni irregolari delle truppe giornalistiche raccolgono i feriti dai proiettili rettorici del cannone antipapamassonico.

Roma è esultante: l'eco della sua liberazione mediante la «terza» dell'*Italia* si ripercuote da Aragno all'Esedra e i cittadini improvvisano cortei che muovono incontro alla Sovranità Pontificia, calpestando senza pietà i sacri diritti.

Si grida: «Siete conculcati! Viva il Nathan-Re!»

∴

Da altri documenti di diversa provenienza, il 20 Settembre, visto dall'altra parte, è così descritto e commentato:

La presa di Roma da parte delle truppe municipali, dopo breve ma mal nutrito fuoco di pistolotti e colpi di grancassa e mitraglia, è cosa fatta che capo ha e questo capo si chiama Papa Ernesto I. per Grazia del Grande Architetto dell'Universo Pontefice Mass...onico, Venerabile e 33.∴.

Il popolo è esultante e reclama ad alta voce un Plebiscito o *Referendum* con votazione a fagiuoli bianchi e neri, non appena avranno ribassato di prezzo e saranno stati dichiarati igienici dal presidente della Commissione Patriottica, Reverendo Rossi-Doria.

Papa Ernesto si è insediato con gran pompa a Palazzo Giustiniani dichiarando in pari tempo, con apposita lettera-circolare a macchina, decaduto il Vaticano e dipendenze, lasciandone alla balìa del primo occupante il territorio per erigervi case popolari.

A tal uopo si è radunato il

Concilio Ecumenico

al quale hanno preso parte i Vescovi Patriarchi Assessori con grande apparato esteriore di simboli, stendardi, labari, palloncini alla veneziana, crostini d'alici e provatura, oltre all'intervento dei valletti, interpreti e civette in alta tenuta.

Sua Santità Ernesto I. si è ricoperto delle insegne di Venerabile Fr.∴ in cotta, stola, piviale e triregno d'Italia ed ha aperto solennemente il Concilio coi riti d'uso nelle Grandi Loggie.

Ha regnato la solita confusione, specialmente dopo il discorso del dissidente Canonico Monti Guarnieri che fu dovuto allontanare per mezzo dei Vigili Svizzeri, mentre dalla parte degli spettatori uscivano suoni e parole intonate al più antipatriottico sdegno.

Come il Grande Architetto volle, si votò il *placet*, o ordine del giorno, col quale si riconobbe nel nominato Comm. Ernesto Nathan il vero e genuino Antipapa con relativa analoga Infallibilità e venne emessa nel contempo, per convalidare questa decisione, una grossa Bolla... di sapone Pontificio.

Il *CARDINAL RESPIGHI* eminentissimo
In questo luogo presentar mi pregio:
Deputato non è a Montecitorio
Ma al Parlameto... del Sacro Collegio,
E senza interpellare il principale
Ha la risposta... che direm papale.

IL DUELLO NATHAN-SARTO

Verbale preliminare.

In seguito a scambio di lettere ritenute ingiuriose fra i signori Ernesto Nathan Sindaco di Roma ed il signor Giuseppe Sarto di professione Pontefice Massimo, ebbe luogo jeri, nella sala della Venere Medicea un abboccamento fra i signori Murri e Ferrari rappresentanti del signor Nathan e Respighi e Very del Mal rappresentanti il signor Sarto.

Esaminati i rispettivi mandati e tentati invano tutti i mezzi di un accomodamento amichevole, fu deciso lo scontro. Le armi scelte furono l'e... pistole: fuoco a volontà a 33 passi di distanza con piviale, pianeta e pantofole.

Il combattimento avrà luogo sul terreno di fronte alla Breccia di Porta Pia che per l'occasione verrà riaperta collocandosi i due avversari uno al di qua uno al di là delle mura, e non avrà termine che allorchè uno dei due avversari o entrambi verranno dichiarati dai medici in condizioni da non poter seguitare.

Tuttavia le suesposte condizioni potranno essere modificate di pieno accordo.

Fatto e sottoscritto in doppio esemplare dai presenti.

Very del Mal — Respighi
Murri Romolo — Ferrari .·.

Verbale di scontro.

Quest'oggi sul piazzale di Porta Pia si batterono alla e... pistola i signori Giuseppe Sarto ed Ernesto Nathan. Al primo colpo sparato da Ernesto Nathan il sig. Sarto fu ferito nelle guarentigie, ma senza perdersi d'animo rispose con un altro colpo che colpì il Nathan al Picarello sinistro.

Questi voleva replicare, ma i medici s' interposero e giudicarono ambedue gli avversari in istato di assoluta inferiorità, dopo di che lo scontro ebbe fine senza che i duellanti addivenissero alla conciliazione.

Fatto e firmato ecc., ecc.

Very del Mal Respighi
Murri Romolo — Ett. Ferrari .·.

Il referto dei chirurgi.

Assistevano i combattenti i chirurgi Rossi-Doria per Ernesto Nathan e il dottor Quirico per Giuseppe Sarto. Ecco la descrizione delle ferite:

— *Per Ernesto Nathan.* Ferita d'arma nera al Picarello sinistro con ecchimosi al primo terzo del Campanozzo e travaso sanguigno limitato ai piccoli vasi con probabile ripercussione al Blocco e congestione all'epiplon. Guaribile in 33 giorni con riserva della scomunica maggiore.

— *Per Giuseppe Sarto.* Ferite di striscio al dogma prodotte da armi da punta (compasso e triangolo) con lacerazione delle guarentigie e suppurazione blasfemica con probabile debilitazione permanente delle Somme chiavi. Prognosi riservata. Sarebbe indicato un assoluto riposo e un cambiamento d'aria.

.·.

All'ultim'ora veniamo a sapere che lo stato dei feriti è soddisfacente.

Alle rispettive portinerie è esposto un *album* ove i visitatori segnano il loro nome o brevi frasi di augurio o di commento.

Ne riportiamo qualcuna:

— Il cannone di Cadorna aprì la Breccia di Porta Pia; 40 anni dopo il Blocco di Nathan la turava definitivamente da Gran Maestro muratore.

RASTIGNAC.

— Bravo Nathan! Scriverò io l' inno dell'antipapa; guai se fosse un inno al papa...vero! (Carina eh!).

PIETRO MASCAGNI.

— Seppure perdeste tutte le undici mila camere del Vaticano, vi rimarranno sempre a disposizione dei

CAMERONI.

— Papa Nathan tante grazie! Per colpa vostra chissà quando entreremo in Senato.

RUGGERO MARIOTTI e dott. MARESCA
ex deputati.

— Che peccato che io non sia Arrigo VII di Lussemburgo!

GUGLIELMO I.

— Stavolta non dirà, sig. Ernesto, che la topica l'ho fatta io.

CONTE DI SAN MARTINO.

Martirologio Massocristianico

S. Ernesto Nathan V.·. e M.·.

Nacque sul principio del XX° secolo dell'Era volgarissima, dall'incontro fortuito di Santa Vanna col Beato Blocco, e dimostrò fin da principio una spiccata tendenza per le pratiche diaboliche e i riti scozzesi, sicchè creossi subito una maggioranza popolare pei miracoli che prometteva di fare, la qual maggioranza lo seguì nelle sue peregrinazioni, ascoltandone le parole che sembrava venissero dall'Areopago del cielo attraverso il canocchiale rovesciato della passata amministrazione.

Per queste sue " blasfème „ — così furono qualificate dagli eretici del tempo — S. Ernesto venne fatto segno alle persecuzioni dei nemici della Cristiamassonicità, tantochè, recatosi in pellegrinaggio a Milanemme, fu oggetto di scherno e lapidato in effigie per aver cercato di convertire una figliuola prodiga di nome Niobide a ritornare sulla retta via.

Così di triboli in triboli venne il giorno in cui decise di sacrificarsi in prò della N. S. A. G. D. G. A. D. U. Religione, onde recatosi sull'altare del XX Settembre presso la Porta Pia depose il laticlavio e lì — mentre sul suo capo di martire aleggiava lo Spirito Santo sotto forma di civetta — venne trattato da asino, decapitato, tartassametrato e deposto dalla croce Sindacale; il suo corpo fu poi diviso e sepolto in 33 puntini diversi.

(ETT. FERRARI .·. « Gran Maestro »
Vite dei Santi.)

Il primo documento pontificio

Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori una importante primizia: la partecipazione cioè che Ernesto Nathan I invierà alle potenze della sua assunzione alla cattedra di Pietro.

La bozza non è ancora definitiva, ma in sostanza dice:

Signor Interprete, dilettissimo figlio,

A tagliar corto ad audaci per quanto gratuite contestazioni della missione da Luigi Signor Nostro affidata a Ernesto e ai suoi successori, accompagnate per giunta da pensieri e parole blasfeme contro la veracità dei dogmi bloccardi e della Nostra infallibilità in fatto di Storia, Geografia e Amministrazione, non possiamo non levar alta la voce di giusta indignazione e di protesta per richiamare in pari tempo per mezzo di Lei, Signor Interprete, la considerazione dei nostri compagni di Roma sulle offese continue e ognor maggiori alla fede Massonica per parte di un intruso che forte di una legge troppo longanime e che ha ormai fatto il suo tempo, osa ergersi ad amico e protettore del Popolo Romano.

Facciamo voti che per l'onore stesso della città eterna non abbiano a rinnovarsi questi intollerabili attacchi, ed intanto come pegno della nostra speciale benevolenza, le impartiamo di cuore, Signor Interprete, la nostra massonica benedizione.

Dal Campicano ovvero sia
dal Vaticoglio, li 27 settembre 1910
fr. ERNESTO I° P. M.

Il terzo tracotante... senno.

Gigione — Se è questione di potere tempora...neo il Papa sono io.

La parola del buon senso.

Il Padreterno — Avevo un Papa bianco, ora ne vedo anche uno rosso. Io ci metto il verde: Viva l'Italia e il XX Settembre.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Scritto al Comitato argentino che ha offerto il faro da centomila lire sul Gianicolo pel 1911, per sentire se non si potrebbe avere un faro da ventimila lire e il rimanente... in contanti.

Martedì. — Telegrafata al Sindaco Nathan l'adesione del Cav. Uff. compagno Picarelli pel suo atteggiamento contro il Vaticano.

Mercoledì. — Telegrafata a Pio X l'adesione dell'illustre Presidente pel suo atteggiamento contro il Sindaco di Roma.

Giovedì. — Spedita tanto al Sindaco che al Sommo Pontefice la scheda di sottoscrizione nazionale pel 1911, con preghiera di contraccambiar... l'adesione, in sterline e in papetti.

Venerdì. — Tastato il terreno col governo per avere aiuti finanziari. Dopo tastato, il terreno è stato offerto, naturalmente, all' illustre prof. Guastalla, come fabbricabile, per una... sistemazione provvisoria al 200 0[0.

Sabato. — Assunto in servizio un direttore generale pei caloriferi della sede (L. 5000 mensili). Pensionato il Direttore Generale dei ventilatori, con assegno vitalizio di Lire 3000 mensili.

Domenica. — Riposo torrenziale.

Ultime notizie Vaticapitolane

— Si ricorda ai fedeli che il 18 corr. avrà luogo la solenne canonizzazione di Francisco Ferrer con Te Deum e processione in fiocchi, frangie.

— Sua inopportunità Ernesto I ha ricevuto ieri un numeroso pellegrinaggio di bagarini, i quali lo hanno pregato di distruggere il pochissimo serpeggiante colera con uno di quei suoi pistolotti, tanto più efficaci inquantochè mancano di punti e di virgole benchè suscitino poi una infinità di appunti.

— E' imminente la pubblicazione di una fierissima bolla del Diabolico Padre Ernesto contro colui *che detiene* la sua nomina a senatore.

— E' imminente la pubblicazione del bollettino pontificio che contiene tra le altre le nomine seguenti:

Agesislao Milano Filipperi, cameriere segreto di cappa e spada; Picarelli comp. cav. uff. Luigi ad esente delle guardie nobili nonchè dal ministero di Poste e Telegrafi; Campanozzi on. Antonino a scopatore segreto .. da svelare.

— Benchè porti di solito le pantofole il nominato Giuseppe Sarto è stato invitato ad alzare il tacco e a sloggiare dalle sue undicimila stanze che verranno adibite ad abitazioni popolari realizzandosi così in modo brillante ed inopinato uno dei capisaldi del programma bloccardo.

E' quasi una stanza per elettore; vuol dire che nelle più grandi si metteranno in due!

De Rerum Novarum

Col nuovo stato Pontificio di cose, anche il Collegio Sacerdotale, le Cariche, le funzioni sacre ecc. saranno intonate alla più schietta profanità in omaggio ai Canoni Massonici d' ispirazione prettamente diabolica che d'ora in poi regoleranno i rapporti fra i fedeli cr...edenti e il Sommo Gerarca.

Di vecchio non resterà che il « canto fermo » pel suo stesso carattere di inamovibilità che è il principale fondamento della nuova Autorità Pontificia in tutti gli atti della sua laica potestà morale ed amministrativa. Così pure le messe in suffragio delle anime verranno mantenute in parte, meno che saranno dette in suffragio dei corpi... elettorali per tenerseli propizi in caso di bisogno. Tutte le altre saranno messe... da parte.

Troppo lungo sarebbe enumerare le varianti apportate alle diverse funzioni inerenti alla nuova Chiesa Massonica Apostatica Romana. Ne accenneremo qualcuna.

Il *Kyrie eleison* verrà cambiato in *Kyrie elezion;* il *Domine non sum dignus* in *sum dignissimus;* per certi riti speciali sarà in facoltà del Sacerdote officiante il lavarsene le mani o l' invocare per le anime dannate dei bagarini e simili peccatori il *sursum... corda,* chè tanto seguiteranno a fare lo stesso.

Al *De Profundis* sarà aggiunto: *clamavi... inutilmente.*

Le funzioni della Settimana Santa avranno luogo semplicemente allorchè la suddetta settimana precederà le elezioni municipali, per attirarsi le benedizioni del Cielo, a guarentigia della Vita futura del Blocco.

Infine, contrariamente a quanto sostengono gli organi ufficiosi del nuovo Stato Antipapale, sarà abolita nelle scuole qualunque « Dottrina » poichè essa non fa parte del programma di governo di S. I. Ernesto I°.

.·.

Ecco il testo officiale delle sole preghiere consentite dalla Segreteria Apostolimassonica:

Il neo Credo

Credo in Dio Nathan onnipotente, Creatore del Tramw Municipale e della Sistemazione di Piazza Colonna, ed in Gesù Sabatini suo figliuolo unico più che raro. Il suddetto Dio fu concepito in un momento di aberrazione mentale; nacque dal Blocco Popolare, patì sotto Ponzio Travaso; fu crocifisso, fatto commendatore, creduto morto e seppellito. Fu mandato all' Inferno, ma un bel dì risuscitò a Porta Pia, salì al Campidoglio e a Palazzo Giustiniani a nome dell'Urbe, siede alla destra di Dio Padre del Grand'Oriente. Di là ha da venire a giudicare se siamo vivi o morti di colera; io credo che abbia poco Spirito Santo. La Santa Chiesa Cattolica è abolita a dispetto dei Santi; la remissione dei peccati lasciamola andare, ma non così la risurrezione della carne a prezzi raddoppiati; il « Messaggero » e la « Vita » eterna. Amen...

Pater noster

Nathan nostro che sei nei Sette Cieli; fu vituperato il nome tuo, ma poi venne il regno tuo. Sia fatta la tua volontà, ma che non stia in Cielo, bensì in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano cotto come si deve e rimetti tu per noi i nostri debiti al bottegaio perchè noi non li possiamo rimettere ai tanti nostri creditori. E non c' indurre in tentazione di tornare sotto il Papa; ma liberaci dalle sanguisughe e così sia.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Claruccia mia,

La lettera che t'invio puzzerà un po' d'acido fenico perchè da tre giorni mi trovo piantonato in una casa dove c'è una signora col caso sospetto.

Ma non t'impensierire perchè grazie a Dio si tratta di un caso piccolo: direi quasi di un casino.

Tu mi dirai: E come ti ci sei trovato? Adesso te lo dico subito, amore mio, ma non t'arrabbiare. Dunque devi sapere che l'altra notte me ne ritornavo a casa solo solo pensando alla lettera del Sindaco che mi pareva bellissima. Non ti nascondo che avevo un po' bevutò perchè ero stato dal zagarolese con quattro consiglieri comunali. Passando per via... (la via non non te la dico per ragioni profilattiche) mi fermai e cercai d'appoggiarmi a un lampione ripensando alla Terza Italia. M'intesi chiamare; mi voltai. Era una signora bionda col cane molto seducente.

— Scusi — mi disse — mi farebbe il piacere di prestarmi un fiammifero? Ho tanta paura di far le scale sola... — Volentieri — ci risposi io — ma ci ho l'accenditore automatico che non s'accende... Come si fa? In ogni modo proviamo. E... dove abita?

Per farti breve il discorso lei m'insegnò il portone e io l'accompagnai fino sulla porta di casa. Mi volle far vedere il salottino, il ritratto del figlio che sta a balia e la fotografia del sergente che l'ha lasciata.

Mentre stavo guardando un quadro con la nascita di Venere sul comò, s'aprì la porta all'improvviso e vennero avanti due signori con quattro guardie.

— Nessuno si muova! strillò uno.

— Fermi tutti — strillò un altro.

Figurati io! Cominciai a dire che ero un galantuomo, che ero amico del Prefetto, di Picarelli, di Campanozzi, di Paglierini... Ma non giovò a niente.

Il delegato e il dottore mi spiegarono che una signorina di sopra ci aveva i dolori perchè la mattina s'era mangiato un piatto di fichi venuti da Napoli. Mi fece vedere, infatti un bel pezzo di fico sequestrato per l'esame microscopico; e poi mi disse; — E' un caso sospetto, capisce? Ci vuole pazienza. Bisogna che lei si sottometta a tutte le disinfezioni e resti qui dentro cinque giorni...

Questa, mia cara Claruccia, è la verità. Ma ormai il più è fatto. La signora che è con me cerca di divagarmi. Io non faccio che parlare di te. Ogni tanto penso: — Ah, se fosse qui anche Clara mia, come sarebbe felice! E più il pensiero di te si fa vivo e più mi dispiace di esserci cascato dentro. La padrona di casa è buona e si fa in quattro per farmi contento. Mangio con lei e con tre ragazze che la chiamano mammina. C'è pure una vecchia: la zia. Insomma, a parte la paura, mi pare di stare in famiglia. Ieri sera abbiamo giuocato a tombola con altri piantonati a un soldo la cartella. Così ammazziamo il tempo. Se non mi sono attaccato nulla posso dire d'essermela cavata abbastanza bene, mi servirà di regola per un'altra volta. Questo succede per fare troppo il gentilomo. Si finisce sospettati, infetti, isolati...

Addio, Clara mia. Non ti mando il solito bacio per precauzione, ma finita la quarantena ne riparleremo.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

Il finto colera a Roma

Qualche male intenzionato va spargendo la voce che i pochi casi di falso colera asiatico verificatisi a Roma siano stati provocati dalle offese che S. S. Ernesto Nathan ha rivolto al comm. Sarto nel noto discorso del 20 settembre. Il cardinale Rossi-Doria, a tagliar corto ci ha pregato di annunziare che ha ordinato un solenne tributo di espiazione da tenersi contemporaneamente in giorno ed ora da destinarsi in tutte le logge massoniche, a qualunque rito appartengano, non escluse le dissenteriche o dissidenti.

Al Foro Romano.

Giacomo Boni partecipa una nuova scoperta archeologica. In una tomba di Vestale è stata rinvenuta una fialetta di profumo di **Ginestra**, il dolce odore della campagna romana. Sottoposto ad analisi chimica è stato constatato della precisa composizione del profumo che con lo stesso nome vende la ditta Palanca alle belle signore dei nostri giorni. Curiosi ricorsi storici!

La polemica eterna.

Tutta colpa è della Ditta **V. Ferrari**, con succursale a via Due Macelli, n. 133, che ha fatto un magnifico impianto di riscaldamento in Vaticano! Lo Svizzero di guardia non ha saputo regolare la temperatura, e il Papa si è riscaldato un pò troppo contro il Sindaco Nathan... Ma ormai è passata, e S.S. si è dichiarata — a malgrado dell'incidente— soddisfattissima dell'impianto Ferrari.

Fabbrica di discorsi sui temi più svariati, premiata con speciale rescritto 22 settembre u. s. del Santo Padre. Se ne fanno di tutti i colori - Campidoglio. 33 — piano nella... volta.

Ultime notizie Vaticapitolane

— Si ricorda ai fedeli che il 13 corr. avrà luogo la solenne canonizzazione di Francisco Ferrer con Te Deum e processione in fiocchi, frangie.

— Sua inopportunità Ernesto I ha ricevuto ieri un numeroso pellegrinaggio di bagarini, i quali le hanno pregato di distruggere il pochissimo serpeggiante colera con uno di quei suoi pistolotti, tanto più efficaci inquantochè mancano di punti e di virgole benchè suscitino poi una infinità di appunti.

— E' imminente la pubblicazione di una ferissima bolla del Diabolico Padre Ernesto contro colui *che detiene* la sua nomina a senatore.

— E' imminente la pubblicazione del bollettino pontificio che contiene tra le altre le nomine seguenti:

Agesilao Milano Filipperi, cameriere segreto di cappa e spada; Picarelli comp. cav. uff. Luigi ad esente delle guardie nobili nonchè dal ministero di Poste e Telegrafi; Campanozzi on. Antonino a scopatore segreto .. da svelare.

— Benchè porti di solito le pantofole il nominato Giuseppe Sarto è stato invitato ad alzare il tacco e a sloggiare dalle sue undicimila stanze che verranno adibite ad abitazioni popolari realizzandosi così in modo brillante ed inopinato uno dei capisaldi del programma bloccardo.

E' quasi una stanza per elettore; vuol dire che nelle più grandi si metteranno in due!

De Rerum Novarum

Col nuovo stato Pontificio di cose, anche il Collegio Sacerdotale, le Cariche, le funzioni sacre ecc. saranno intonate alla più schietta profanità in omaggio ai Canoni Massonici d'ispirazione prettamente diabolica che d'ora in poi regoleranno i rapporti fra i fedeli cr...edenti e il Sommo Gerarca.

Di vecchio non resterà che il «canto fermo» pel suo stesso carattere di inamovibilità che è il principale fondamento della nuova Autorità Pontificia in tutti gli atti della sua laica potestà morale ed amministrativa. Così pure le messe in suffragio delle anime verranno mantenute in parte, meno che saranno dette in suffragio dei corpi... elettorali per tenerseli propizi in caso di bisogno. Tutte le altre saranno messe... da parte.

Troppo lungo sarebbe enumerare le varianti apportate alle diverse funzioni inerenti alla nuova Chiesa Massonica Apostatica Romana. Ne accenneremo qualcuna.

Il *Kyrie eleison* verrà cambiato in *Kyrie elezion*; il *Domine non sum dignus* in *sum dignissimus*; per certi riti speciali sarà in facoltà del Sacerdote officiante il lavarsene le mani o l'invocare per le anime dannate dei bagarini e simili peccatori il *sursum... corda*, chè tanto seguiteranno a fare lo stesso.

Al *De Profundis* sarà aggiunto: *clamavi... inutilmente*.

Le funzioni della Settimana Santa avranno luogo semplicemente allorchè la suddetta settimana precederà le elezioni municipali, per attirarsi le benedizioni del Cielo, a guarentigia della Vita futura del Blocco.

Infine, contrariamente a quanto sostengono gli organi ufficiosi del nuovo Stato Antipapale, sarà abolita nelle scuole qualunque «Dottrina» poichè essa non fa parte del programma di governo di S. I. Ernesto 1°.

*
* *

Ecco il testo officiale delle sole preghiere consentite dalla Segreteria Apostolimassonica:

Il neo Credo

Credo in Dio Nathan onnipotente, Creatore del Tramw Municipale e della Sistemazione di Piazza Colonna, ed in Gesù Sabatini suo figliuolo unico più che raro. Il suddetto Dio fu concepito in un momento di aberrazione mentale; nacque dal Blocco Popolare, patì sotto Ponzio Travaso; fu crocifisso, fatto commendatore, creduto morto e seppellito. Fu mandato all'Inferno, ma un bel dì risuscitò a Porta Pia, salì al Campidoglio e a Palazzo Giustiniani a nome dell'Urbe, siede alla destra di Dio Padre del Grand'Oriente. Di là ha da venire a giudicare se siamo vivi o morti di colera; io credo che abbia poco Spirito Santo. La Santa Chiesa Cattolica è abolita a dispetto dei Santi; la remissione dei peccati lasciamola andare, ma non così la risurrezione della carne a prezzi raddoppiati; il «Messaggero» e la «Vita» eterna. Amen...

Pater noster

Nathan nostro che sei nei Sette Cieli; fu vituperato il nome tuo, ma poi venne il regno tuo. Sia fatta la tua volontà, ma che non stia in Cielo, pensi in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano cotto come si deve e rimetti tu per noi i nostri debiti al bottegaio perchè noi non li possiamo rimettere ai tanti nostri creditori. E non c'indurre in tentazione di tornare sotto il Papa; ma liberaci dalle sanguisughe e così sia.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Claruccia mia,

La lettera che t'invio puzzerà un po' d'acido fenico perchè da tre giorni mi trovo piantonato in una casa dove c'è una signora col caso sospetto.

Ma non t'impensierire perchè grazie a Dio si tratta di un caso piccolo: direi quasi di un casino.

Tu mi dirai: E come ti ci sei trovato? Adesso te lo dico subito, amore mio, ma non t'arrabbiare. Dunque devi sapere che l'altra notte me ne ritornavo a casa solo solo pensando alla lettera del Sindaco che mi pareva bellissima. Non ti nascondo che avevo un po' bevuto perchè ero stato dal zagarolese con quattro consiglieri comunali. Passando per via... (la via non non te la dico per ragioni profilattiche) mi fermai e cercai d'appoggiarmi a un lampione ripensando alla Terza Italia. M'intesi chiamare; mi voltai. Era una signora bionda col cane molto seducente.

— Scusi — mi disse — mi farebbe il piacere di prestarmi un fiammifero? Ho tanta paura di far le scale sola... — Volentieri — ci risposi io — ma ci ho l'accenditore automatico che non s'accende... Come si fa? In ogni modo proviamo. E... dove abita?

Per farti breve il discorso lei m'insegnò il portone e io l'accompagnai fino sulla porta di casa. Mi volle far vedere il salottino, il ritratto del figlio che sta a balia e la fotografia del sergente che l'ha lasciata.

Mentre stavo guardando un quadro con la nascita di Venere sul comò, s'aprì la porta all'improvviso e vennero avanti due signori con quattro guardie.

— Nessuno si muova! strillò uno.

— Fermi tutti — strillò un altro.

Figurati io! Cominciai a dire che ero un galantuomo, che ero amico del Prefetto, di Picarelli, di Campanozzi, di Paglierini... Ma non giovò a niente.

Il delegato e il dottore mi spiegarono che una signorina di sopra ci aveva i dolori perchè la mattina s'era mangiato un piatto di fichi venuti da Napoli. Mi fece vedere, infatti un bel pezzo di fico sequestrato per l'esame microscopico; e poi mi disse; — E' un caso sospetto, capisce? Ci vuole pazienza. Bisogna che lei si sottometta a tutte le disinfezioni e resti qui dentro cinque giorni...

Questa, mia cara Claruccia, è la verità. Ma ormai il più è fatto. La signora che è con me cerca di divagarmi. Io non faccio che parlare di te. Ogni tanto penso: — Ah, se fosse qui anche Clara mia, come sarebbe felice! E più il pensiero di te si fa vivo e più mi dispiace di esserci cascato dentro. La padrona di casa è buona e si fa in quattro per farmi contento. Mangio con lei e con tre ragazze che la chiamano mammina. *C'è pure una vecchia: la zia. Insomma, a parte la paura, mi pare di stare in famiglia. Ieri sera abbiamo giuocato a tombola con altri piantonati a un soldo la cartella. Così ammazziamo il tempo. Se non mi sono attaccato nulla posso dire d'essermela cavata abbastanza bene, mi servirà di regola per un'altra volta. Questo succede per fare troppo il gentilomo. Si finisce sospettati, infetti, isolati...*

Addio, Clara mia. Non ti mando il solito bacio per precauzione, ma finita la quarantena ne riparleremo.

Tuo aff.mo

TOTO TADATTI

Il finto colera a Roma

Qualche male intenzionato va spargendo la voce che i pochi casi di falso colera asiatico verificatisi a Roma siano stati provocati dalle offese che S. S. Ernesto Nathan ha rivolto al comm. Sarto nel noto discorso del 20 settembre. Il cardinale Rossi-Doria, a tagliar corto ci ha pregato di annunziare che ha ordinato un solenne tributo di espiazione da tenersi contemporaneamente in giorno ed ora da destinarsi in tutte le logge massoniche, a qualunque rito appartengano, non escluse le dissenteriche o dissidenti.

Al Foro Romano.

La polemica eterna.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Col qui unito pupazzetto della signora *Lady Charlot* o Villani che dir si voglia, diamo il buon viaggio con relativo felice ritorno alla brava compagnia Città di Firenze che ha allietato le nostre lunghe veglie estive e lascia ricordo gradito specie per non averci inflitto nessun.. amor di principe e nessuna novità ladislawata.

Il popolare teatro di via delle Vergini si apre a spettacolo d'opera... buona con impresa perugina. Ogni augurio di successo sarebbe superfluo.

Al **Metastasio**: Così pure ci pare quasi inutile di dire che il teatro minimo martogliano funziona egregiamente da richiamo per gli amatori di emozioni intense, di cui vi presentiamo qui uno dei più efficaci propinatori nella persona dell'attore Frigerio.

Il livello della piena dei copioni in aspettativa di rappresentazione si è notevolmente innalzato nelle ultime ore.

Al **Margherita**: Quando questo numero del *Travaso* avrà veduto la luce, il programma del *Salone* sarà tutto cambiato e non vi sarà più purtroppo Ligie Calide eccentrica francese. Ma noi ne eterniamo ugualmente le sembianze ad uso e consumo dei lettori, i quali del resto troveranno nel simpatico locale dei succedanei senza pari Sempre però col permesso di S. S. Ernesto Nathan, Pont. Massimo, felicemente regnante.

Pasquinata... tendenziosa

Marforio

— Dice Turati che va tutto bene;
Labriola insiste che va tutto male;
Dimmi, Pasquino: a chi creder conviene?
Il Socialismo scende oppure sale?

Pasquino

— Il «Socialismo» non lo so, ma è certo
Che a forza di «tendenze» indietro e avanti
I Socialisti hanno finora il merto
D'aver perduto il Tempo *tutti quanti!*

Contro l'adulterazione

Forse non ve ne sarete accorti, ma giorni sono si è adunato a Londra un Congresso di protesta contro l'abuso dell'uso di sofisticare i generi commestibili di 1ª, 2ª e 3ª necessità, abuso che in questi ultimi tempi ha raggiunto un vergognoso culmine, tale da impensierire le Società protettrici degli animali... ragionevoli e non, allo scopo di impedire a quelli di cibarsi di questi nominalmente, ma in realtà di surrogati perniciosi alla salute e nocivi all'amor proprio dei veri e autentici produttori dei generi alimentari.

Infatti: l'integerrimo maiale che vede in commercio la propria mortadella composta di tutti gli ingredienti possibili e immaginabili, meno quelli che gli hanno meritatamente conferito il titolo onorifico di porco; l'integerrima vitella da latte che si trova retrocessa a cavallo spallato; il pollo, il gallinaccio che assistono frementi all'adulterazione della loro ghiotta galantina per mezzo della vile colla di pesce, non possono non levare dalla tomba un grido di protesta, la cui eco, raccolta dagli egregi membri del congresso di Londra desterà le ire degli stomachi benfatti e farà rivoltare le budella dei consumatori onesti e coscienti!

Fino a che certi reati contro la buona fede dell'... appetito vengono commessi a Roma, dove il caroviveri giustifica le più inverosimili capriole del gusto e dell'olfatto, poco male; ma a Londra no. E nemmeno a Parigi, poichè un fritto di cervello del mondo manipolato con ossa di Federati, polvere di Sédan e pepe di Caienna, darebbe un pasticcio Dreyfus poco digeribile.

Del resto, noi a Roma abbiamo fatto l'abitudine alle adulterazioni in tema di gastronomia applicata alla vita pubblica nelle sue diverse manifestazioni.

Chi non conosce il «plum-pudding» Municipale composto di Paglierina triturata, Rossi... d'Oria sbattuti ed altre materie in via di dissoluzione?

Non abbiamo avuto qui delle Tajanerie fatte di foglie di fico, pomi del peccato e residui di volatile?

Il cacio Leoncavallo non è fabbricato con foglie di paglierisci — o pagliacci che dir si voglia — e pezzi di Majà?

La cucina politica poi è tutta una sequela di mistificazioni alle quali per fortuna abbiamo abituato il palato e le pareti gastriche: dal giulebbe di Luzzatti al fegato di Sonnino, dalla coratella di Chiesa fino alla ciriola ai Ferri.

Insomma non c'è più da fidarsi di nulla e il Congresso di Londra fa bene a mettere le cose a posto. Avvisiamo intanto i lettori che le vivande più genuine e perciò più gradite si trovano solo nella Rosticceria del *Travaso*, dove sono sempre pronti degli eccellenti Nathan, degli squisiti Capponcini ripieni alla Gabriele, dei Bepi alla Veneziana e sopra tutto degli autentici Gigioni alla Finanziera da non temere — per ora — concorrenza!

Quando i nostri lettori non trovano il *Travaso* presso il loro loro abituale rivenditore vuol dire che quest'ultimo non ha regolato i conti con la nostra Amministrazione.

Risultano a noi insolvibili e colpevoli di appropriazione indebita: — Ambrogio Santo *Reggio Calabria* — Piano Eurico *Genova* — Marini Pietro *Montegiorgio*.

Il rivenditore Fini Ferdinando di S. Marcello Pistoiese si è messo in regola con la nostra Amministrazione.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema di Geometria piana e da spianare.

Devo sistemare una piazza inscrivendovi delle figure geometriche di m. 1911 di lato debole. Sapendosi che l'area è trapezoidale, di questa Piazza... darmi la definitiva disposizione a volo d'uccello.

Soluzione.

Per ben risolvere il presente quesito è necessario innanzi tutto innalzare una commissione di molte perpendicolari sul lato che si conosce, le quali andranno a toccare ciascuna un certo stipendio che chiameremo x.

Fatto questo e conosciuta la Sua Altezza del triangolo Scaleno unitamente agli altri minori ed ottusangoli, si comincia a tirare delle parallele che non s'incontrano mai fino a raggiungere la circonferenza dell'«Argentina», dove si descrivono degli archi di Circolo della Caccia facendo centro in un punto immaginario qualunque.

Quindi con un raggio d'azione negativa, mediante il compasso lento, si eseguisce un sopraluogo in prossimità del «Quadrilatero» e col lapis si segna il posto preciso dove dovrà cominciare la retta che diventerà secante dopo tirate le linee e i pareri divergenti.

Avremo così molta area libera dove potremo costruire la nostra pianta schematica colla voluta inclinazione a far niente; talchè dividendo la somma delle responsabilità e moltiplicandone lo scarso risultato per le difficoltà inesistenti ci troveremo colla piazza pulita e col trapezio sistemato e pronto per gli esercizi acrobatici della Commissione; ma senza la base.

Morale.

(Verrà dopo.... ma tardi).

I trionfi di Cattaneo.

Il motto.

(Idea travasata)

Lorquando tu (o reggente massimo capitolino) ci *manopri il tuo Blocco*, a scopo di *benefico notorio materiale*, io nego te e il tuo Blocco, dappoichè questa beneficaria non spunta mai e la *disestaggine economica (CAROVIVARI, CAROPIGGIONE, CAROFUME)* si mantiene come sotto li regimi *Sbloccati*. Ma Lorquando tu esprimi il tuo *motto a scopo metafisico*, in ragione filata di *libero pensiero*, io *dono omaggio a te e al nerbo di popolo* che ti portò in galla! Dono omaggio al motto di *sindaco Atena* emesso in ricorrenza di *Venti Settembre* e volgo le targa al *motto dogmatico* di protesta che contro di lui emise il *Potere temporale decesso*. Vibra i tuoi fulmini, o spettro di *un'epoca nera che fu*: Roma *è e sarà* qual noi *la vogliamo* e *verremo*. Noi *andiamo innanzi*: i tuoi fulmini non ci raggiungono più, poichè tu sei restato *molto indietro*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Il prestito turco
ovvero le amarezze di Hakky Bey

Noi non vorremmo trovarci nei panni di Hakky Bey, specialmente in questi tempi di gastro - Dio-liberi tutti - enterite specifica. Il poveraccio, in ultima analisi, gira il mondo alla ricerca di chi gli presti centocinquanta milioni.

Capisco che è più dignitoso fermare un amico e dirgli: — « O giusto: mi sono accorto or ora d'essermi dimenticato a casa il portamonete; mi puoi prestare 150 milioni spicci? » che chiedergli vergognosamente cinque lire; ma, infine, è seccante non solo per Hakky Bey che li chiede, ma anche per chi se li sente chiedere di dover scansare la stoccata e rispondere:

— Mi dispiace, ma in questo momento..... non mi trovo comodo perchè... ho da pagar la fondiaria, il padrone di casa e il conto del macellajo.

Anche noi del *Travaso* ci siamo trovati in questa spiacevole condizione; il buon Hakky Bey, disgustato delle eccessive pretese del *Matin*, pensò subito di rivolgersi ad un altro grande organo internazionale e pensò naturalmente al *Travaso*, molto diffuso fra le giovani turche; e senz'altro ci offrì cinque milioni per avere il nostro appoggio.

Inutile dire che rifiutammo i 5 milioni, ma presentammo Hakky Bey all'on. Camillo Mezzanotte come l'unico capitalista italiano col quale avrebbe potuto intavolare dei *pour parlers*.

Ma disgraziatamente non se ne fece niente per una piccola differenza di 149 milioni 999999 lire e 95 centesimi.

Allora indirizzammo il petente ad un ingegnere che si occupa della ricostruzione di Messina; ma questi voleva di mediazione il 90 per cento, riservandosi di pagare il resto in palanche argentine e zecchini falsi.

Hakky Bey riferì la cosa a Luzzatti il quale ne parlò a Stringher che telefonò a Miraglia che finalmente telegrafò ad Hakky:

— Troncate trattative Messina e venite a Napoli ove tra me e Scarfoglio vedremo di contentarvi.

Hakky infatti capitò a Napoli e fu invitato a pranzo da Scarfoglio al Parco Grifeo.

Inutile dire che c'erano oltre a Nicola Miraglia anche Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Michetti.

Scarfoglio, molto abilmente, fece cadere il discorso sulla flotta turca e fece comprendere all'ospite che dal momento che i 150 milioni servivano a comprar navi, egli poteva cedere alla Turchia il suo *yacht* che poteva benissimo adattarsi a fregata per il modicissimo prezzo di 15 milioni; quanto al resto della somma, il D'Annunzio gli avrebbe offerto il manoscritto delle Odi Navali, il Michetti avrebbe dipinto in quindici giorni una flotta di 10 unità in pieno assetto di guerra, e Nicola Miraglia avrebbe garantito il prestito dietro regolare cessione degli introiti doganali turchi.

E già l'on. Marghieri aveva cacciato carta bollata e penna stilografica per istendere la bozza del contratto, quando il povero Hakky Bey, forse per l'emozione di concludere quell'ottimo affare, si sentì preso da forti conati di vomito e sconvolgimenti viscerali. In un attimo i commensali sparirono e telefonarono al Municipio denunciando il caso sospetto. In men che non si dica arrivò il furgone delle disinfezioni, la Croce verde e i vigili, ed il povero Hakky Bey fu trasportato al Cotugno con grande consolazione del Direttore del *Roma*, il quale canta vittoria per avere sventato quest'altro carrozzone.

Hakky Bey, rimessosi dall'indisposizione, prese il treno per Roma e con la scusa di doversi presentare per cinque giorni all'ufficio d'igiene, strinse amicizia col prof. Rossi-Doria che lo presentò ad Ernesto Nathan.

Questi lo stette ad ascoltare attentamente ed alla stoccata dei 150 milioni, rispose:

— Cerchiamone 300 e facciamo 150 per uno; voi fabbricate le navi ed io le case popolari.

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

... all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA MORTE: Vi son *ragioni supreme* che richiedono il *cimento con la morte*. La *scienza*, la *salute della repubblica* son ragioni supreme. Ma noi insorgiamo contro le giostre di tori e contro quelle dei galli: nelle prime si giuoca la *vita di uomini*, nelle seconde quelle di *bestie*: Pure noi insorgiamo ugualmente. Chi insorge dunque contro la libertà di rompersi le cervici, solcando l'aere in *istrumenti inadatti?* L'aria è seminata di morti!. Ogni volo ha le sue croci!. Son sacrifici *richiesti dalla scienza?* No. Dappoichè il volo è basato sulla aspirazione a *premio monetario* e lo strumento per il volo è il medesimo che uscì dal *luogo di studio*, *IMPERFETTO*. Si provano nuovi strumenti? No; essi sono i vecchi: la scienza *non progredisce con i voli*: è soltanto la *baldanza umana* che si prova. *Torni l'aeroplano* al luogo di studio e si strappi all'industria. Venga l'industria *dopo la perfezione*. Tal dico io, col capo scoperto, dinanzi alle ultime tombe aviatorie.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 9 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 554

Il prestito turco

ovvero le amarezze di Hakky Bey

Noi non vorremmo trovarci nei panni di Hakky Bey, specialmente in questi tempi di gastro - Dio-liberi tutti - enterite specifica. Il poveraccio, in ultima analisi, gira il mondo alla ricerca di chi gli presti centocinquanta milioni.

Capisco che è più dignitoso fermare un amico e dirgli: — «O giusto: mi sono accorto or ora d'essermi dimenticato a casa il portamonete; mi puoi prestare 150 milioni spicci?» che chiedergli vergognosamente cinque lire; ma, infine, è seccante non solo per Hakky Bey che li chiede, ma anche per chi se li sente chiedere di dover scansare la stoccata e rispondere:

— Mi dispiace, ma in questo momento..... non mi trovo comodo perchè... ho da pagar la fondiaria, il padrone di casa e il conto del macellajo.

Anche noi del *Travaso* ci siamo trovati in questa spiacevole condizione; il buon Hakky Bey, disgustato delle eccessive pretese del *Matin*, pensò subito di rivolgersi ad un altro grande organo internazionale e pensò naturalmente al *Travaso*, molto diffuso fra le giovani turche; e senz'altro ci offrì cinque milioni per avere il nostro appoggio.

Inutile dire che rifiutammo i 5 milioni, ma presentammo Hakky Bey all'on. Camillo Mezzanotte come l'unico capitalista italiano col quale avrebbe potuto intavolare dei *pour parlers*.

Ma disgraziatamente non se ne fece niente per una piccola differenza di 149 milioni 999999 lire e 95 centesimi.

Allora indirizzammo il petente ad un ingegnere che si occupa della ricostruzione di Messina; ma questi voleva di mediazione il 90 per cento, riservandosi di pagare il resto in palanche argentine e nichelini falsi.

Hakky Bey riferì la cosa a Luzzatti il quale ne parlò a Stringher che telefonò a Miraglia che finalmente telegrafò ad Hakky:

— Troncate trattative Messina e venite a Napoli ove tra me e Scarfoglio vedremo di contentarvi.

Hakky infatti capitò a Napoli e fu invitato a pranzo da Scarfoglio al Parco Grifeo.

Inutile dire che c'erano oltre a Nicola Miraglia anche Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Michetti.

Scarfoglio, molto abilmente, fece cadere il discorso sulla flotta turca e fece comprendere all'ospite che dal momento che i 150 milioni servivano a comprar navi, egli poteva cedere alla Turchia il suo *yacht* che poteva benissimo adattarsi a fregata per il modicissimo prezzo di 15 milioni; quanto al resto della somma, il D'Annunzio gli avrebbe offerto il manoscritto delle Odi Navali, il Michetti avrebbe dipinto in quindici giorni una flotta di 10 unità in pieno assetto di guerra, e Nicola Miraglia avrebbe garantito il prestito dietro regolare cessione degli introiti doganali turchi.

E già l'on. Marghieri aveva cacciato carta bollata e penna stilografica per istendere la bozza del contratto, quando il povero Hakky Bey, forse per l'emozione di concludere quell'ottimo affare, si sentì preso da forti conati di vomito e sconvolgimenti viscerali. In un attimo i commensali sparirono e telefonarono al Municipio denunciando il caso sospetto. In men che non si dica arrivò il furgone delle disinfezioni, la Croce verde e i vigili, ed il povero Hakky Bey fu trasportato al Cotugno con grande consolazione del Direttore del *Roma*, il quale canta vittoria per avere sventato quest'altro carrozzone.

Hakky Bey, rimessosi dall'indisposizione, prese il treno per Roma e con la scusa di doversi presentare per cinque giorni all'ufficio d'igiene, strinse amicizia col prof. Rossi-Doria che lo presentò ad Ernesto Nathan.

Questi lo stette ad ascoltare attentamente ed alla stoccata dei 150 milioni, rispose:

— Cerchiamone 300 e facciamo 150 per uno; voi fabbricate le navi ed io le case popolari.

— Sta bene; ma chi ce li dà?

— Andiamo dal Conte di San Martino; quello batte col piede in terra e ne sorgono i milioni come funghi.

Andarono dal Conte di San Martino e Valperga, il quale, ascoltato di che si trattava, disse seriamente:

— Aspettate la chiusura dell'Esposizione e vi servo. Centocinquanta milioni rappresentano una percentuale minima degli utili che mi riprometto. Ve li potrei anticipare, è vero, ma ora mi servono per le spese di stampa. Però vi dò un consiglio: Dirigetevi a Picarelli; egli è amico di Cirincione e tra Picarelli e Cirincione potranno mettere insieme la somma che vi serve.

Ma il Direttore del Movimento e Traffico dei Forestieri ed il chirurgo oculista, tirate le somme dei fondi pro Campanozzi, rinvennero un residuo attivo di lire Zero e centesimi 27 che offrirono in conto, salvo a versare il rimanente quando l'onorevole Campanozzi, convalidato, verrà assunto ai fastigi del potere.

Intanto però Hakky Bey pensò bene di prendere il treno per Firenze con lo scopo di proseguire per Campi Bisenzio e consultare l'on. Targioni procuratore (di guaj) del Conte Bastogi.

Il Bey conta molto sui consigli di questo personaggio come colui che in fatto di prestiti è maestro e donno.

Fino all'ora di andare in macchina non si sa ancora se il Gran Visir sia stato bastogiato o no, dal continuamente on. Targioni.

ALLA PRINCIPESSA DEI DOLLARI

Madrigale

Madonna Lina, i menestrelli sono
più Cavalieri di voi stessa, e in dono
se non vi recan dollari sonanti,
sanno recarvi canti!

O voi, Madonna, che un tesoro siete
pel vostro sposo, ed un tesoro avete
dal vostro sposo, oggi ogni menestrello
vi chiamerà gioiello!

Il cui valore è immenso, il cui valore
quando venga accertato da un pittore,
può giungere a un castello e ad un legale
nodo matrimoniale!

O voi, che dalla bocca di corallo
date gorgheggi che non hanno fallo,
date anche baci che il signor consorte
trova d'un prezzo forte!..

Donna d'amore e donna di denaro,
dama di cuori ma dal cuore avaro,
cercaste fra le terre onuste e ricche
un bel fante di picche!

E giocaste!.. O buon Dio, guardate un poco
com'è brava Madonna, in questo gioco.
Dama di cuori, a voi, dagli occhi ladri,
venne un fante di quadri!

Ed il fante di quadri era pittore,
e pittare volea, per vostro amore,
il viso bello, il viso immaculato,
ch'era di già pittato!

Perchè ben altro lo ritrasse in tela,
quel viso che la cipria or più non vela,
poi che la tolse il coniuge, coi baci
e i dollari fugaci!

Oh sì, le vostre rotondette note,
sia che uscissero scritte, o dalle gote
v'uscissero in bel rivolo canoro,
son sempre note d'oro...

Il picciolетto dio che va bendato
ben vi toccò nel cuore - un po' di lato,
un poco più vicino al portafoglio...
E chi v'amò, n'ha orgoglio!

Oh come amaste voi vostro marito!
profondamente, s'egli con un dito
toccandovi, doveva a voi fornire
trecetomila lire!

E che cos'è un milione per un blando
bacio del vostro caro labbro, quando
voi l'amavate con fatal passione
(il marito o il milione?)

Ben ei dovea, per un abbraccio solo
darvi un miliardo senza averne duolo!
E per qualche altra cosa, assai di più...
(oh, quanto, su per giù?)

Un pizzicotto, mille e più sterline,
è per amore! Per le carezzine
il regalo, che a molto non è giunto,
cambia... secondo il punto!

Oh certo, ad una donna che il profumo
fabbrica e ne moltiplica il consumo,
bisogna che i regali sieno dati
piuttosto profumati!

Salve o gentile, che portaste bene
nella dolcezza del felice Imene,
il fascino di *Thais* rinnovellata,
quello della *Traviata*...

Benchè voi non sposaste per amore
(oh sì, Madonna! il farlo era un errore,
ma quest'umore - e voi n'avete, oh quanto! -
dove si trova, intanto?)

Salve o gentile che la vostra vita
fate olezzare come *Margherita*,
tornate, ordunque, al vostro amor divino:
è forza del destino!

Noterelle agricole

Un collega del Settentrione ha potuto intervistare l'onorevole Giolitti, sulla sua visita al Re a Racconigi. Il collega, nel riferire il colloquio, confessa di averci cavato poco, perchè ha trovato l'onorevole Giolitti presso la Giunta Amministrativa di Cuneo, occupatissimo in affari di agricoltura locale, e pochissimo invogliato a trattare altri argomenti. Così fu che quel collega, volendo parlar di politica con l'on. Giolitti, riuscì a sentirsi parlare a mala pena di fagioli sgranati e di cavoli, rimanendo un po'... come un torso di broccolo.

Anche noi abbiamo spedito subito un nostro redattore alla volta di Cuneo, ad intervistare l'on. Giolitti: ma ahimè il nostro inviato non ha avuto miglior fortuna. L'onorevole Giolitti, in questi giorni, ama terribilmente i discorsi... orticoli. Ecco il colloquio che il nostro incaricato ci ha riferito:

— E così, onorevole, Ella ha fatto una scappatella a Racconigi. Capirà che ci si è fantasticato sopra. Tutti gli occhi del paese son su di lei...

— Gli occhi del paese? Il paese non ha occhi. Io conosco solo i fagiuoli coll'occhio.

— Ma il Re, il Re, che ha detto?

— Si guardi dalle... rape.

— Sa che S. E. Luzzatti è un po' irritato con lei, per questa visita sovrana?

— Eh, so bene: all'amico pela il fico, ma non il... pappafico. Io, del resto, non mi occupo più di politica. Fra i radicali e i preti, preferisco le radiche gialle e gli... zucchetti. Non provo più... indivia per nessuno.

— Beato Lei. Si dice però che la posizione di Luzzatti si vada rafforzando ogni giorno.

— Non me ne importa un cavolo.

— Cosicchè Ella ha per sempre rinunziato al potere?

— Ma lei..... ci ha le patate!

E qui finì il colloquio. L'onorevole Giolitti tornò nel suo orto privato, lasciando ai maligni di stabilire se il suo amico Luzzatti non si trovi un pochino nell'orto... di Getsemani.

L'on. Chiesa sfida... l'aria

Non si tratta di una donchisciottata, perchè il popolarissimo deputato non si è battuto contro dei mulini a vento, ma bensì contro il vento in persona.

In altri termini egli non ha voluto battersi e nemmeno battere nessun *record*, tanto meno quello dell'altezza. Già... le altezze non godono troppo la simpatia del bollente fabbricante di giocattoli, ragion per cui, dopo essersi bendato gli occhi raccomandò a Cagno di non superare il metro e 50 di elevazione, ciò che del resto lo autorizzerà ad affermare di pien diritto che ha volato a più di 150 metri sul livello del mare, dando a sè ed agli

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ANGIULLI RAFFAELE, l'onorevole
Che per Napoli Siede in Parlamento,
Agisce sempre in modo commendevole
Per la nettezza e pel risanamento
E il controllore fa mattina e sera
A quelli che combattono il colera.

IL NUOVO PORTENTOSO RIMEDIO 607

... preparato dalla ditta Luzzatti, Tedesco e Facta. L'ammalato guarisce istantaneamente o crepa dopo qualche tempo

altri la illusione di esser volato sopra la Madonnina del Duomo.

Comunque, allorchè l'onorevole Chiesa discese dall'areoplano, si mostrò abbottonatissimo coi giornalisti che gli chiedevano le sue impressioni sul volo fatto, come se si fosse trattato di una partita d'onore In realtà però egli pensa già di lanciare sul mercato dei giocattoli un piccolo modello di areoplano che manderà in dono ai suoi 507 colleghi di Montecitorio a scopo di *réclame*, utilizzando come aviatori lo stok di quei Pirocorvi che gli son rimasti sullo stomaco.

Lo sentiremo quindi alla ripresa dei lavori parlamentari darsi dell'aria, guardando dall'alto in basso i suoi colleghi ed il banco del governo affatto digiuni di *virages*, di *gauchissements*, e di *vols plânés*, di cui infiorerà il suo forbito eloquio come adesso parla di *finte, parate, a fondo.*

Perchè l'on. Chiesa è uno *sportman* completo; a vederlo con la sua pancettina non pare ma lo è, e se non è un alpinista come Bissolati, un automobilista come Biscaretti, un tourista come Brunialti, uno schermitore come Cavagnari, un *foot baller* come Tajani, uno *yachtman* come Di Palma, un cacciatore d'orsi come De Amicis, un nuotatore (nell'oro) come Mezzanotte e un *boxeur* come Mirabelli, pure è l'unico parlamentare che abbia affrontato i rischi dell'aviazione e che domani possa prendersi il lusso di visitare il suo collegio a volo d'uccello, ciò che gli sarà enormemente invidiato da Giacomo Ferri che per ragioni profilattiche non lo visita neanche in automobile.

Del resto, i deputati dovrebbero volare tutti; è vero che anche adesso, alla vigilia di un volo importante volano a Roma con una velocità di 60 chilometri l'ora; ma si servono della ferrovia; mentre quanto sarebbe più bello ed estetico vederli arrivare a Montecitorio dai quattro punti cardinali... « quali colombe dal desio chiamate » col più elegante dei *vols plânés*, a motore spento, volare, rifornirsi di benzina... a Palazzo Braschi e fuggire nuovamente sui loro *Farman*, *Blériot*, *Antoinette* in più spirabil aere... a Cavour, a Bardonecchia, a Via Veneto, alle Tre Cannelle, al Quirinale, al Vaticano, a Palazzo Giustiniani, al Campidoglio, a seconda del vento che tira!

Basta! In attesa, vogliamo almeno sperare che nel nuovo palazzo del Parlamento trovi posto un *hangar* per l'areoplano della Presidenza. On. Marcora, vuole un *Blériot* o una.. *Demoiselle?* Le consigliamo quest'ultima.

L'ON. LUZZATTI IN GIRO PER FIRENZE

Non fu entusiasmo, no; fu frenesia quella che invase i 143 rappresentanti della popolazione fiorentina — escluso il lustrascarpe all'angolo di Via Calzaioli, impedito a muoversi dai suoi principi politici, oltre che da ragioni di servizio — che si trovarono in Piazza della Signoria e riconobbero ed acclamarono l'on. Luzzatti mentre stava visitando la città, modestamente in incognito. Fu tanta e tale la frenesia, che taluni volevano, in mancanza dei cavalli, staccare le ruote dall'automobile!

E la cosa è naturale; ai fiorentini, che hanno tanti Iddii a loro disposizione, ne mancava ancora uno a cui dimostrare, con quella vivacità di parola che li distingue, la propria ammirazione; e non si son fatta sfuggire l'occasione.

Mentre scriviamo, nella Città dei fiori corre su le bocche la nuova esclamazione: « Dio...Gigione! »

Ma non è di ciò che intendevamo parlare, bensì della breve ma intensa visita fatta dall'on. Presidente del Consiglio alla patria di Dante, Machiavelli, Michelangelo ed altri suoi ex colleghi minori in grandezza e rinomanza.

Il nostro corrispondente speciale, elevato al grado di Concini onorario, potè seguirlo e ci manda le seguenti note, brevi e compendiose:

Sua Eccellenza, dopo aver visitato, per dovere di Capo di Governo, il Salone dei Cinquecento o del « Gran Consiglio » e riconosciutolo adatto a contenere appena il superfluo delle sue idee di scarto, si è diretto alle Cascine per rendere omaggio al suo correligionario, l'« Indiano » innanzi al cui busto si è prostrato ed ha fatto le abluzioni di rito buddistico.

Al ritorno, passando pel Ponte di ferro, senza pagare la tassa di pedaggio (i Ministri le fanno le tasse ma non le pagano) S. E. ha traversato il quartiere di S. Frediano, facendo sosta al « Pignone », di cui il... Capo del Governo è pieno... di ammirazione, e di lì, pei Lungarni ha raggiunto il giardino Boboli dove è penetrato pacificamente.

Condotto al Labirinto, è stato per lui un giuoco uscirne, facendo uso del filo... speciale che congiunge la « Stefani » coll'*Italie*. Ammirò le cascate e cascatelle artificiali e ne rimase talmente impressionato che non volle vederne altre, per timore di dovere assistere ad una più grande « cascata »; il che lo avrebbe sinceramente addolorato.

Con un rapido giro l'automobilissima si portò a Santa Croce passando sul ponte alle « Grazie » — di competenza dell'on. Fani — e dopo un breve sopra... loculo al Chiostro, S. E. si soffermò a visitare l'interno della chiesa, compiacendosi degli onori ivi resi ad alcune brave persone defunte ed esprimendo il desiderio che quando — di qui a molti anni — si dovrà pensare a lui, si facciano le cose con maggior decoro e si trovi una frase degna di « tanto nomini » Il custode glie ne fece formale promessa e l'on. Luzzatti per gratitudine gli elargì un « ventino » di mancia.

Sempre di corsa, arrivammo alla Barriera delle Cure... di Stato dove l'illustre uomo si fermò alquanto per spedire alcuni telegrammi, e di là pel Mugnone giungemmo alla « Vasca » ricca di pesci socialisti e clericali (ossia rossi e neri) davanti a cui S. E. dichiarò di non saper decidersi quali pescare. Mostrò quindi desiderio di vedere la « Fortezza da basso » onde trarre ammaestramento per evitare la « debolezza dall'alto ».

Compiuto questo giro di *circum, valla* e — diciamo pure — *zione* si fece una punta a S. Salvi dove l'on. Luzzatti trovò un collega che pretendeva di essere lui il Padreterno. L'equivoco fu tosto dissipato mediante l'applicazione della camicia di forza ad uno dei due rivali e nel ritorno ci fermammo a bere un diecino a Piazza S. Lorenzo, di dove, stante l'importuna presenza della statua di Giovanni... dalle Bande nere (sempre lui!) ci allontanammo per condurre l'Ospite al Mercato.

Fu qui che Egli, sentendosi improvvisamente ridestare l'impeto finanziario e l'anima vegetale, volle minutamente informarsi di tutto, fino al punto di domandare — per suo particolare interesse — il prezzo corrente della... patata.

Dopo di che, stanco dalle emozioni provate, l'on. Luzzatti si fece condurre a pranzo nell'unico luogo degno della sua fama internazionale, ossia da « Mondo ».

FICUS PUDICA

Quando Michelangelo, buonanima, concepì il *David*, non pensò che un giorno, a Firenze, ci si sarebbe accorti che quel capolavoro può cadere sotto la sanzione di una qualsivoglia circolare contro la pornografia; ma tant'è, i fiorentini oggi hanno aperto gli occhi e reclamano, pel *David*, la foglia di fico. Ecco dunque la città dei fiori in subbuglio per una foglia.

Veramente, che i fiorentini abbiano aperto gli occhi, è questione secondaria: quello che ha impressionato i pronipoti di Dante è che, sulla nuova copia del *David* in piazza della Signoria, abbiano sgranato tanto d'occhi anche le fiorentine.

Capirete, son pochi i fiorentini che possono vantare le attrattive estetiche dell'adolescente e ben piantato David: aggiungete che a quest'ultimo le autorità consentono di mostrarsi tal quale madre natura e papà Michelangelo l'han fatto, e non saprete dar tutti i torti ai fiorentini che si vedono minacciati da una così sleale e sproporzionata concorrenza.

C'è già, a Firenze, chi propone in perfetta buona fede di ridurre il capolavoro michelangiolesco alle più severe norme della castigatezza, mentre altri ritiengono che i veri castigati sarebbero gli spettatori della via, cui verrebbe tolto il conforto di spaziare lo sguardo sull'artistico nudo.

In mezzo a tanto rovesciar di polemiche, capitò in buon punto a Firenze Gigione Luzzatti — l'inventore del vangelo, della modestia e della foglia di fico — e i fiorentini lo colsero a volo, portandolo in Piazza della Signoria a giudicare *de visu* lo scandalo del David.

Quando Gigione vi giunse, David stava ancora in atto di tirare il sasso contro il gigante Golia. Gigione, che sa di essere gigantesco anche lui per la incommensurabilità del pensiero, fece con la mano un gesto, da lontano, a David, come per dire:

— Piano, piano, ragazzo mio, non facciamo scherzi.

E siccome quello non si mosse, Gigione fu lieto di tanta obbedienza — e si avvicinò.

Allorchè fu sotto la statua, Gigione prese tempo a riflettere. I suoi accompagnatori gli dicevano intanto: Guardi qua, eccellenza; guardi là, che ne dice, che glie ne pare?

Gigione pareva imbarazzato. In fondo in fondo, il giovane David così com'era, non gli dispiaceva: ma si ricordò della circolare bandita qualche mese fa per far mettere dalle guardie di P. S. la camicia alla Venere Medicea, e, per coerenza cominciò a dire:

— Sì, mi pare, che un po' di foglia, non ci starebbe male...

Il partito della foglia applaudì, ma quello contro la foglia fischiò sonoramente.

Gigione, com'è noto, ha la fobia del fischio: fobìa che giunge fino a farglielo abolire dalle locomotive del treno in cui viaggia, e che lo spinge a guardar talvolta con diffidenza il suo amico personale onorevole Aguglia, per il timore che nasconda il fischio dietro, sotto le falde.

A sentire quei fischi, Gigione capì che ci voleva un gesto conciliatore: uno di quei gesti di cui solo Gigione è capace nei grandi momenti. E soggiunse:

— Sì, un po' di foglia ci starebbe bene... ordineremo al nostro prof. Hermanin conservatore dei monumenti di mettere al David la foglia... di rosmarino

Molti fiorentini fischiarono ancora. Ma applaudirono freneticamente le fiorentine.

Gigione partì, e il David rimase lì, come al solito, in atto di tirare. Aveva mangiato la foglia.

GIGIONE NEL TEMPO

E ci fu un tempo — forse l'attuale? — in cui Gigione Luzzatti si sentì di essere simultaneamente Giulio Cesare e Carlomagno. Nientemeno! Però questo fenomeno di... doppiezza, *così affermano gli psichiatri, non è raro... specie negli uomini politici. Noi c'inchiniamo a quella insospettabile moglie di Cesare che è la scienza e passiamo ad esaminare partitamente la doppia imperiale reincarnazione gigioniana.*

E innanzi tutto diamo a Gigione quel che è di Cesare, ossia parliamo prima di Gigione-Cesare. Era questi così fervido d'ingegno e ricco di memoria da dettare ai suoi Concini amanuensi una ventina di telegrammi nello stesso tempo. Si capisce che da un dettatore di quella forza dovesse uscirne poi un... dittatore.

Come Cesare, Gigione si mostrò molto indulgente nella congiura di Catilina a Montecatini, dove pare che i congiurati raggiungessero di sicuro... il numero cento.

Fattosi un bel largo, Gigione cesareo fu mandato nella Gallia che conquistò con lo charme della sua eloquenza e del suo pappafico, riuscendo a concludere con quella nazione numerosi trattati di commercio.

Passato il Rubicone a Montecitorio, mosse contro il Senato e contro Pompeo Sonnino, col quale poco innanzi aveva diviso il potere. Per tutto egli fu bene accolto, onde il suo famoso detto: — Chi non è contro di me è con me. — *Tanto favor popolare però non potè conservargli a lungo la vita parlamentare, che fu improvvisamente abbattuta dai colpi di pugnale e... di testa di Cassio e di Bruto De Bellis.*

Ma diamo un taglio cesareo a tutto ciò e passiamo a Gigione Carlomagno.

*Costui fu Re dei Franchi... e degli spezzati, per essere stato a più riprese al Tesoro. Combattè a lungo col Desiderio... di diventare primo ministro e finalmente la spuntò. Infatti venne il giorno in cui Leone III Giolitti lo accolse in Roma peggio di un sultano e lo incoronò... Presidente del Consiglio acclamandolo tre volte in questa guisa: — A Gi*gione piissimo augusto, benedetto da Dio, grande e pappacifico, vita e vittoria!... finchè piace a me! *— poscia unse con l'olio santo il nuovo eletto e gli unse anche Pipino suo figlio.*

Divenuto così signore d'Italia, Gigione Carlo Magno cede Ravenna, col paese d'intorno, ai pontefici del sindacalismo, abolisce i ducati sostituendovi monete divisionali moderne, crea marchesi e conti e, senza volerlo, ritenendosi egli stesso infeudato al *potere, stabilisce in Italia il feudalismo, al quale purtroppo dobbiamo se abbondano ancòra nel nostro paese...* i vassalli.

Alla nostra diplomazia..

(Circolare esortatoria)

O Diplomatici
del Bel Paese,
— che sempre, in ultimo
paga le spese —

che cosa all'estero
ci state a fare,
se gli altri lasciànvi
spesso... ignorare?

Se spesso capita
che all'ultim'ora
sia sol l'Italia
che... non sa ancòra?

Allor che l'Austria,
due anni fa,
— sia pur bollandosi
di slealtà —

truffò la Bosnia,
l'Erzegovina,
v'alzaste all'undici
quella mattina?

Or nuova trappola,
un po' più ad Est,
prepara l'Austria
a Bukarest,

e con la Duplice
turco-romena
pel lungo piffero
l'Italia mena.

Attenti all'Ashrenthal!
quello è un volpone,
che non si sazia
di un sol boccone.

Deh! siate vigili!
aprite gli occhi!
e specie in Austria,
non siate allocchi,

o diplomàtici
del Bel Paese,
— che sempre, in ultimo
paga le spese! —

GIUSEPPE INGIUSTI.

Chi avesse trovato un Gigione perduto l'altra sera a Racconigi dall'onorevole Giolitti, è pregato consegnarne la testa all'on. Cocco-Ortu, presso l'Armadio Veleni: Farmacia di Montecitorio — Premio del Ministero Agricoltura.

Cerco marito ancora più ricco degli altri. — Scrivere: Parigi - Lina Cav. Uff! Chanler.

Il colosso di bronzo.

— Vede, Eccellenza, in questa testa vuota ci stanno comodamente parecchie persone.

Nathan — Nella mia invece che pare vuota anche essa, ci sono molte idee ma... vi stanno un po' a disagio.

L'assessore *Rossi-Doria*
Lavorò mattina e sera
Per respingere il colera
E passar così alla storia,

Noi perciò l'imagin vera
Presentiam di Rossi-Doria
Che lavora, a onore e gloria,
Per respingere il colera.

Conserviamo la memoria
Dell'imagin dolce e fiera
Di colui che giorno e sera
Si fa in quattro per la storia
E per vincere il colera.

Pasquinata gastronomica

Marforio

Nel cavallo del Re venti persone
Han potuto pransar comodamente.....

Pasquino

Perchè ti meravigli? Questo è niente!
Vedrai, vedrai nella sistemazione
Della piazza Colonna, quanta gente
Ci farà pranzo, cena e colazione...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccomi giunto in questa arispettabile città ...
Nuova Yorche, laddovechè ci p...
po sopra al raggio di mare.
Si per avventura in questa br...

Passato il Rubicone a Montecitorio, mosse contro il Senato e contro Pompeo Sonnino, col quale pure poco innanzi aveva diviso il potere. Per tutto egli fu bene accolto, onde il suo famoso detto: — Chi non è contro di me è con me. — Tanta fama popolare però non potè conservargli a lungo la vita parlamentare, che fu improvvisamente abbattuta dai colpi di pugnale e... di testa di Cassio e di Bruto De Bellis.

Ma diamo un taglio cesareo a tutto ciò e passiamo a Gigione Carlemagno.

Costui fu Re dei Franchi... e degli spezzati, per *essere stato a più riprese al Tesoro. Combattè a lungo col Desiderio... di diventare primo ministro e finalmente la spuntò. Infatti venne il giorno in cui Leone III Giolitti lo accolse in Roma peggio di un sultano e lo incoronò... Presidente del Consiglio acclamandolo tre volte in questa guisa:* — A Gigione piissimo augusto, benedetto da Dio, grande e pappacifico, vita e vittoria!... finchè piace a me! *— poscia unse con l'olio santo il nuovo eletto e gli unse anche Pipino suo figlio.*

Divenuto così signore d'Italia, Gigione Carlo Magno cede Ravenna, col paese d'intorno, ai pontefici del sindacalismo, abolisce i ducati sostituendovi monete divisionali moderne, crea marchesi e conti e, senza volerlo, ritenendosi egli stesso infeudato al potere, stabilisce in Italia il feudalismo, al quale purtroppo dobbiamo se abbondano ancòra nel nostro paese... i vassalli.

Alla nostra diplomazia..

(Circolare esortatoria)

O Diplomatici
del Bel Paese,
— che sempre, in ultimo
paga le spese —
che cosa all'estero
ci state a fare,
se gli altri lascianvi
spesso... ignorare?

Se spesso càpita
che all'ultim'ora
sia sol l'Italia
che... non sa ancòra?

Allor che l'Austria,
due anni fa,
— sia pur bollandosi
di slealtà —
truffò la Bosnia,
l'Erzegovina,
v'alzaste all'undici
quella mattina?

Or nuova trappola,
un po' più ad Est,
prepara l'Austria
a Bukarest,
e con la Duplice
turco-romena
pel lungo piffero
l'Italia mena.

Attenti all'Ashrenthal!
quello è un volpone,
che non si sazia
di un sol boccone.

Deh! siate vigili!
aprite gli occhi!
e specie in Austria,
non siate allocchi,
o diplomàtici
del Bel Paese,
— che sempre, in ultimo
paga le spese! —

GIUSEPPE INGIUSTI.

Chi avesse trovato un Gigione perduto l'altra sera a Racconigi dall'onorevole Giolitti, è pregato consegnarne la testa all'on. Cocco-Ortu, presso l'Armadio Velani, Farmacia di Montecitorio — Premio del Ministero Agricoltura.

Cerca marito ancora più ricco degli altri. — Scrivere: Parigi - Lina Cav. Uff! Chanler.

Il colosso di bronzo.

— Vede, Eccellenza, in questa testa vuota ci stanno comodamente parecchie persone.

Nathan — Nella mia invece che pare vuota anche essa, ci sono molte idee ma... vi stanno un po' a disagio.

L'assessore *Rossi-Doria*
Lavorò mattina e sera
Per respingere il colera
E passar così alla storia,
Noi perciò l'imagin vera
Presentiam di Rossi-Doria
Che lavora, a onore e gloria,
Per respingere il colera.
Conserviamo la memoria
Dell'imagin dolce e fiera
Di colui che giorno e sera
Si fa in quattro per la storia
E per vincere il colera.

Pasquinata gastronomica

Marforio

Nel cavallo del Re venti persone
Han potuto pransar comodamente.....

Pasquino

Perchè ti meravigli? Questo è niente!
Vedrai, vedrai nella sistemazione
Della piazza Colonna, quanta gente
Ci farà pranso, cena e colazione...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccomi giunto in questa arispettabile città di Nuova Yorche, laddovechè ci passo sopra al raggio di mare.

Si per avventura in questa breve si ma ammazzata quanto travagliata esistenza me ti imbattessi in colui che ha inventato la povesia de l'oceano, l'onde che cullano, il marinar e altri scacciapensieri per rigazze zitelle e maritate, ci dò certi mozzichi in faccia che il Conte Ugolino diventa a paragone una mosca olearia qualunque.

Comechè lui nun dice che quando l'onde culleno la colazione che uno per avventura ci avesse ne la panza dichiara l'avutonomia e aritorna ai patri lari, per cui siccome l'onde si cullaveno sempre l'anima dei loro perversi defunti, lo stommico del sottoscritto era diventato una stazzione di transito, indove ammalapena uno diceva " arrivo " l'eco ci arispondeva " partenza ", per cui ero rivato al punto di ammosciarmi come un fico disilluso e ne deriva che quando cercavo, con rispetto parlando, il bellicolo, trovavo sempre che aveva cambiato casa.

Vi aggiunga che, dati i mezzi che è meglio nun parlarne, dovevo viaggiare in terza classe, per cui di giorno nun ci erano sedili sul ponte e mi toccava di arinnicchiarmi in un cantone, seduto su due volumi del Fogazzari che mi aveva dato Terresina per aritemperarmi, ma da certi dolori capii presto che quello nun era genere di lettura per me. Non ci dico la notte, indove eravamo più di mille nel dormitorio, e fin qui sarebbe gnente, ma lei deve consapere che il proletariato agricolo puzza con un accordo accusì commovente che si per avventura ariuscisse a trasportarlo ne le lotte fra capitale e lavoro, tempo un mese, ci hanno il potere in mano.

Abbasta, certe volte la notte mi svegliavo che si nun fussero state quelle care onde che si seguitavano a cullare l'anima loro e di nonno cavallone, averei creduto di essere ne la panza d'una balena allevata a cipolle aglio e pecorino.

Ma anche su questo vi si metta una pietra sopra, come diceva Cristofero Colombo al congresso pedagoggico.

Ed eccoci al bono: Nova Yorke! Accidenti!... Ammappela!... Tirati in là!... Aripassa un'altra volta!...

Ammalappena fui sbarcato a terra me ti sentii come un pignolo in testa che diceva: Ma questa nun è una città, è una indiggestione! Si figuri che qui ci sono certe case accusì alte che si uno per avventura volesse fischiare a la moglie, abbisognerebbe che si facesse prestare un fischietto da le ferrovie de lo stato, e si putacaso quando stai giù ti aricordi che hai lasciato il fazzoletto a casa, è meglio che ti soffi il naso con un mattone, perchè prima di risalire su ci hai tempo di essere promosso capodivisione per anzianità.

Detto un fatto cercai di orientarmi, comechè pensai fra me e Oronzo: Qui bisogna aricordarsi che nun siamo venuti per ammirare le case, ma essiandio per fare fortuna, laonde me ti diressi a uno che stava sul cantone con una specie d'elmo in testa e ci dissi, in mancanza di meglio, in francese:

— Monsiù, averez vous la gentilesse d'insegner a moi, ou Madonne se passe pour faire fortune?

Laddovecchè lui mi guardò in faccia, poi mi fece arivoltare e mi ti dette una tale zampata nel programma pulitico che si per caso da quela parte ci avevo l'occhi, era il momento che vedevo le stelle, la luna, il sole, la cometa d'Allevy, e la scena comica finale.

Io me ti arivoltai come torre che nun crolla, ma certi cittadini me si messero di mezzo, per cui parlaveno una lingua americana che è qualche cosa di mezzo fra il dialetto dei gatti del Foro Traiano e la zuppa a la marinara.

Detto un fatto, ci fu uno che dal modo come fumava l'ultimo mezzo toscano capì di che paese ero e fui presentato a un lustrascarpe, che sarebbe come chi dicesse un compatriotta.

Laddove quando ci dissi il fatto de la zampata lui mi rispose: Dice, caro lei, si ci danno fastidio le zampate, il mestiere dell'itagliano all'estero num è fatto per lei: col quale piuttosto si lei vole ci posso trovare un alloggio in un sottoscala d'un amico mio, e si lei ci ha buona volontà pole pure darsi che fra quindici o venti giorni lo assume come aiutante.

Dimodochè per ora sono in aspettativa d'un posto di vice lustra scarpe, ma non me ti avvilisco, perchè tutti i miglionari hanno cominciato accusì e, allustra oggi, allustra domani viene il giorno che si la fortuna me ti passa a portata di mano con quei tre peli, ce li agguanto con tutte e quattro le mano e torno in Itaglia accusì ricco che nun solo me ti aridanno il posto, ma ci scommetto puro che Terresina mi trova arissomigliante al paggio Fernando, col quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Giolitti dal Re.

L'ex Presidente del Consiglio è stato chiamato dal Re, che si è consigliato con lui circa l'accoglienza che sarà per fare la Camera alla riapertura al gabinetto Luzzatti. L'illustre parlamentare non ha nascosto al Capo della Nazione che tale accoglienza sarà un po' fredda; ma che vi si potrà rimediare mediante l'impianto di riscaldamento eseguito a Montecitorio dalla Ditta **V. Ferrari**, di Milano con succursale in via Due Macelli, n. 132.

Dopo il circuito di Milano.

E' ormai provato, provatissimo che chi vola non soffre di gotta. Ma resta del pari indiscusso che coloro che sono tuttora costretti ad andare a piedi — e sono milioni — non possono liberarsi dal terribile male che facendo uso dell'**Antagra Bisleri**, unico ed efficacissimo rimedio.

Il tiro al piccione.

E' uno degli *sports* che meglio dimostrano il colpo d'occhio e la sicurezza di uccidere a volo la selvaggina. Ma anche maggior colpo d'occhio e abitudine ad afferrare a volo ogni avvenimento l'ha il cav. Alberini, il quale suole far riprodurre tutto ciò che v'è di meglio dal suo **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Piazza Termini, il migliore della Capitale.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: Rivediamo, con intima gioia, ma ahimè per poche sere, un'antica e dolce conoscenza: la terribile e suadente Mimi Aguglia, che non invoca più nel dialetto natio Santa Rosalia di Palermo, ma parla e piange e ride in italiano purissimo... come quello dei *Promessi Sposi*.

Per quanto figlia dell'isola del sole, Mimi non corre alcun pericolo di rimanere... isolata.

All'Apollo: Ormai si sa: l'unico e più vero ritrovo elegante e divertente da Piazza Venezia in su è il magnifico teatro creato come per incanto dal bravo Mauri.

Il solo spettacolo d'operetta che esilari veramente è quello offerto ogni sera dalla compagnia Mauro che ha due gemme come la Baroni e la D'Urea e un buffo della forza del qui unito Lambiase, che riscuote ogni sera applausi senza fine, sia nel *Toreador*, come in *Donna Juanita* e nel nuovissimo *Conte di Lussemburgo*.

All'Adriano: Dopo un autentico *Torquato Tasso* che impazzisce ogni sera per Eleonora d'Este, impazzisce del pari periodicamente il pubblico enorme per una simpatica monaca: *Santa Teresa di Gesù* nonchè di Intendente. E chi è *intendente* d'arte non può non convenire che il pubblico ha ragione.

Al Quirino: Se ne vedono delle belle, e qualche volta anche non si possono vedere più. Parliamo delle carte da dieci lire che il prestigiatore inarrivabile qui presente *Helmann* fa sparire sotto gli occhi del pubblico terrorizzato, per poi ritrovarle, putacaso, in una sigaretta, o in bocca ad un porcellino d'India che a sua volta è rinchiuso in una bottiglia. Ma, per fortuna, se il prestigiatore è inarrivabile, si arriva sempre a ritrovare in qualche recondito luogo le proprie dieci lire sullodate.

Quello a cui si arriva difficilmente è un buon palco o una buona poltrona, tanta è la ressa del pubblico che va in visibilio per la piccola *Fregolina* e va in delirio per il *Circo Equestre* del *Cuban* e va in pazzia per *Il figlio d'Otello* di Augusto Novelli..

Al Margherita: Tra uno spettacolo di varietà sempre più variato e un numero di Cinematografo sempre più attraente, si può ammirare e si deve applaudire *Arita*, la direttrice del *Circo Equestre* in miniatura, che ne fa di tutti i colori e di tutti i sapori.

Le leggende più strabilianti dell'antica cavalleria e dei poemi in ottava rima, dove si parlava di fate ammaliatrici e di cavalli incantati, si possono rivivere per merito di questa amazzone moderna, Dea dell'equitazione, del volteggio e dell'equilibrio.

Al Metastasio: La Direzione del Teatro Minimo è in trattative colla Casa *Westinghouse* per vedere di porre un.... un freno all'ilarità straripante causata da *Mongenod* ed altre ultime novità italiane e straniere. Si temono nuovi disordini.

All'Olympia: Un po' di tutto e con ottima scelta

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla visita di Ashrenthal.

Un grazioso particolare, che siamo i primi a pubblicare, ci vien segnalato dal nostro solerte corrispondente da Torino intorno al convegno San Giuliano-Ashrenthal colà avvenuto.

Quando il colloquio stava per aver fine, il Cancelliere austriaco si levò gli occhiali, li pulì col fazzoletto e con mossa elegante ne fece omaggio a S. Giuliano, il quale a sua volta si levò i suoi e li regalò al collega.

Questo scambio di regali ha un significato altamente simbolico; trattandosi di occhiali, si è voluto far rimarcare che i due eminenti uomini politici hanno perfetta identità... di viste.

Speriamo che la nostra diplomazia ci veda meglio d'ora innanzi.. cogli occhiali di Ashrenthal!

Dal Portogallo

— Dicesi che la scintilla della rivoluzione sia stata l'uccisione del dott. Bombarda. Ciò spiega il perchè i rivoluzionari abbiano poi bombardato il palazzo reale.

— Il re è ancora in stato d'assedio. I rivoluzionari dicono ch'egli non tarderà a piegarsi. Ma la bella Gaby Deslys assicura che Dom Manuel è uomo capace di farne una delle sue.

— Un redattore del *Times* ha interrogato sulla situazione il locale incaricato portogheze d'affari. Egli ha risposto che si tratta... di un gran brutto affare, e che non vuole incaricarsene.

— questo momento entrano in Lisbona ottomila contadini armati: Vengono a portare altre nespole ed altre mele al Re dei Portogalli.

— Il capo repubblicano Malagaes Lima da jeri non si vede al comitato rivoluzionario di cui è l'anima. Gli amici ritengono che, per un giorno il signor Lima abbia voluto far sega.

Il Santo Uffizio

(idea travasata)

La *briga ponteficia* si impiglia nella rete che essa *teme ad altri*. Il voler troppo affermare e pioppare altrui un potere che *esiste soltanto in astrattaria*, finisce per distruggere l'astrattaria medesima. Si cade nel *contradditorio* dell'*affermatico* e il *sussistente* si manifesta di *inesussistenza notoria*. La *Istoria antica ecclesiastica* del Duchesmo, permessa in lingua di Francia, Inguilterra eccetera, vien dal Santo Uffizio *vietata in italiano*. Il prete italiano *non deve leggerla*. In ragione fiata, il prete italiano è indotto a *tentennare il capo*. verso l'*Unità infallibile pontificale* e... leggerà la *Istoria* in francese e *sentirà* rivolta anche là dove le parole di detta istoria non la recavano. Il Mary del Vallo *pesa:* il Rampolla *trascorreva leggero:* questi *era una potenza,* quello finisce per seccare il *prete medesimo più del libero pensatore.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

DIFFIDA

È a nostra conoscenza come da vario tempo si vada aggirando per le città italiane un signore piuttosto maturo, dall'aspetto decoroso, e dal pappafico pronunziato, il quale va promettendo milioni a destra e a sinistra (ma più a sinistra che a destra) in nome del Governo.

Si tratta di un povero uomo politico, affetto da mania fastosa per ipertrofia di cuore.

Poichè è escluso che dalla sua infermità possa venir danno alle persone, si consiglia di non molestarlo, ma di non dargli retta.

TEDESCO, *Ministro del Tesoro.*

IL LAMENTO
del povero Gigione
sulla soglia del fallimento

Fate la carità, povero vecchio,
che s'è ridotto proprio al lumicino
e non possiede il becco d'un quattrino
per far cantare a un cieco le sue lodi!

Benefattore mio, mi presti orecchio;
e lei, signora, che l'ha fatta sempre,
me lo lascia un soldino?
Vede il colera come m'ha ridotto?
Quanti sussidi ch'ho dovuto dare
di qua, di là, di su, di giù, di sotto!
Creda, mi devo ancora digiunare!

Che Budda l'accompagni
e la tenga lontana da ogni male;
mi raccomando a lei
sono un povero padre di famiglia!
Dicon: « perchè ti lagni? »
Ma ho dieci figli, a, da mantenere,
che mangian com tanti Dicasteri;
e mia moglie Finanza è all'ospedale...
Che brutta vita Sempre dispiaceri!

Benefattrice mia,
quanti cinque-denari ho sulle spalle
proprio in questo millesimo!
Ormai fra tutti m'han portato via
fin l'ultimo centesimo;
e ch'escar fuori ho ancor tanta paura
alcuni al Consigli Comunali,
per far buona figura
colle « bande » e coi fuochi artificiali!

Però alla gente che non ho soccorsa
e m'sento calar — creda — la Borsa!

Io, buoni cristiani,
mi lascino una piccola lemosina;
Pensino ch'ho una Camera e un Senato
che stanno pronti, come tanti cani
intorno a un osso non ancor spolpato,

[...] Cent. 20 N. 555
[...]MENTI
[...] . . . . L. 5
[...] All'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PORTOGALLO: Io sorgo in piedi e grido: *Cetrà!*. Esiste ancora *qualcosa*, dunque! Esiste una *Volontà* che dice: *Così sia!* — e in ragione filata *così è!* Esiste *un popolo* che si sente il *polso di gigante*, che con tal polso anima il *pugno* e con questo spazza la *perniciosa inutilità coronata* e di *voce piena* afferma in faccia al mondo: *Io sono!.. Io voglio!.. Io impero!..* Saluto a te e alla tua repubblica, o Portogallo!... Ieri nell'*ombra*: oggi nella *luce!*. Il miracolo della *forza civile* è ancora un *fatto*. La *nullità* non ha ragione d'esistere: la dinastia portoghese cadde! Si può governare anche *contro il popolo*; ma il popolo nel despota deve *intuire il genio*, che in ragione capoversa prepara l'avvenire al *popolo stesso!*. Napoleone e Cesare rappresentano la *forza popolare del futuro*: essi *possono tiranneggiare*. *NON V'È LUOGO PER I PIGMEI:* l'imparino tutti gli acefali coronati. Sotto di essi v'è un colosso che veglia e ha *diritto di corona*: il popolo!.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 16 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 555

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

DIFFIDA

È a nostra conoscenza come da vario tempo si vada aggirando per le città italiane un signore piuttosto maturo, dall'aspetto decoroso, e dal pappafico pronunziato, il quale va promettendo milioni a destra e a sinistra (ma più a sinistra che a destra) in nome del Governo.

Si tratta di un povero uomo politico, affetto da mania fastosa per ipertrofia di cuore.

Poichè è escluso che dalla sua infermità possa venir danno alle persone, si consiglia di non molestarlo, ma di non dargli retta.

TEDESCO, *Ministro del Tesoro.*

IL LAMENTO
del povero Gigione
sulla soglia del fallimento

Fate la carità, povero vecchio,
che s'è ridotto proprio al lumicino
e non possiede il becco d'un quattrino
per far cantare a un cieco le sue lodi!

Benefattore mio, mi presti orecchio;
e lei, signora, che l'ha fatta sempre,
me lo lascia un soldino?
Vede il colera come m'ha ridotto?
Quanti sussidi ch'ho dovuto dare
di qua, di là, di su, di giù, di sotto!
Creda, mi devo ancora digiunare!

Che Budda l'accompagni
e la tenga lontana da ogni male;
mi raccomando a lei
sono un povero padre di famiglia!
Dicon: « perchè ti lagni? »
Ma ho dieci figli, sa, da mantenere,
che mangian come tanti Dicasteri;
e mia moglie Finanza è all'ospedale...
Che brutta vita! Sempre dispiaceri!

Benefattrice mia,
quanti cinquenari ho sulle spalle
proprio in questo millesimo!
Ormai fra tanti m'han portato via
fin l'ultimo centesimo;
e ch'escan fuori ho ancor tanta paura
alcuni al Consigli Comunali,
per far buona figura
colle « bande » e coi fuochi artificiali!

Penso alla gente che non ho soccorsa
e mi sento calar — creda — la Borsa!

Io, buoni cristiani,
mi lascino una piccola lemosina;
pensino ch'ho una Camera e un Senato
che stanno pronti, come tanti cani
intorno a un osso non ancor spolpato,
con ottantotto e più interrogazioni
e interpellanze quasi trentasei.
Dirò un *pater* e un'*ave*
secondo delle loro intenzioni...
Che far di più potrei
col disavanzo che mi fa soffrire
proprio qui sul pareggio?
Buoni cristiani, si può dar di peggio?

Abbino compassione!
Che fa per loro un sol centesimino
sul prezzo del tabacco?
Loro sono così brave persone
e un soldo sullo spirito che importa,
sulla pietra focaia o il baccalà?
Può forse impensierir la manomorta
al tre per cento sulle eredità?

Vedano dunque come son modesto;
a loro un soldo non ci leva niente
e invece io, disgraziato,
ci posso contentare quello e questo:
alla guardia che s'agita,
al professore, al giornalista, all' « ente »,
al Sodalizio e alla Comunità.

Fra il lustrascarpe, la donnina allegra
e il Consorzio Industriale,
è un « rivoletto d'or » che se ne va;
tutti voglion qualcosa,
soccorso, aiuto, aumento...
A me rivolge il suo pensier chi sposa
e un sussidio chiede semestrale
perfino un Circol di divertimento!

Via, buona gente, si muova a pietà
del povero vecchietto!
Si mostri generoso, signorino...

Dio glie ne renda merito
e che possa esser sempre benedetto
sì nel futuro come nel preterito!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Preso in affitto un altro piano di 40 sale nel palazzo di Piazza Venezia per uso del Comitato.

Assunti altri 120 impiegati per utilizzare le quaranta sale (L. 140,000).

Martedì. — Officiato il Presidente del Consiglio perchè devolva il posto di Senatore, risparmiato ancora una volta col Sindaco di Roma, a favore dell'illustre Presidente del Comitato.

Mercoledì. — Rivista in massa degli *chop* di birra vuotati nella giornata. Stipulato il contratto per la fornitura di sei quintali di polverino d'oro, per asciugare la corrispondenza, nonchè.. la cassa del Comitato.

Giovedì. — Ottenuta l'adesione ufficiale pel 1911, dalla repubblica di Andorra. Telegrafata la notizia ai giornali.

Venerdì. — Coperti sei centimetri quadrati di tetto al padiglione della pesca a Piazza d'Armi. Segnalato il fatto alla stampa onesta (L. 2496.50).

Sabato. — Promosso il portiere a Direttore Generale dei servizi... portuali del Comitato a L. 5000 al mese e rotti.

Domenica. — Riposo centrifugo.

A tutti coloro che continuano a chiederci copie del Travaso papale *in data del 2 corrente, rispondiamo una volta per tutte che il numero* **è esaurito.**

Ciò serva di lezione anche a quei nostri lettori che talvolta si dimenticano di rimanerci strettamente fedeli. Per esempio il numero prossimo è pur esso destinato ad un successo enorme giacchè non solo conterrà la prima puntata degli

Ammonimenti al pupo

dettati da **Oronzo E. Marginati**, *ma sarà interamente dedicato a.....*

Ancora una volta consigliamo di provvedersene in tempo per non rimanerne privi.

IL CONGRESSO
contro l' analfabetismo

Sembra che malgrado il progetto Credaro vi siano ancora in Italia disseminati qua e là non pochi analfabeti.

E poichè l'Abruzzo — ferace produttore di geni — è sembrata la sede più degna e adatta per intensificare la lotta intesa a debellare fin l'ultimo germe di questa malattia indigena, è indetto a Teramo il congresso dal quale una nuova luce di scienza e civiltà spazzerà dall'Italia ogni traccia di ignoranza.

Hanno aderito al congresso quasi tutti i deputati e senatori del Regno, i più insigni letterati e giornalisti — quelli della scoperta d'Abruzzo — e molte personalità della politica, dell'Arte e della Scienza.

Fra i telegrammi pervenuti riproduciamo i seguenti:

« Dall'Abruzzo — cervice d'Italia — spina dorsale della nostra cara patria — è bene si porta l'incitamento ai membri lontani. Esaminerò alla Camera, d'accordo con speciale Commissione che vado a nominare, i voti del Congresso Teramano con la più attenta ed affettuosa cura, disposto persino a portare al numero di 48 le attuali 24 lettere dell'alfabeto.

Quando si tratta della coltura ogni gretta economia è una colpa.

LUIGI LUZZATTI.

— Per intercessione del Presidente del Consiglio ho disposto che durante il congresso tutte le lettere dell'alfabeto — nessuna esclusa — godano la franchigia postale.

Ministro CIUFFELLI

— Per rafforzare spirito d'italianità ho telegrafato codesto Prefetto di tener d'occhio l'acca, la kappa, l'icchese, l'ypsilon e sopratutto il Q, autorizzandolo in caso di disordini ad intimar loro lo sfratto, accompagnandole tra parentesi alla frontiera.

ON. CALISSANO

— Avverto il comitato che ho ordinato a codesto medico provinciale di mettere in quarantena le virgole e gli altri segni d'interpunzione e ciò per una elementare misura profilattica, in vista delle attuali condizioni sanitarie delle provincie vicine.

ON. SANTOLIQUIDO

— Per la Majella, se alla vostra battaglia occorre un Vate, io son quel Desso.

GABRIELE vostro

— Piano, piano; che i miei elettori non sappiano leggere, non importa, e quanto alla scrittura mi contento che sappiano scrivere il mio nome nelle schede. Il resto è una esagerazione.

ON. CAMILLO MEZZANOTTE

***

Quanto ai lavori del congresso, sappiamo che la opinione generale è di adottare gravi misure preventive e repressive contro i colpevoli di analfabetismo; fra queste sanzioni penali vi sarebbero le seguenti:

— Domicilio coatto ai genitori che non mandano le prole a scuola.

— Boicottaggio sessuale dei maschi maggiorenni analfabeti e pene severe alle... contravventrici.

— Proibizione ai sindaci di unire col rito civile i coniugi analfabeti.

GIGIONE NEL TEMPO
Tiziano Vecellio.

Con la visione ancor piena delle native alpi dolomitiche, che dovevano come preconizzargli l'altezza della sua non vana gloria futura, Gigione Tiziano giovinetto, che diverrà poi il massimo artista della Scuola Veneta, scende a Venezia e primamente si alloga nella bottega di Sebastiano Zuccato Di Rudinì avendo, tra gli altri, a compagno Giorgione... Arcoleo.

Passato poi con Giovanni Bellini Giolitti, prende ben presto la mano... sinistra del maestro, del quale però risente assai da vicino l'influenza anche quando eseguisce i grandi freschi e fresconi del Fondaco dei Tedeschi, *oggidì chiamati... Triplice Alleanza.*

Sparsosi la sua fama fino agli ultimi Concini del *mondo, re, imperatori, papi, duchi, etc. corsero a*

gara per dargli ordinazioni di ritratti e di quadri... statistici.

Carlo V a Bologna gli raccolse da terra il pennello e gli accarezzò confidenzialmente il pappafico, a dimostrargli la sua deferenza per lui.

Di un'attività instancabile spiegata fino negli anni più tardi, egli lascia innumerevoli opere.

Accenneremo di volo a' suoi capolavori: L'Assunzione... al *potere (Roma, Collezione Braschi)* — L'Adorazione dei **Magi** *e di... sè stesso (Roma, via Veneto)* — L'uomo del guanto *(Parigi)* — L' Incoronazione di spine *(Campidoglio, Gabinetto del Sindaco)* — Noli me tangere, Nathan! *(Vaticano).*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CUTRUFELLI onorevole ha sudato
Quattro camicie per ricostruir
Messina della quale è deputato;
Ma sino ad or non vi potè riuscir...

AL PORTOGALLO CON UNA STRETTA DI.... MANOEL

L'addio di Manoelito

Ormai costretto... das Necessidades
degli avi incauti il fio... la Peña *pago*
Lisbona, Oporto e l'altre mie cittades
lascio (per sempre?) e scendo giù pel Tago.

Però è ben Douro *ch'io parta così,*
io che offeso non ho giammai persona.
Or non mi resta che la mia De Lys
e niun sa quanto sia la De-Lys-bona!

Han ricavato da un Braganza un... Braga,
han sparso per le vie sangue e terror,
e chi sa quando saneran la piaga!
Ah! il portoghese... non è gajo ognor!

Addio! per sempre? – o Costa *portoghese*
ti lascio e forse in Inghilterra vado.
Addio – per sempre? – o mio natal paese!
p.... paese, va a mmori... Machado!

Notiziario rivoluzionario

La ferocia dei rivoluzionari Portoghesi che permise la rottura di tutte le comunicazioni col resto dell'Europa, non risparmiò — orribile a dirsi! — nemmeno il « filo telefonico speciale » che univa il *Travaso* a Lisbona, facente capo precisamente al casotto del portiere del Palazzo delle *Necessidades*. Di qui il ritardo delle notizie.

Invano fino a pochi giorni fa siedevamo a turno in permanenza davanti all'apparecchio e invano chiedevamo ogni mezz'ora alla « signorina » l'ottozero; solo ieri l'altro fu ristabilito il contatto e al nostro « Pronti » ci fu risposto da una voce di popolo dall'accento marcatamente repubblicano: « Partenza! ».

Allora capimmo che laggiù erano accadute cose gravi e potemmo ricevere fra telefonate, telegrammi e cartoline postali le seguenti informazioni da diverse fonti autorevoli garantite, da non temere concorrenza. Le riproduciamo a fascio:

Madrid, 10. — Parece que en el Portugal soy escopiada la revolucion propre en el momiento que S. M. el Rey Dom Manuel jugava a « Nescondarellas » con el Mayordom. « Caramba! — has esclamado el Rey — el pueblo se divierte a las fintas batallas! » Y volevas afaciarse a las fenestras a todos los cuestos, ma la gobiernante lo has distuelto con algunos caramelitos.

Lisboa, 11. — O cuerpo dos pompiejros hais proclamhaidos a indepaindeincia, seguido dos 'spazaturajos publichos que han metido sus granades a disposiccion dos revolucionaires.

O Comidaido provisional has hadibeido estos corajozos volonteiros a os operacciones de policia. En puego tieimpo se ha otenido o scopo de far praça polida dos odiaidos vestigias da dominaccioa Braganciaieira.

Lisbona, 12 (*Dal nostro corrispondente speciale*).— E' stata proclamata la Repubblica. I liberali hanno proceduto ad arresti, perquisizioni e fucilazioni in massa, dopo di che l' « albero della Libertà » è stato piantato... in asso.

Paris, 12. — Les notices qui nous viennent du Portecoq sont alarmantes. Les bandes armée scuirassent pour les rues de Lisbonne mettant à soctableau les inseignes réales et envoyant en frantumes les monstres des négoces fourniteurs de la Maison Régnante.

Seul les quatrins et les papiers-valeurs sont respectés; les « Reis » et les « Reales » n'étant pas adjectifs, restent tels, bien que sous la République.

Gibilterra, 13. — E' giunto qua da ieri un povero giovane assai male in arnese, dalla cera sconvolta, il quale sembra in preda ad allucinazione, tanto che si spaccia pel Re del Portogallo: I soldati della guarnigione gli hanno fatto una colletta e, mossi da pietà hanno diviso con lui il rancio.

(13, *ore pomeridiane*). — Il giovane di cui vi parlavo nel precedente telegramma è stato assalito da tutti i sintomi — o meglio da uno solo — della gastro-enterite specifica.

Lisbona, 9 (rit.). — E' stato proclamato presidente il noto poeta Teofilo Braga, il quale ha tosto emanato un decreto in settenari ed ha arringato la folla in versi — si capisce — liberi. Regna — ossia presiede — la massima calma. Si vocifera che il Ministro degli Esteri possa essere da un momento all'altro... Machado.

⁂

D'altra fonte apprendiamo che il giovane Re detronizzato fu fatto fuggire dietro suo espresso desiderio di non versare sangue fraterno in una guerra civile di cui egli avrebbe voluto essere a capo, a patto di non scendere a violenze. Il generoso proposito del coraggioso monarca ha fatto buona impressione nelle sfere officiali ed è stato fatto partire nottetempo a bordo di sua madre, lo yacht « Amelia ».

Il Re portava con sè una piccola valigia contenente solo: un libro da messa, due fazzoletti, una scatola di soldatini di piombo, fedelissimi, e un paio di mutande di ricambio.

All'ultim'ora giunge notizia che il Governo della Repubblica portoghese ha cacciato dal suo territorio le Congregazioni religiose e i Gesuiti chiedendone immediatamente scusa a Sua Santità. Questi ha chiuso un occhio sui « calpestati diritti » ed ha inviato la sua Apostolica Benedizione al nuovo regi... cioè, repubblichime.

Il presidente-vate, cittadino Braga, ha composto un inno nazionale da sostituire alla *Portoghese* ed ha pronunciato la frase storica: « La Repubblica è fatta, facciamo i Repubblicani ».

Possiamo peraltro assicurare che Don Manuel non si dà per vinto ed è pronto a cingere di nuovo la corona. Pel momento si limita a sgocciolare quella del SS. Rosario.

COLLOQUII POSTUMI

Ed egli parla: – Ti ricordi, o piccola,
ti ricordi i convegni di Parigi?
quand'io venivo a te nell'automobile,
con l'abito marrone e i guanti grigi...

Quell'abito è rimasto, con gli altri abiti,
in Portogallo, chè nel serra-serra,
son fuggito in costume un po' adamitico,
e mi sono vestito a Gibilterra!

Ed ella parla: – O mio reuccio pallido,
te ne rammenti quanta gioia e quanta
allor che tu mi davi i baci e i ninnoli
col prezzo scritto: Lire tre e quaranta?

E quando a cena prendevamo i gamberi,
chiacchierando di spasimi e di speme,
ed alle frutta, infine, carezzandoci,
ci mangiavamo il Portogallo insieme?

Ed egli a lei: – Ce l'hai quella bellissima
collana ch'io ti diedi per *memento?*
fu necessaria, o cara, per comprartela,
far votare altre tasse in parlamento!

Ti ricordi, a Lisbona, una domenica
mi dicesti: – Nenè, fammi regina!
Ed io ti dissi: – Cosicchè, da gallica,
Vorresti diventar portagallina!

Ed ella a lui: - Sì, tutto ora rammemoro!
tu parlavi con me di voluttà,
e dicevi: – Le cose di politica
son cose solamente di mammà!

E mi baciavi, e nel passare un limite
ti fermavi d'un tratto, spesso spesso,
e mi dicevi: – Aspetta, torno sùbito,
vo' da mamma, per chiederle il permesso!

Egli sospira: – Ahimè, gioie fuggevoli!
ricordo che una sera, in un litigio,
tu, per farmi paura, nella camera
ti presentasti col berretto frigio!

Ella singhiozza: – E quando ti volevano
dare in moglie una certa non so chi,
col dirti ch'era un gioco assai piacevole,
tu gridasti: – Ed io gioco con Gaby!

Per questo, come tu potrai comprendere,
io ti giocavo, o mio reuccio amato!
ma vedo che al presente, in brevi termini,
assai meglio di me t'hanno giocato!

Ricordo: in una sera memorabile,
Offristi il posto di regina a me:
Io, visto il caso, posso, nel mio piccolo,
Offrirti... la scrittura in un caffè.

I telegrammi dalla Repubblica

— Eccellenza, in Portogallo rifanno tutto da capo

Nathan — Con gli appoggi che ho potrei farmi fare senatore. Almeno laggiù!

L' On. Eugenio Chiesa in Portogallo

Don Eugenio Chiesa mercoledì mattina 5 ottobre — l'alba fatale dei Braganza — stava facendosi la barba con una sciabola da duello a doppio filo (egli adopera la sciabola anzichè il rasoio per farci la mano) quando il servo gli recò un telegramma.

Il bollente deputato repubblicano, senza smettere di farsi il contropelo, ordinò al servo di aprire il dispaccio e di leggerglielo.

E il servo aprì e lesse:

— La repubblica è proclamata: urge tua presenza Lisbona. Machaco.

— Ahi! Ahi!

Che cosa era successo?

Alla inopinata emozionante notizia, il polso dell'On. Chiesa, quel polso che non ha mai tremato dinanzi alla morte, ebbe un sussulto con la immediata conseguenza di una lunga ferita cutanea alla guancia destra.

Il servo, nella sua qualità di unico arbitro, gridò *l'alt!* per la cessazione immediata dello scontro recando al suo signore garza fenicata e sublimato sempre a portata di mano dell'onorevole.

Ad ogni buon conto stava per andare al telegrafo, quando udì in istrada gli strilloni che gridavano:

— *Il Secolo! con la rivoluzione del Portogallo!....*

Non volle sentir altro: uscì di casa in mutande con la sciabola sempre in pugno, scese le scale, uscì in istrada, strappò di mano ad uno strillone il *Secolo*, senza pagare il relativo soldo e solo allora apprese che Machado, Bernardino Machado e non Machaco, come per errore alquanto malizioso di trasmissione telegrafica avevano scritto nel dispaccio, era il capo del movimento rivoluzionario, il presidente probabile della neo repubblica portoghese e l'attuale ministro degli esteri.

Calmatosi alquanto e rifatti bianchi i capelli, l'On. Chiesa tornò in casa e fatte le valigie in dieci minuti, si fece portare alla stazione, ove al bigliettinario chiese con l'aria più ingenua del mondo:

— Una prima per Lisbona!

— Non diamo biglietti per Lisbona.

— Ho capito: il Governo ha interrotto le comunicazioni! Presenterò una interpellanza alla Camera!

E senz'altro montò sul primo treno in partenza, pensando che lungo il viaggio qualcuno gli avrebbe indicato la via più breve per arrivare a Lisbona. Intanto si affrettò a spedire questo telegramma di risposta:

« *Bernardino Machado Lisbona. Parto subito: pregovi conservarmi almeno un paio di generali monarchici.*

Eugenio Chiesa »

Per fortuna il treno era diretto a Genova; quivi il deputato di Massa rimontò in quello che andava a Ventimiglia. Di qui passò in Francia, poi traversò i Pirenei e per S. Sebastiano e Madrid arrivò a Lisbona. Alla stazione era ad attenderlo il nostro ambasciatore Conte Paolucci de' Calboli che gli disse:

— Io rappresento il regno d'Italia presso il Portogallo, ma Lei che cosa mi rappresenta?

— Io? rappresento la Repubblica Italiana presso quella Portoghese..... e non ci dico altro.

— Ah... ho capito! Lei viene a sostituirmi; allora, mi mostri le credenziali.... ma l'on. Chiesa per tutta risposta gli mostrò invece le... spalle, andandosene risoluto dinanzi al Palazzo Reale con l'intenzione d'incrociare il ferro col comandante la guardia della Reggia:

Purtroppo però, appena ricevuto l'annunzio che il generale comandante aveva fatto il repubblicano contro sè stesso dandosi la morte, l'on. Chiesa fu preso da una subitanea *necessitades* e dovette entrare nel Palazzo *ad hoc* con meno belliche intenzioni.

Più tardi fu veduto tuttavia in mezzo al popolo in atteggiamento di propagandista, nonchè di perfetto commerciante, offrendo a tutti i portoghesi

più gai che mai, i prodotti della sua industria, l'ultima creazione del suo stabilimento, il pupazzo della Repubblica, bellissimo a vedersi ma..... fragilissimo.

In quel momento il ministro degli esteri del nuovo stato di cose gli chiedeva informazioni del celebre cav. uff. Picarelli, per affidargli a *forfait* il movimento dei forestieri da effettuarsi nello spazio di ventiquattro ore.

Servizio economico

Il *Giornale d'Italia*, che non per niente sa di essere custode ed espressione di ogni più gelosa gemma di patriottismo italico, visto che notizie dal Portogallo ne venivano poche nei primi giorni di rivoluzione, e che gli inviati speciali costano bajocchi, ebbe un pensiero gentile e patriottico: telegrafò al comandante dell'yacht *Amelia* a Gibilterra, domandando notizie della Regina Maria Pia, principessa italiana, e, insieme, notizie anche del fuggiasco sovrano portoghese e della sua famiglia.

Pensiero gentile, abbiamo detto, perchè mirava ad aver nuove di una augusta signora: patriottico anche, perchè... se il colpo andava bene, poteva mettere il *Giornale d'Italia* in grado di aver qualche notiziola inedita, a puro costo di telegramma. E tutto ciò che ridonda a vantaggio di un foglio come il *Giornale d'Italia*, che ci rivendica le Punte dodici e i Laghi di Garda a dozzine, deve far gioire l'anima di chiunque ami la patria.

Ma il colpo non andò troppo bene. Il comandante dell'yacht *Amelia*, lupo di mare, ma anche un pò... volpe fina, rispose telegraficamente: « *Grazie e saluti* ».

Il *Giornale d'Italia* non è nuovo a questo genere di sorprese: ma non si è arrestato per così poco. Ha continuato a telegrafare in tutti questi giorni, e, qualcosa, ha pur raccolto.

Ecco qua il prodotto di un furto da noi commesso nella redazione di Piazza Sciarra, nel pacco dei telegrammi spediti e ricevuti di recente:

Al Duca D'Oporto, Gibilterra.

Giornale d'Italia, vostro ammiratore, fa voti per la causa di Braganza, intanto vi prega di telegrafargli, in compenso, che cosa contate di fare per l'avvenire, che ore erano quando v'imbarcaste ad Ercoira per Gibilterra, e dove avete depositato le vostre cartelle di rendita.

Dottore, BERGAMINI.

Al Direttore Bergamini, Roma.

S. A. R. Duca Oporto incaricami informarvi aver dormito bene stanotte.

CIAMBELLANO DI CORTE.

Al Ciambellano di Corte, Gibilterra.

Entusiasti, ammirati di voi, unico rimasto fedele al re, vi stringiamo devotamente la mano, pregando quest'ultima di vergarci due righe di telegramma per dirci quali furono le parole del re lasciando la costa portoghese, se egli vestirà in borghese o no, se la regina Amelia aveva indosso gioie e quali, e, possibilmente il numero preciso dei mesi a Lisbona.

Grazie, a nome di tutta Italia.

BERGAMINI, Direttore.

Al Sig. Bergamini, Direttore, Roma.

S. E. il Ciambellano vi annunzia che in questo momento scende in città per farsi pulir le scarpe.

IL CAMERIERE DEL CIAMBELLANO DEL RE

Al Cameriere del Ciambellano del re, Gibilterra.

Giornale d'Italia sempre fervido ammiratore, amico di chi presta i propri servizi, anche umili, alla monarchia, vi abbraccia fraternamente.

Vi manda allo stesso tempo cinquemila *reis* (lire 4,70) con preghiera di telegrafare subito se il re piange ancora, e se ha ricevuto da Vienna lettere con soprascritta di mano femminile (se la busta era profumata, dire approssimativamente il genere dell'odore).

Viva il re!

BERGAMINI, Direttore.

Al Sig. Bergamini, Roma.

Tanti saluti al secchio.

IL LUSTRASCARPE DEL CAMERIERE
DEL CIAMBELLANO DEL RE

Inorgoglito di tali successi il *Giornale d'Italia* ha continuato a spedire altri telegrammi alle più svariate personalità di cui si occupa la cronaca internazionale di questi giorni.

Eccone uno:

Mademoiselle Gaby Delys, Parigi.

« L'opinione pubblica che attualmente tiene gli occhi su di Voi desidera essere messa a giorno della vostra relazione con l'ex Re di Portogallo, sulle vostre speranze future e se la relazione stessa può avere in tempo più o meno breve delle conseguenze circa la successione del trono di Portogallo. Le vostre condizioni fisiologiche sono normali? Facciamo appello alla vostra cortesia per essere illuminati su questo punto importantissimo dal punto di vista della politica estera.

GIORNALE D'ITALIA.

Inno dei Crociati
alla conquista della " Cima 12 „

Chi l'ha fatta, chi l'ebbe in visione
Quella Carta di Stato Maggiore?
Compilata da un barbitonsore
O da un Nathan di certo essa fu!

Bella... cima di Capo Sezione
Che una Cima col 12 addite!
Ma che razza di teòdolite,
Quai « picchetti » il geomètra adoprò?

E chi ha posto la croce là in vetta?
Un curato italiano o tedesco?
Che ha diritto a godere del fresco
Che sul culmin del « 12 » fa?

Chi dee star sulla cima in vedetta:
Il croato o l'italico alpino?
Chi demarca il verace confino,
Cecco-Beppe od il nostro Vittor?

Dubbio atroce! Da Vienna e da Roma
Parton voci e discordi pareri;
Inni e canti alleati e guerrieri
Sono in cima a irredenti pensier.

Ma il Tedesco l'Italia non doma,
E se proprio di « croci » si tratta,
Oh, lasciate pelar questa gatta
All'Italia che tante ne ha già!

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Caro Toto,

Bisogna che vieni subito a Firenze per conoscere il calvo che fa la corte a Bicetta nostra. Siccome è disposto a tutto sarebbe meglio che non ce lo lasciassimo scappare obbligandolo a compromettersi per far presto le nozze. Vedrai che come tipo non ti dispiacerà. Non è bello, zoppica un po', ma sta bene di casa. Ci ha due denti d'oro che costeranno sempre un trecento lire l'uno. L'unico difetto che ha è quello di avere la testa tutta pelata e lucida come il conte di San Martino. Però, in fondo, è una calvizie che non disdice perchè con la fronte così alta sembra anche lui un uomo molto intelligente. Non ti ho ancora detto come si chiama. Il nome è bello e suona bene: Galeazzo Debidè, dei marchesi La Vanda. Ha l'aspetto molto distinto, specialmente dopo mangiato, quando fuma, sdraiato con i piedi sul tavolino come fanno l'americani. Infatti devi sapere che è stato più di nove anni a New Jork col zio che adesso è morto perchè ei aveva una fabbrica di saponi in grande. Anzi questo signor Galeazzo era venuto in Italia con

I.... MANOEL

Per fortuna il treno era diretto a Genova; quivi il deputato di Massa rimontò in quello che andava a Ventimiglia. Di qui passò in Francia, poi traversò i Pirenei e per S. Sebastiano e Madrid arrivò a Lisbona. Alla stazione era ad attenderlo il nostro ambasciatore Conte Paolucci de' Calboli che gli disse:

— Io rappresento il regno d'Italia presso il Portogallo, ma Lei che cosa mi rappresenta?

— Io? rappresento la Repubblica Italiana presso quella Portoghese..... e non ci dico altro.

— Ah... ho capito! Lei viene a sostituirmi; allora, mi mostri le credenziali.... ma l' on. Chiesa per tutta risposta gli mostrò invece le... spalle, andandosene risoluto dinanzi al Palazzo Reale con l' intenzione d' incrociare il ferro col comandante la guardia della Reggia:

Purtroppo però, appena ricevuto l' annunzio che il generale comandante aveva fatto il repubblicano contro sè stesso dandosi la morte, l' on. Chiesa fu preso da una subitanea *necessitades* e dovette entrare nel Palazzo *ad hoc* con meno belliche intenzioni.

Più tardi fu veduto tuttavia in mezzo al popolo in atteggiamento di propagandista, nonchè di perfetto commerciante, offrendo a tutti i portoghesi

più gai che mai, i prodotti della sua industria, l'ultima creazione del suo stabilimento, il pupazzo della repubblica, bellissimo a vedersi ma..... fragilissimo.

In quel momento il ministro degli esteri del nuovo stato di cose gli chiedeva informazioni del celebre cav. uff. Picarelli, per affidargli a *forfait* il movimento dei forestieri da effettuarsi nello spazio di ventiquattro ore.

Servizio economico

Il *Giornale d'Italia*, che non per niente sa di essere custode ed espressione di ogni più gelosa gemma di patriottismo italico, visto che notizie dal Portogallo ne venivano poche nei primi giorni di rivoluzione, e che gli inviati speciali costano bajocchi, ebbe un pensiero gentile e patriottico: telegrafò al comandante dell'yacht *Amelia* a Gibilterra, domandando notizie della Regina Maria Pia, principessa italiana, e, insieme, notizie anche del disgraziato sovrano portoghese e della sua famiglia. Pensiero gentile, abbiamo detto, perchè mirava ad aver nuove di una augusta signora: patriottico anche, perchè... se il colpo andava bene, poteva mettere il *Giornale d'Italia* in grado di aver qualche notiziola inedita, a puro costo di telegramma e tutto ciò che ridonda a vantaggio di un foglio come il *Giornale d'Italia*, che ci rivendica le Punte Medici e i Laghi di Garda a dozzine, deve far gioire l'anima di chiunque ami la patria.

Ma il colpo non andò troppo bene. Il comandante dell'yacht *Amelia*, lupo di mare, ma anche un pò... troppo fine, rispose telegraficamente: « *Grazie e saluti* ».

Il *Giornale d'Italia* non è nuovo a questo genere di sorprese: ma non si è arrestato per così poco. Ha continuato a telegrafare in tutti questi giorni, e qualcosa, ha pur raccolto.

Ecco qua il prodotto di un furto da noi commesso nella redazione di Piazza Sciarra, nel pacco dei telegrammi spediti e ricevuti di recente:

Al Duca D'Oporto, Gibilterra.

Giornale d'Italia, vostro ammiratore, fa voti per la causa di Braganza, e intanto vi prega di telegrafargli, in compenso, che cosa contate di fare per l'avvenire, che ore erano quando v'imbarcaste ad ...eira per Gibilterra, e dove avete depositato le ...tre cartelle di rendita.

Direttore, BERGAMINI.

Al Direttore Bergamini, Roma.

S. A. R. Duca Oporto incaricami informarvi aver dormito bene stanotte.

CIAMBELLANO DI CORTE.

Al Ciambellano di Corte, Gibilterra.

...ntusiasti, ammirati di voi, unico rimasto fedele ...e, vi stringiamo devotamente la mano, pregando ...est'ultima di vergarci due righe di telegramma ...dirci quali furono le parole del re lasciando la ...a portoghese, se egli vestirà in borghese o no, ...a regina Amelia aveva indosso gioielli e quali, ...possibilmente il numero preciso dei ... a Li...na.

...razie, a nome di tutta Italia.

BERGAMINI, Direttore.

Al Sig. Bergamini, Direttore, Roma.

...E. il Ciambellano vi annunzia che in questo momento scende in città per farsi pulir le scarpe.

IL CAMERIERE DEL CIAMBELLANO DEL RE

Al Cameriere del Ciambellano del re, Gibilterra.

Giornale d'Italia sempre fervido ammiratore, amico di chi presta i propri servizi, anche umili, alla monarchia, vi abbraccia fraternamente.

Vi manda allo stesso tempo cinquemila *reis* (lire 4,70) con preghiera di telegrafare subito se il re piange ancora, e se ha ricevuto da Vienna lettere con soprascritta di mano femminile (se la busta era profumata, dire approssimativamente il genere dell'odore).

Viva il re!

BERGAMINI, Direttore.

Al Sig. Bergamini, Roma.

Tanti saluti al secchio.

IL LUSTRASCARPE DEL CAMERIERE DEL CIAMBELLANO DEL RE

Inorgoglito di tali successi il *Giornale d'Italia* ha continuato a spedire altri telegrammi alle più svariate personalità di cui si occupa la cronaca internazionale di questi giorni.

Eccone uno:

Mademoiselle Gaby Delys, Parigi.

« L'opinione pubblica che attualmente tiene gli occhi su di Voi desidera essere messa a giorno della vostra relazione con l'ex Re di Portogallo, sulle vostre speranze future e se la relazione stessa può avere in tempo più o meno breve delle conseguenze circa la successione del trono di Portogallo. Le vostre condizioni fisiologiche sono normali? Facciamo appello alla vostra cortesia per essere illuminati su questo punto importantissimo dal punto di vista della politica estera.

GIORNALE D'ITALIA.

Inno dei Crociati
alla conquista della " Cima 12 „

Chi l'ha fatta, chi l'ebbe in visione
Quella Carta di Stato Maggiore?
Compilata da un barbitonsore
O da un Nathan di certo essa fu!

Bella... cima di Capo Sezione
Che una Cima col 12 addita!
Ma che razza di teòdolite,
Quai « picchetti » il geomètra adoprò?

E chi ha posto la croce là in vetta?
Un curato italiano o tedesco?
Che ha diritto a godere del fresco
Che sul culmin del « 12 » fa?

Chi dee star sulla cima in vedetta:
Il croato o l'italico alpino?
Chi demarca il verace confino,
Cecco-Beppe od il nostro Vittor?

Dubbio atroce! Da Vienna e da Roma
Parton voci e discordi pareri;
Inni e canti alleati e guerrieri
Sono in cima a irredenti pensier.

Ma il Tedesco l'Italia non doma,
E se proprio di « croci » si tratta,
Oh, lasciate pelar questa gatta
All'Italia che tante ne ha già!

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Caro Toto,

Bisogna che vieni subito a Firenze per conoscere il caico che fa la corte a Bicetta nostra. Siccome è disposto a tutto sarebbe meglio che non ce lo lasciassimo scappare obbligandolo a compromettersi per far presto le nozze. Vedrai che come tipo non ti dispiacerà. Non è bello, zoppica un po', ma sta bene di casa. Ci ha due denti d' oro che costeranno sempre un trecento lire l' uno. L' unico difetto che ha è quello di avere la testa tutta pelata e lucida come il conte di San Martino. Però, in fondo, è una calvizie che non disdice perchè con la fronte così alta sembra anche lui un uomo molto intelligente. Non ti ho ancora detto come si chiama. Il nome è bello e sona bene: Galeazzo Debidè, dei marchesi La Vanda. Ha l' aspetto molto distinto, specialmente dopo mangiato, quando fuma, sdraiato con i piedi sul tavolino come fanno l' americani. Infatti devi sapere che è stato più di nove anni a New Jork col zio che adesso è morto perchè ci aveva una fabbrica di saponi in grande. Anzi questo signor Galeazzo era venuto in Italia con la speranza di smaltire un po' di sapone al Municipio di Roma. Sul primo pareva che l'affare si concludesse perchè, per un malinteso, credevano che fosse roba di mangiare, ma quando si sono accorti che si trattava di puro sapone, hanno respinto la proposta con la scusa che l' amministrazione popolare non vuole spese improduttive. Gli hanno risposto che il sapone è roba dei signori che fa a pugni con l' ideali democratici.

Così Galeazzo è ritornato a Firenze e siccome aspetta d' incassare certi soldarelli dal conte Bastogi, ci resterà tutto quest' altr'anno. Però in ogni modo è necessario che tu venga subito da noi per conoscerlo e per vedere se è un tipo adattato per Bicetta.

Lui ha una gran soggezione di te; ogni volta che gli dico: forse arriva Toto mio... lui cambia colore e mi chiede: — E che dirà? Gli sarò simpatico?

Io ti ho dipinto come un uomo severo, scrupoloso, tutto d' un pezzo, che badi alla morale, che vuoi vedere le posizioni nette, le cose chiare...

E pure Bicetta quando lui si spinge troppo, ogni tanto dice: A! se lo sapesse papà! — Dio mio, se papà immaginasse!.... Ah! se papà sapesse!...

Quando vieni ricordati di sostenere bene la parte e di metterlo subito con le spalle al muro, cerca di tenerti su e di far cascar la cosa dal cielo. Non fare come l' altra volta che appena ti presentai il conte gli chiedesti trecento lire in prestito.

Non aver fretta! Addio.

Tua aff.ma
CLARA TADATTI.

Il boicottaggio di Roma.

« Roma locuta est! » ossia, per dirla maccheronicamente, è... stropicciata in un modo barbaro ed inumano; e tutto per colpa di quel nefasto uomo che è il Sindaco di Roma, reo di aver perpetrato e gettato in balìa del popolo davanti alla breccia di Porta Pia, il suo sgangherato discorso inneggiante alla presa di Roma e alla caduta del potere temporale dei Papi, nonchè del senso comune.

La *Germania* (da non confondersi coll'opera di Franchetti) ha dichiarato guerra ad oltranza agli albergatori, trattori e affittacamere della Capitale d'Italia, invitando tutti i compatriotti cattolici ad astenersi di recarsi a visitarla finchè ne sarà a capo l'on. Nathan.

Purtroppo siamo preoccupati da questo fatto, che è da farsi — è vero — ma che se avverrà metterà Roma in mezzo a un vicoletto e le apporterà delle lesioni guaribili con molta riserva trallerallera trallerallà.

Tale nostra persuasione è corroborata dalle lettere di protesta che ci giungono continuamente, indirizzateci dai diversi monumenti che abbelliscono la Capitale, i quali versano lacrime millenarie per l'abbandono a cui si veggono condannati — oltre che dalla commissione Archeologica — dalla mancanza dei pellegrini teutonici che fino ad oggi hanno lietificato e lusingato, reduci dai trionfi bacchici « Est, est, est! », la loro storica imponenza.

Il Colosseo, il tempio di Saturno, la colonna di Foca, la Basilica di Costantino hanno frasi di sincera indignazione contro il capo del Blocco ed imprecano contro l'imprevidenza di E. Nathan che dinanzi ad un'insignificante breccia di 40 anni fa ha dimenticato gli interessi privati della polvere storica e dei vetusti detriti che abbelliscono la Città Eterna e impolverano le scarpe dei visitatori, specialmente nella zona sacra alla Passeggiata Archeologica.

Noi non possiamo che farci eco fedele di questa giusta agitazione, pur rassicurando i nostri diletti ruderi che ad essi non mancheranno omaggi di ammirazione da parte di quei pochi americani, inglesi, francesi, turchi, portoghesi (repubblica permettendolo) ecc. ecc. che hanno la melanconica idea di infischiarsene della *Germania*, del Papa, del Blocco e del colera per venire a rendere omaggio a Roma anche senza la protezione della Società pel Movimento dei Picarelli.

Il tuttora onorevole Targioni
Da Bastogi fu invano ripregato
Di render certi conti di milioni...
— Dei conti a un conte — ha detto — è da [impazzato!..

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Una vera rivoluzione — segno dei tempi! — è stata operata nel teatro massimo romano per accogliere come si conviene l'Ermete più vero e maggiore a scopo di **Zacconi**. Tutto è stato rimesso a nuovo, ripulito, abbellito, fregiato, disinfettato a dovere. Il Commendatore Ermete, per alcun tempo, vi morrà in modo tragico diverso. Intanto, dalle *Anime solitarie* abbiamo avuto in carne ed ossa *La mia principessina*.

All'Adriano: Colla sera del 20 corrente *Mimì* riprenderà le sue funzioni di gaia fioraia nella *Bohème* che inizia la grande stagione lirica. Mancare alla stagione lirico-autunnale dell'*Adriano* è pei romani un delitto di lesa tradizione. Ricordarlo prima per non pentirsi poi.

Al Valle: Sì, la chiamano *Mimì*;
Ma il suo nome è... piuttosto *Ferraù*,
O meglio *Aguglia*, e rappresenta, sì,
I drammi del Bertoa o del Sardou.

Or mette il guardinfante ed ora no,
Bimba che ignora e femina che sa,
E si veste e si sveste.. *comm'il fout*
Se rappresenta *Tosca*... oppur *Zazà*...

All'Apollo: L'Apollo è... l'Apollo dei teatri d'operetta. E non ce n'è altri.

Conte di Lussemburgo a provvista, fratello minore della *Vedova allegra*, con cui divide il successo. Il *Conte di Lussemburgo*, per quanto conte, è qui rappresentato da questo pezzo forte che è semplicemente... Baroni. Ma è per di più Iole, e non ci diciamo altro, anche perchè la brava compagnia Mauro tiene in serbo certe meraviglie da non dire.

Al Quirino: *Il primo bacio* è sempre stato una gran bella cosa. Quando poi è rappresentato con suoni, canti e danze della *Compagnia Partenopea* di cui vi offriamo campione nel direttore Maieroni, allora diventa cosa tale che al primo si desidera la replica continuata del secondo, del terzo, del quarto... e chi più ne vuole più ne vada a vedere al Quirino.

Al Margherita: Il 20 corrente, il Margherita cambierà una volta tanto l'aspetto normale. Non salti, non canti, non danze, ma solo suoni, suoni e suoni. Che sarà mai? Mistero! Per chiarirlo... domandarne a Mario Costa, l'autore dell'*Histoire d'un Pierrot*, che vi darà quella sera un concerto di tutta musica sua. Il che vuol dire un avvenimento d'arte, memorabile.

Al Metastasio: Teatro minimo, spettacolo ottimo, successo massimo.

E' stato sospeso l'invio del giornale ai seguenti rivenditori che risultano morosi ed insolvibili presso la nostra Amministrazione.

Ambrogio Santo *Reggio Calabria* — Merolli *Fracine de' Marsi* — Corsi *Porto San Giorgio* — Marini *Montegiorgio* — Piano *Genova*.

La carne.
(idea travasata)

Or ci si pioppa l'*alta marèa* della carne, la quale ascende di prezzo, così come l'acqua, nella marèa che dissi, sale di *altezza liquida!* Avanti!... Il *prevedere* non è scienza di governanti capezzatori: in ragione filata questi calcano la mano sulli *non oprauti*, per mettere in paro li conti d'uffizio. Ma se domani li capezzati si *destano* ed *oprano*, li capezzatori son costretti a donare altra via alli *suddetti conti* ed assestar li pareggi in *modo diverso*. È la *violenza*, dunque, che li tutori dell'ordine aspettano per pigliare in esame li bisogni dei *violentati quotidiani*. Una ferita dunque, *non è ferita* per essi, se il colpito *non si ribella e non ferisce a sua volta!* quando ci avrete tolti *tutti li mezzi per vivere*, sarà necessario che noi ne troviamo uno, *fuor della legge*. Allora sarete paghi e penserete alla *nostra fame. Avanti!... Sempre avanti!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

ORGANO ...

Secolo II - Anno XI

Inno dei giovani la...

Giù fratelli, giù compagni!
seminate in fitta schiera
chiodi, acùlei e lamiera,
chè il ciclista è per venir.
Queste gare sono insulto
che non soffre a nessun patto
quei che aspetta il suo riscatto
dagli eroi dell'Avvenir.

L' « Avanguardia » il rio lavoro
del pedale impedirà;
o la smettono costoro
o cadendo ognun morrà!

La sassata più cosciente
sia scagliata ogni momento
sì che arresti il movimento
dello sterzo o del motor.
I signori del Partito
ci hanno tratto in crudo ingann;
ci han promesso delle *pannes*
che ciascuno aspetta ancor.
L' « Avanguardia » ecc.

L'esecrato copertone
della macchina ci schiaccia;
se il ciclista ci minaccia
lo faremo ruzzolar.
Lo strumento abbominato
nelle man di certa gente
le manovre rende lente
del partito proletar.
L' « Avanguardia » ecc.

Ci diran che siam canaglia,
stretto il petto e macilenti,
ma che d'uopo han nostre genti
di palpitazion di cor?
Quell'andare per le « piste »
noi soffrir non lo possiamo;
la consegna sia: rompiamo
gomme, raggi e molle ancor.
L' « Avanguardia » ecc.

L'adesionissima

Amici Lavoratori del Congresso!

Vorrei dirvi « compagni » dappoichè mai come in questi giorni ho sentito ridestarsi in me i borborismi dell'anima proletaria che pur sempre sonnecchia in fondo a qualche angolo inesplorato del nostro involucro corporeo; ma abbiate benevolo compatimento per questa gloriosa mia canizie che il Fato d'Italia ha voluto legare con fili misteriosi al seggio presidenziale del governo monarchico, anche s'esso non sia di vostro completo aggradimento.

Questo Congresso che andate a inaugurare e che io, paternamente buono con tutti, non vi ho ostacolato con nessuna scusa d'igiene pubblica, gode tutte le mie simpatie, e ritornano alla mia mente come la spola nell'arcolaio tutte le vicende della mia gioventù scapigliata, quando avevo meno peppafico e più illusioni di ora!

Ciò che direte, le decisioni che prenderete e gli ordini del giorno che verranno votati lo saprò dalle relazioni che compariranno nei

ORGANO UFFICIALE DEL PARTITO SOCIALISTA

...trato Cent. 20 N. 556
...AMENTI
...le . . . . . L. 5,00
...Estero 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,60 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'OPINIONE: Tito Livio è indivisionalista: ecco la sua *opinione!* L'*individuo* responsabile di sè, delle sue *azioni*, delli *suoi impegni*, ed in ragione capoversa, l'individuo che rompe li suoi impegni *quando gli comoda*, ma che risponde *personalmente di questa rottura*. Tito Livio odia l'*irresponsabilerie* che si appiatta nella *massa*. Tito Livio è narchico! E cioè la *vita propria ad ognuno* sia data ad ognuno. Ei in ragione filata proclama la *Nazione* nell'*Umanità*. Voglio il mio *nome* e la mia *lingua* e il mio *uso*: ecco l'essere di ogni uomo *di fronte agli altri*. Voglio il mio *pane* che mi da' forza per la lotta e farà veramente risultare se tu *(che mangi)* sei superiore di cerebro a me che *non mangio*: ecco l'ideale di *ogni uomo in faccia all'umanità*. Accetteranno questa opinione li *congressanti socialisti?* No, impoichè manoprano il loro *programma di governo!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI | Roma, 23 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 | N. 556

Inno dei giovani lavoratori dell'ostacolo

Giù fratelli, giù compagni!
seminate in fitta schiera
chiodi, acùlei e lamiera,
chè il ciclista è per venir.
Queste gare sono insulto
che non soffre a nessun patto
quei che aspetta il suo riscatto
dagli eroi dell'Avvenir.

L' « Avanguardia » il rio lavoro
del pedale impedirà;
o la smettono costoro
o cadendo ognun morrà!

La sassata più cosciente
sia scagliata ogni momento
sì che arresti il movimento
dello sterzo o del motor.
I signori del Partito
ci hanno tratto in crudo ingann;
ci han promesso delle *pannes*
che ciascuno aspetta ancor.
L' « Avanguardia » ecc.

L'esecrato copertone
della macchina ci schiaccia;
se il ciclista ci minaccia
lo faremo ruzzolar.
Lo strumento abbominato
nelle man di certa gente
le manovre rende lente
del partito proletar.
L' « Avanguardia » ecc.

Ci diran che siam canaglia,
stretto il petto e macilenti,
ma che d'uopo han nostre genti
di palpitazion di cor?
Quell'andare per le « piste »
noi soffrir non lo possiamo;
la consegna sia: rompiamo
gomme, raggi e molle ancor.
L' « Avanguardia » ecc.

Maledetto chi scorazza
nell'ebbrezza dei sellini!
Noi farem ch'egli trascini
la sua macchina da sè.
Maledetto chi non getta
vetri e lame di coltelli!
Forse son nostri fratelli
quei che mai non vanno a piè?
L' « Avanguardia » ecc.

I circùiti scellerati
cancelliam dagli emisferi,
siano italici o stranieri,
i record e gli handicà.
Guerra a chi non va per terra,
morte al regno dello Sporte,
solo con le gambe storte
si va incontro all'Avvenir.
L' « Avanguardia » ecc.

O perchè tanta fatica
e pigliarsi affanni tanti?
Senza freno nè tiranti
bella cosa che sarà!
Agli imbelli proni al freno
la forcella contorciamo,
un'esercito formiamo
finchè un solo correrà.
L' « Avanguardia » ecc.

Se la voce alcun non ode
della giovin compagnia
che proclama una follia
un manubrio l'impugnar,
su fratelli, su compagni!
cocci e latte di conserve,
tutto è buono, tutto serve
il gran mostro a debellar!

L' « Avanguardia » il rio lavoro
del pedale impedirà;
o la smettono costoro
o cadendo ognun morrà!

FILIPPO OSTACOLATI.

L'adesionissima

Amici Lavoratori del Congresso!

Vorrei dirvi « compagni » dappoichè mai come in questi giorni ho sentito ridestarsi in me i borborismi dell'anima proletaria che pur sempre sonnecchia in fondo a qualche angolo inesplorato del nostro involucro corporeo; ma abbiate benevolo compatimento per questa gloriosa mia canizie che il Fato d'Italia ha voluto legare con fili misteriosi al seggio presidenziale del governo monarchico, anche s'esso non sia di vostro completo aggradimento.

Questo Congresso che andate a inaugurare e che io, paternamente buono con tutti, non vi ho ostacolato con nessuna scusa d'igiene pubblica, gode tutte le mie simpatie, e ritornano alla mia mente come la spola nell'arcolaio tutte le vicende della mia gioventù scapigliata, quando avevo meno pappafico e più illusioni di ora!

Ciò che direte, le decisioni che prenderete e gli ordini del giorno che verranno votati, io saprò dalle relazioni che compariranno nei vostri organi — che il fido Concini avrà la cortesia di sforbiciare senza ferirsi — nonchè dalle mie informazioni particolari di Segretario dell'Interno, di dove soglio scrutare e sorvegliare, stando al balcone dell'ordine pubblico, affinchè sia conciliato il benessere dello Stato colla libertà del pensiero; la mia formula insomma che, adattata e rivoltata sapientemente, come il bravo cuoco sa fare coll'omeletta, può suonare eziandio « Liberi pensieri nello Stato sovrano ».

Posso dunque, senza tema di essere incolpato di apostasia, mandare quasi piena la mia adesione a quelle teorie che, se bene disciplinate, aggiungono un ramoscello al tronco annoso della vita sociale e che voi, lavoratori del Congresso, così bene e variamente sapete adattare alle circostanze con quel senso di opportunità che vi distingue.

E più specialmente mi dirigo a quei valentuomini che delle diverse scuole e tendenze sono gli autorevoli condottieri, acciò non sia turbato il sensibile animo mio dal mal vezzo dell'intransigenza, invitandoli a prendere esempio — perchè non dirlo? — da me, che sempre mi adoperai nelle alterne vicende politiche a conciliare il pane dell'umile col cacio del privilegiato, in modo che ne risultasse un insieme di pace fra le classi, e una garanzia di continuità per me nel sopportare la croce del Potere e difenderlo dalle rapaci mire di certi falchi camuffati da aquile!

Abbiatevi dunque il mio saluto e l'augurio che dalla vostra riunione non esca il clangore della tuba bellica, ma l'inno più mite che menti così dolcemente sovversive come le vostre possano concepire, nel materialismo storico dell'ora che volge!

GIGIONE.

Affittansi quanto prima numerosi locali già occupati dal giornale socialista, che trasporta pene e penati a Milano, perchè a Roma non tira più... "*Avanti*,,.

Cedonsi pel noto Congresso socialista, un bel costume ed armi da integralista, ancòra in buonissimo quarto stato. Scrivere E. Ferri fermo apposta in Buenissimos-Ayres.

GIGIONE NEL TEMPO

Carlo Marx.

Nel tempo che fu — da non confondersi col « Tempo » milanese pure defunto — una delle più belle reincarnazioni gigioniane è certamente quella di Carlo Marx.

Il grande sociologo, il vero fondatore del socialismo moderno, Gigione Carlo Marx nacque da famiglia ugualmente israelita nella città prussiana di Treviri che i francesi chiamano invece Trèves *forse in omaggio al deputato omonimo fratello di latte dell'on. Turati e socio fondatore del riformismo.*

Essendo nato prussiano, si spiega come il Gigione attuale sia... per la Triplice Alleanza.

Gigione Marx però dalla Prussia del suo tempo non ebbe che dispiaceri sia come insegnante sia come giornalista — proprio il rovescio del Gigione odierno — e tali dispiaceri gl'inacidirono siffattamente il cuore che la sua penna contro gli oligarchi borghesi parve intinta nell'acido... prussico.

Espulso da Parigi e da Berlino, ossia un pò dalla Destra e un pò dalla Sinistra... del Reno, il grande Ebreo errante, dopo aver lanciata nel 1848 la folgore del manifesto comunista, si ritira a Londra, ove consacra il resto della vita allo sviluppo filosofico e politico delle sue idee. Geniale al pari di Galileo e di Galvani, egli un giorno, casualmente assistendo ad diverbio tra un ferroviere e un viaggiatore che pretendeva rimanere in prima mentre aveva un biglietto di seconda, ne inferisce ed escogita la famosa teoria della... lotta di classe.

Prese parte attiva alla creazione dell' « Associazione Internazionale dei lavoratori... del soffietto » *dalla quale si tenne poi alquanto lontano per la spietata rivalità e prevalenza in materia di Bakounine Sbiego Angeli.*

La sua opera capitale è « il Capitale » *la quale è veramente d'importanza capitale, anche per l'interesse che desta al 3 1/2 per cento.*

Ebbe grande diffusione quando Carlo Gigione Marx si rassegnò alla sua famosa conversione.... della rendita.

Briandite Specifico infallibile contro i torbidi e le agitazioni intestinali.
Si prende per le vie... ferrate.
Sconto ai grossisti. Si vende a... Sacchi. Dirigersi al fabbricante Aristide Briand - Parigi.

LA SETTIMANA DI BAGOLAZIONE

di Milano

Dopo la settimana internazionale di aviazione, abbiamo quella nazionale di bagolazione al Bagolaredromo della Casa del Popolo.

Vi sono iscritti i migliori bagolaviatori d'Italia:

Turati che guida un Kulichoff con motore a scoppio di 100 parole al secondo e che costa 10 mile lire;

Morgari che piloterà un biplano da Montagna con motore a fischio;

Bissolati che monterà il suo *Avanti!* provando per la prima volta i piani automatici di stabilità costruiti per pubblica sottoscrizione permanente;

Zerboglio che prova il suo motore ad alcool;

Cabrini che presenterà una relazione di legislazione aviatoria; assicurazione contro le cadute, invalidità, malattie professionali degli aviatori;

Bonomi che proporrà uno schema di imposta aviatoria per mezzo di un contatore che misuri il cammino e l'altezza cui arriva l'aviatore spinto dal motore della *réclame* e del successo, tanto in patria che all'estero;

Treves tratterà dell'aviazione di Stato e del governo.. delle macchine, oltre ad una folla di aviatori pure fortissimi, quali Lazzari, Lerda, Ratti, Francesco Ciccotti ed altri che faranno certo dei bei voli retorici.

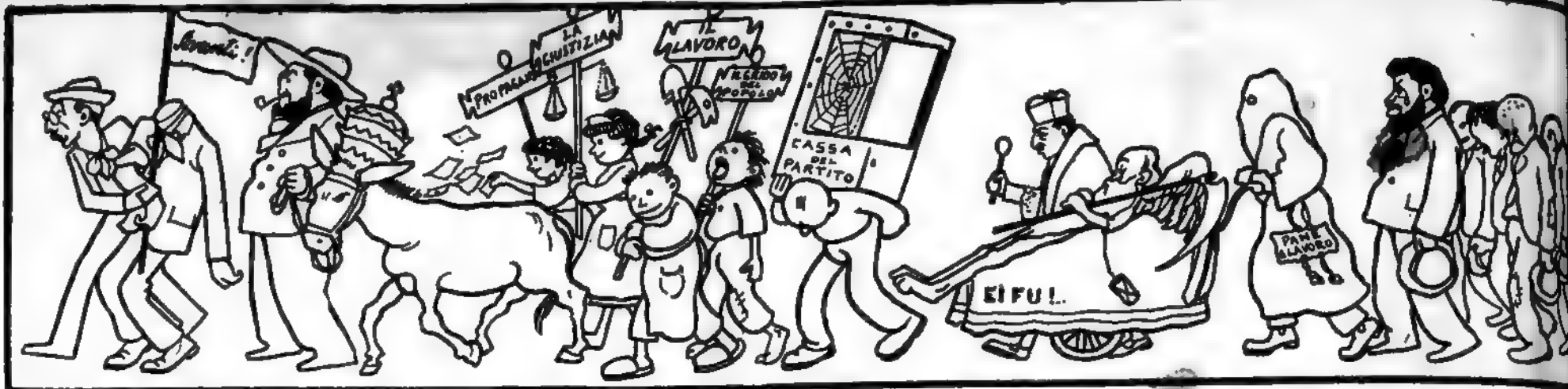
Hanno diritto di partecipare al meeting gli aviatori riconosciuti dalla Direzione Centrale del Partito Aviatorio Italiano, muniti di tessera e che paghino Lire 4 per tassa d'adesione. Vi saranno anche biglietti d'invito al prezzo di Lire 3.

Il meeting ha luogo nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 ottobre con speciali facilitazioni di viaggio.

Il primo giorno si procederà alla verifica dei motori, al regolamento per le gare, e alla nomina dell'Ufficio di presidenza, dopo di che incomincieranno i voli.

Gli aviatori usciranno dai loro hangar e voleranno sulle tribune per un tempo massimo di un'ora; vi saranno gare di altezza, di distanza, di velocità (il record è attualmente detenuto da Ar-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Torino ha deputato il *CASALINI*
Scelto nel fiore dei socialistoni:
Come pediatra cura i ragazzini
Ma cura pur la *Cassa Pensioni*
che ci ha un'ernia maligna nei quattrini
per cachessia diffusa di milioni.

IL CONGRESSO SOCIALISTA - Ordine del corteo inaugurale: Organi massimi e minimi — Residui attivi — Le spoglie del « T[...]giate dal parroco Treves e seguite dagli am[...] bigamo ossia con due metà — L'infanzia evoluta e cosciente contro lo sport — Le tendenze varie — L'ultimo venuto ossia l'on. Campanozzi, custode geloso di tutti i seg[...]

turo Labriola), gare di slancio e di *vols planés* (recordman Enrico Ferri.

L'aviatore Podrecca monterà il suo areoplano *Asino* con motore a spirito... santo col quale intende prendere in giro la Madonnina del Duomo.

Anche Campanozzi monta la sua *Riforma*, ma si dubita possa alzarsi da terra per mancanza di... benzina ed avarie nel motore Picarelli.

Tutto sommato il meeting è bene organizzato, ma vi manca un *clou*, un numero di *great-attraction* come la traversata delle Alpi: era in predicato la traversata dell'Atlantico per parte del famoso aviatore Enrico Ferri; ma le trattative andarono a monte per le enormi pretese del Ferri che aveva precedenti impegni nell'Argentina. Così si dovette a malincuore rinunciare a questa *great-attraction*; ma non è persa la speranza di qualche rivelazione. Intanto in mancanza di Enrico pare assicurato l'intervento di Giacomo Ferri che ultimamente ha compiuto delle bellissime *performances* da Bologna a Roma e viceversa e che ora è in ottima forma. Monterà un pluriplano a motore Lodi dal quale si attendono delle sorprese.

Staremo a vedere.

Il volontario esule

Cari compagni (ma non tanto! miei
congressàteri, sì,
io vi guardo, di qui,
ma fra di voi trovarmi non vorrei...).

Miei già quasi compagni, io qui sdraiato
su l'altra sponda sto,
e quando tornerò,
il portafoglio mio sarà gonfiato,

(come gonfiate sono le mie tasche
d'un socialismo ch'è
sbiadito assai per me,
e d'un partito venditor di frasche!).

Il mio spirito, l'animo, il pensiero,
son con voi tutti (ma
che il mio corpo sia qua
mi piace assai di più, per dire il vero!)

E vi dico, da lungi, d'aspettare,
chè, bel passato ardor,
verrò a lottare ancor....
(dal dire al fare, c'è di mezzo il mare!).

Metteremo il partito in pieno assetto,
lasciate fare a me!
e non è niente se
qualche collare adornerà il mio petto!

Ed oramai v'è noto che son io
il genio del doman,
e l'italico Briand
che tratta gli ex amici a modo... mio!

Vi saluto quest'oggi, dal profondo:
fate senza di me,
non contàtemi, che
io mi trovo, quassù, in un altro mondo!

Nel nome del mio solito ideale
che, unito agli altri, ha qua,
in cuore e in mente... oh, ma
lasciate un po' ch'io mi ricordi quale....

VOCABOLARIETTO SOCIALISTA

ad uso delle varie tendenze

Avanti! Avverbio di moto che nel regime monarchico-borghese-militarista è seguito dall'altro avverbio di moto *Marche!* per comandare l'avanzata delle truppe, ma che nel regime socialista rimane solo, col suo punto esclamativo che l'attuale congresso probabilmente sostituirà col punto interrogativo, tanto per conciliare le varie sentenze.

Borghese. Pachiderma, tardigrado ed innocuo, benchè il naturalista Galantara lo dipinga munito di zanne ed artigli. Una volta era ricoperto di un forte strato adiposo, ma un po' alla volta lo ha perso ed ora anzichè grasso è di una magrezza spaventevole.

Capitale. Refurtiva ostentata dall'illeggittimo possessore senza che lo Stato Borghese intervenga a sequestrarla e restituirla al vero proprietario che è il popolo **Cosciente** (vedi evoluto).

Evoluto. Aggettivo che insieme all'altro di cosciente sta a designare il vero e genuino lavoratore conscio di tutti i suoi diritti ed ignaro di ogni ...rovescio.

Congresso. Pentolone ove riscaldate alla fiamma dell'eloquenza tutte le scorie si amalgamano in una lega che dopo un po' torna a decomporsi.

Frutto. Metatesi di furto e dicesi del denaro prodotto automaticamente dal capitale a danno del lavoro che è l'unico albero fruttifero riconosciuto.

Krumiro. Lavoratore non evoluto nè cosciente e tanto meno libero perchè la sua azione o è ostacolata dai veri compagni o è sorvegliata dai carabinieri.

Mercede. Sostanza simile alla guttaperca che non può mai restringersi mentre invece più si tira più si allunga... fino a che si rompe.

Proletario. Pietra ottima per formare i piedistalli e le basi alle fortune politiche dei capi.

Propaganda. Esca per i pesciolini, specchietti per le allodole, mari e monti, lucciole per lanterne, réclame, illusionismo, malafede e truffa in commercio.

Tessera. Talloncino... di Achille del P. S. I. che tutti possono ottenere sborsando una modica somma; è il biglietto di banca al portatore emesso dalla Direzione Generale del Partito. Vale per un anno.

La madre Democrazia nata Scamiciati, il genitore Publio Comizio Elettorali, i parenti Socialino Compagni e nobile Cazzuolo Trepunti-Massoni, gli affini ed abbiatici Radi, Cali, Re, Pubbli e Cani, con gli occhi rossi come i garofani, partecipano alle varie cittadinanze d'Italia la immatura fine dei loro dilettissimi

BLOCCHI AMMINISTRATIVI

avvenuta... in blocco a Milano, in seguito ad uno scontro di opposte tendenze.

Nacquero, vissero, promisero, non mantennero e morirono, sia pace all'anima loro. Dio, che dall'alto ci guarda, chi sa che non rida sotto i baffi anche lui.

Si dispensa dalle visite e si prega di sparger qualche fiore retorico.

Per la desolata famiglia.
Filippo Turati, imp.: pompe fun.

Su e giù pel partito

(Spigolature giovanili)

Quel ramo (di pazzia) del partito socialista italiano, che è il ramo giovanile, nel congresso di Firenze ha combattuto parecchie battaglie, alcune delle quali veramente originali. Fra l'altro, dopo dopo essersi scagliato contro tutte le forme borghesi di vita sociale, dal militarismo al nazionalismo, dal capitalismo all'idea religiosa, ha preso di petto l'amore, e l'ha senz'altro dichiarato escluso dalla federazione. L'ordine del giorno in proposito chiudeva con una sentenza inappellabile: *fuggire la donna.*

O che cosa avrà mai fatto ai giovani socialisti la donna — povera donna — per essere trattata in questo modo? Mah! Il fatto è che i giovani socialisti non vogliono più l'amore, e lo dichiarano in forma abbastanza vivace ed originale, anzi, dato il carattere di assoluta rinunzia conferito alla decisione, si potrebbe dire in forma addirittura... origenale.

A pensarci bene, però, non poteva mancare nell'ultimo congresso giovanile di Firenze una protesta contro l'amore, il quale, socialmente parlando, non è altro che una forma borghesissima di società speculativa, a capitali riuniti per un frutto comune. Anzi può considerarsi anche come una industria estrattiva, almeno dal punto di vista della... levatrice.

E i giovani socialisti hanno giurato come un sol uomo: da oggi in poi, faremo a meno dell'amore, e sarà cacciato dalla Federazione quel socio che non terrà il giuramento.

Abbiamo voluto chiedere ad uno di cotesti giovani quale missione si prefigge il Partito Giovanile Socialista con l'atteggiamento che ha assunto contro la donna e contro l'amore. *Egli* ci ha spiegato che mentre il partito socialista nazionale degli uomini maturi è affidata la sorte delle grandi lotte per l'ideale di Carlo Marx, il partito giovanile vuol riservate a sè tutte le piccole pugne dell'avvenire.

Il prof. Erlich, inventore del 606, ha telegrafato le sue proteste alla direzione del Partito giovanile socialista italiano.

Intanto un compagno artista sta disegnando l'uniforme dei nuovi crociati... contro l'amore. L'uniforme — tant'è vero che gli estremi... sinistri si toccano — è pressochè identica a quella con cui apparisce nelle immagini l'ottimo san Luigi Gonzaga.

UN DUBBIO

Nathan — E così loro seguitano a ritenere che la proprietà è un furto?
Podrecca — Oh, si tranquillizzi; non si tratta di proprietà della... lingua.

DECIDIAMOCI!

Canto dell'indecisione, dedicato al P. S. I.

Che facciamo? Integriam? Riformiamo?
o Sindaca... votiamo la... lista?
Una cosa simil mai fu vista
da che Bisso sui... lati ci sta.

Un Congresso fa all'altro richiamo:
da Milano ci vien l'ostracismo,
a Firenze c'è il Materialismo
e la Dant ci... marca il cammin.

Che pensiamo? L'« Avanti! » a Milano
trapiantare da Roma non lice;
Monicelli fa il pesce in... alice
e le... botte le piglia il Bonom.

Orientiamoci dunque man mano;
nell'unione la forza risiede.
Ma Labriola al miracol non crede
nè ci crede neppur Marangon.

Se c'è un Ferri, in region romagnola,
che di... Lodi n'ha avuto abbastanza,
Campanozzi un parer non avanza
senza il « visto » del suo Picarel.

Cosicchè fra Bocconi e Labriola,
contro il gruppo di Montecitore,
s'erge Lerda che manda un odore
di ribelle tre miglia lontan...

Giovanni mio! Godo nel dividere teco la gioja per il trionfo del nostro Teobalduccio. Si vede proprio che buon sangue non mente e che egli discende per li rami.

Quando potrò riabbracciarti?

GIOIONA.

Teobalda mia! Brava! Ti sei portata come un Dio; sta pur sicura che mi ricorderò di te al più presto. Sii prudente, amore mio, per non destare i sospetti di quello scanidaletto di tuo marito!

G. G.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Abolite, in omaggio al congresso socialista, le spese *improduttive*; ordinata, in conseguenza, la demolizione dei sedici pali già innalzati a piazza d'Armi pel padiglione destinato ad esporre il bilancio del Comitato.

Martedì — Intensificate le spese produttive, con l'assunzione di altri 46 impiegati nel Comitato tutti ammiratori del professore Guastalla.

Mercoledì — Solleticata la soddisfazione dell'on. Morgari, riducendo del 50 0[0 il tasso delle mediazioni sugli affari conclusi dal Comitato. Telegrafata la notizia all'*Avanti!* per ragioni di partito e ad altro giornale per ragioni finanziarie.

Giovedì — Fatta domanda di inscrizione alla Camera del Lavoro di tutto il Comitato: ottenuta risposta evasiva. Fatta uguale domanda alla Camera dell'Ozio: avuta risposta entusiastica (Lire 4870.50).

Venerdì — Provvista di camelie rosse per l'occhiello presidenziale (L. 30.000 a *forfait*, compresa la mediazione). Telegrafata la notizia alla *Critica Sociale.*

Sabato — Prova d'insieme, nei locali del Comitato, del nuovo Inno dei lavoratori... del padiglione, su musica di Bajocchi e parole di Turati (gli occhi del contribuente).

Magico effetto... a breve scadenza.

Domenica — Riposo indiavolato.

Suddivisioni

Dunque, in fondo i riformisti
che non sono integralisti,
ma bensì divisionisti,
non però sindacalisti,
nè tampoco sociaoristi,
ma gli autentici unionisti,
suddivisi in riservisti,
cosicchè i collettivisti
che non son propagandisti
nè cooperativisti,
sono invece liberisti,
pur essendo fusionisti,
niente affatto modernisti,
perchè esistono arrivisti
con i pochi opportunisti,
deformisti, trasformisti
nonchè libero scambisti,
rivoltisti, pacifisti,
anarchisti, anacronisti,
aoristi, fritti misti,
e facendo il repulisti,
ti dia lume un lumen Cristi,
se tu trovi, fra tanti isti,
dove sono i socialisti!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

Una volta tanto

a favore del povero " **Avanti!** "

Somma precedente	L.	655.66
Dall'on. Turati, dubitando che il Congresso socialista a Milano lasci il "*Tempo*", che... non ha trovato.	»	10.00
Dall'on. Bissolati rassegnato da un pezzo ad essere sindacato... dai sindacalisti.	»	0.50
Da Giacomo Ferri stufo ormai di sentir biasimi da... Lodi, e lodi dall'« Avanti! »	»	500.00
Da Arturo Labriola, ritiratosi sull'Aventino, ov'è il lazzaretto dei... collerici	»	0.05
Totale	L.	1177.21

Vendemmia.

— Come lo farai, bianco o rosso?
— Ecco, io vorrei farlo rosa per non dispiacere a nessuno.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Quello che ci trasmetto con la presente sarebbe come chi dicesse un documento privato di famiglia, comechè aritrovandomi in questa cusiddetta America, me ti è venuta l'idea che si, putando per un imprevedibbile circostanza il caso, oggi o domani me ti si magnasse un coccodrillo o andassi sotto, con rispetto parlando, a un tranve qualunque, ci aresta una specie di rotaia de la cuscenza con la quale il pupo mio pole pure ariuscire un galantuomo.

Per cui ci trasmetto i seguenti:

Ammonimenti al pupo

ovverosia:

PARTE I^a — « **Come omo** ».

Figlio mio, come ti dice puro il Sor Filippo, per via che ti è compare, piglia questa massima, magari con le molle e ficchetela molto bene nell'idea: La via de la virtù, ammazzela si quanto è piena di spine.

Guarda tuo padre, o, per meglio dire, guarda la sua fotografia che sta in salotto fra l'ogliografia di Otello e Desdemona e la laguna di Venezia al chiaro di luna.

Tuo padre, che ci curse quel vecchio pelo solito che nun ci avesse in mano le redini de lo Stato, adesso ci ha una scopetta col lustro e doppo aver scritto in Itagliano tante pratiche, adesso ci tocca di allustrare le scarpe col sudore de la propia fronte, e tutto questo perchè?... Perchè quando rivò al bivio, dove da una parte c'era il tranve elettrico del vizzio, e dall'altra il vicolo de la virtù, volse andare a piedi, dimodochè la presente scopetta sarebbe la virtù.

Tuo padre è un galantuomo, per cui sta a milleddue, ha ceduto il quinto e ha domandato l'aspettativa, ma questo non vole dire, perchè a la fine la virtù trionfa, altrimenti è chiaro che i Promessi Sposi, i Due Sergenti e la favola di Barba blu sarebbero una bucia; laddovechè è certo che a un certo punto viene fuori un frate cappuccino o una fata e tutto s'aggiusta.

Nel caso però che venisse fori il frate cappuccino, occhio a la penna e aregolati con prudenza, come diceva il gatto scottato al vermine solitario.

Ma la via de la virtù nun vole mica dire che la virtù te la devi attaccare al collo come la collarina col campanello di Pecioche, il cane del pizzicagliolo. La virtù sarebbero le mutande dell'anima, che si nun le porti nun si vede, ma si nun cell'hai sei un zozzone.

Per quello che ariguarda l'altri ommini, si senti che uno in mezz'ora pronunzia tre volte la parola galantomo, abbottonati le saccocce e piglia il primo tranve elettrico, perchè quello è un miccagliolo di sicuro.

Nun so si tu riverai a essere un signore, nel qual caso poterai averci molte idee del tuo, ma si per caso diventassi un tribbolato, fatti una borsa impermeabbile per tenerci dentro le tue oppignoni, e nun le far vedere a nissuno.

Se un tuo superiore ti domanda come la pensi in una questione, di che ti dole un dente, che te si è strappato un bottone ai straccali, arispondi una scemenza qualunque, perchè si per avventura ti perdonano d'essere un galantomo, nissuno ti perdonerà di nun essere un micco. Aricordati per esempio il

...i — Residui attivi — Le spoglie del « Te...
...a. Campanozzi, custode geloso di tutti i seg...

...ollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Abolite, in omaggio al congres... socialista, le spese *improduttive*; ordinata... conseguenza, la demolizione dei sedici pali ...à innalzati a piazza d'Armi pel padiglione ...stinato ad esporre il bilancio del Comitato.

Martedì — Intensificate le spese produtti..., con l'assunzione di altri 46 impiegati ...l Comitato tutti ammiratori del professore ...

Mercoledì — Solleticata la soddisfazione ...ll'on. Morgari, riducendo del 50 0\|0 il tas... delle mediazioni sugli affari conclusi dal ...omitato. Telegrafata la notizia all'*Avanti!* ...r ragioni di partito e ad altro giornale per ...gioni finanziarie.

Giovedì — Fatta domanda di inscrizione ...la Camera del Lavoro di tutto il Comitato: ...tenuta risposta evasiva. Fatta uguale do...anda alla Camera dell'Ozio: avuta risposta ...tusiastica (Lire 4870.50).

Venerdì — Provvista di camelie rosse per ...occhiello presidenziale (L. 30.000 a *forfait*, ...mpresa la mediazione). Telegrafata la no...zia alla *Critica Sociale*.

Sabato — Prova d'insieme, nei locali del ...omitato, del nuovo Inno dei lavoratori... del ...diglione, su musica di Bajocchi e parole ... Turati (gli occhi del contribuente). ... Magico effetto... a breve scadenza.

Domenica — Riposo indiavolato.

Suddivisioni

Dunque, in fondo i riformisti
che non sono integralisti,
ma bensì divisionisti,
non però sindacalisti,
nè tampoco sociaoristi,
ma gli autentici unionisti,
suddivisi in riservisti,
cosicchè i collettivisti
che non son propagandisti
nè cooperativisti,
sono invece liberisti,
pur essendo fusionisti,
niente affatto modernisti,
perchè esistono arrivisti
con i pochi opportunisti,
deformisti, trasformisti
nonchè libero scambisti,
rivoltisti, pacifisti,
anarchisti, anacronisti,
aoristi, fritti misti,
e facendo il repulisti,
ti dia lume un lumen Cristi,
se tu trovi, fra tanti isti,
dove sono i socialisti!

...OTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
Una volta tanto
a favore del povero " Avanti! ,,

Somma precedente	L. 655.66
...all'on. Turati, dubitando che il Congresso socialista a Milano lasci il " *Tempo* ,, che... non ha trovato.	» 10.00
...all'on. Bissolati rassegnato da un pezzo ad essere sindacato... dai sindacalisti	» 0,50
...a Giacomo Ferri stufo ormai di sentir biasimi da... Lodi, e lodi dall'« Avanti! »	» 500.00
...a Arturo Labriola, ritiratosi sull'Aventino, ov'è il lazzaretto dei... collerici	» 0,05
Totale	L. 1177.21

Vendemmia.

— Come lo farai, bianco o rosso?
— Ecco, io vorrei farlo rosa per non dispiacere a nessuno.

...giate dal parroco Treves e seguite dagli amici Turati e compagni — L'on. Morgari

— Ah, no, caro mio, io son contrario al voto alla donna. La donna nella politica non mi piace.
— A me, invece sì: la donna anche nelle aspre lotte della vita, porta sempre un profumo che fa bene, che ritempra.
— Ma tu parli delle donne che fanno uso del profumatissimo **Intimol** il sapone ideale da *toilette* della Ditta **Falanca**. In questo caso, grazie tanto, io so anch'io ch'è un'altra cosa...

— Ti devo dir la verità, tutte queste fiaccole e scuri come emblemi di conquista, al giorno d'oggi mi sembrano un po' ridicole.
— Ridicolissime. Oggigiorno l'uomo non dovrebbe aver bisogno di tante armi per esser forte. Basta una cura di **Ferro China** per irrobustirsi, di **Antagra** per fugare gli acidi urici di **Esanofele** per cacciar via la febbre, magari quella del potere nei dirigenti. Eh, la Ditta **Bisleri** di Milano ne sa più di Carlo Marx.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Quello che ci trasmetto con la presente sarebbe come chi dicesse un documento privato di famiglia, comechè aritrovandomi in questa cusiddetta America, me ti è venuta l'idea che si, putando per un imprevedibbile circostanza il caso, oggi o domani me ti si magnasse un coccodrillo o andassi sotto, con rispetto parlando, a un tranve qualunque, ci aresta una specie di rotaia de la cusenza con la quale il pupo mio pole pure arinnire un galantuomo.

Per cui ci trasmetto i seguenti:

Ammonimenti al pupo

eccetera:

PARTE 1ª — **« Come omo ».**

Figlio mio, come ti dice pure il Sor Filippo, per via che ti è compare, piglia questa massima, magari con le molle e ficchetela molto bene nell'idea: La via de la virtù, ammazzela si quanto è piena di spine.

Guarda tuo padre, o, per meglio dire, guarda la sua fotografia che sta in salotto fra l'ogliografia di Otello e Desdemona e la laguna di Venezia al chiaro di luna.

Tuo padre, che ci curse quel vecchio pelo solito che nun ci avesse in mano le redini de lo Stato, adesso ci ha una scopetta col lustro e doppo aver scritto in Itagliano tante pratiche, adesso ci tocca di allustrare le scarpe col sudore de la propia fronte, e tutto questo perchè?... Perchè quando rivò al bivio, dove da una parte c'era il tranve elettrico del vizzio, e dall'altra il vicolo de la virtù, volse andare a piedi, dimodochè la presente scopetta sarebbe la virtù.

Tuo padre è un galantuomo, per cui sta a milledùe, ha ceduto il quinto e ha domandato l'aspettativa, ma questo non vole dire, perchè a la fine la virtù trionfa, altrimenti è chiaro che i Promessi Sposi, i Due Sergenti e la favola di Barba blu sarebbero una bucia; laddovechè è certo che a un certo punto viene fuori un frate cappuccino o una fata e tutto s'aggiusta.

Nel caso però che venisse fori il frate cappuccino, occhio a la penna e aregolati con prudenza, come diceva il gatto scottato al vermine solitario.

Ma la via de la virtù nun vole mica dire che la virtù te la devi attaccare al collo come la collarina col campanello di Pecioche, il cane del pizzicagnolo. La virtù sarebbero le mutande dell'anima, che si nun le porti nun si vede, ma si nun cell'hai sei un sozzone.

Per quello che ariguarda l'altri ommini, si senti che uno in mezz'ora pronunzia tre volte la parola galantomo, abbottonati le saccocce e piglia il primo tranve elettrico, perchè quello è un micco di sicuro.

Nun so si tu riverai a essere un signore, nel qual caso poterai averci molte idee del tuo, ma si per caso diventassi un tribbolato, fatti una borza impermeabbile per tenerci dentro le tue oppignoni, e nun le far vedere a nissuno.

Se un tuo superiore ti domanda come la pensi in una questione, dì che ti dole un dente, che te si è strappato un bottone ai stracoali, arispondi una scemenza qualunque, perchè si per avventura ti perdonano d'essere un galantomo, nissuno ti perdonerà di nun essere un micco. Aricordati per esempio il fatto di quell'antico romano che per essere stato sempre onesto lo messeno dentro una botte con tutti chiodi e la buttarono giù per Capo le Case, per cui lui quando uscì messe una mano nel foco e disse: Ingrata patria, me ci hai pizzicato una volta e nun me ce pizzichi più.

Nun ti distrarre mai. Aricordati il caso di Archimede, che doppo aver inventato il tirabbucione, la bilancia, il fucile a due botte e il tassametro, un giorno era arimasto accosì soprappensieri che rivò un Antico Romano e ci dette una sciabbolata in testa perchè lo chiamava e lui nun sentiva.

Aricordati che chi troppo vole fa i gattini ciechi e ucello ingordo seppoltura aperta, per cui anche qui occhio a la penna.

Quello che lo potresti fare subbito, fallo quando ti trovi commodo, e se devi soprassedere, sta attento ai calzoni.

La bucia ha le gambe corte, ma si per avventura dovesti farci a correre, piglia una biciclatta, perchè nun ti sa mai.

Disprezza i solbi, ma abbi sempre un certo ariguardo per i biglietti da mille; non ti addormentare mai sugli allori, ma procura di averci per esempio un bon materasso. Si poi ti dicessero di entrare nel partito, entraci pure, ma inventa subbito una tendenza qualunque si no ti pigliano per frescone e ti danno la tessera.

Procura di farti quello che si dice una faccia. Tuo padre, presempio, ci ha una faccia da omo qualunque, e questa è una rovina, mentrechè si ci aveva i capelli lunghi da moschettiere o un ciuffo da poeta, a quest'ora chi sa dove era rivato.

Guarda l'onorevole Ferri. Il socialismo se l'è levato, ma i capelli ricci col formaggio che se li leva! Laddovechè in quel modo ci aresta sempre quel cassette fra il tenore e l'omo di genio arivoluzionario e quel certo odoretto di dinamite addomesticata che i signori ce si divertono tanto.

Imparati venti o trenta parole dificile e quando passi davanti a qualche birreria, aricopiati un nome tedesco. Laddovechè si in cunversazzione ti succede d'aver detto una scemenza, tu zompa su e strilla: Sissignore, l'ha detto puro Spatembrati, *in quel volume sul* piroconofobo transostanziale. *E vederai che subbito qualcuno ti arisponde: E' vero, l'ho letto puro io.*

Comechè forse per l'epoche passate, che eravamo ridotti a essere lo scendiletto dell'umanità, quando l'Itagliano sente un nome tedesco, è come quando un cane sente il fischio del padrone.

Poterei andare avanti, ma sento la voce del dovere, che sarebbe il mio socio lustrascarpe, il quale mi appella, e lascio la penna per la scopetta, con la quale ti stringo la mano e abbraccio tua madre insieme col Sor Filippo che ti fa come un padre, che poi sarebbe

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Movimento Anticlericale

Il monumento di Metastasio, traslocato per punizione disciplinare senza indennità di trasferta da Piazza S. Silvestro alla disagiata residenza di Piazza della Chiesa Nuova, ha subito una di queste notti la dolorosa amputazione del naso. L'abate Trapassi è stato così punito, dagli attivi agitatori anticlericali del rione, per il suo passato... anzi trapassato sacerdotale. Punizione che ha del simbolico, e che vuol dire come il clericalismo abbia oramai messo abbastanza il naso nei fatti degli altri.

Il naso di Metastasio — che ora non si sa bene dove sia — pare che si trovi da un gioielliere, che avrebbe incarico di rilegarlo in oro, per poterlo poi appendere al collo di Giordano Bruno a Campo dei fiori, come omaggio votivo.

La voce di Ferri.

E' quella che manca al coro agitato del congresso di Milano, ma in cambio della voce di Ferri si è provveduto con la voce d'oro di tutti i cantanti più famosi eternati negli insuperabili dischi che si acquistano dalle **Sorelle Ventarini** al Corso Umberto I, angolo Piazza di Pietra.

La sede del congresso.

Com'è noto il congresso socialista si trova riunito alla Casa del Popolo di Milano, una casa nuovissima che per ora è riscaldata dal calore delle discussioni proletarie, ma che poi diventerà gelida e inabitabile mentre ormai ogni casa moderna deve avere l'impianto di riscaldamento fatto dalla nota Ditta **V. Ferrari** di Milano con succursale a Roma Via Due Macelli 133.

I socialisti e l'alcoolismo

Tutto il partito socialista è contro l'alcoolismo e Gigione come simpatizzante ha pensato bene di combinare ancora un catenaccio sugli spiriti. Ma ormai la nuova tendenza è quella di fare una sola eccezione per il **Cordial Bettitoni** e l'**Elixir Crema Caffè** gli squisiti prodotti della distilleria anconetana **Bettitoni e figli**.

I socialisti nel congresso odierno
tratteranno in un ordine del giorno
del gran **Cinematografo Moderno** (1)
che livella ogni classe nel piacer?

(1) Quello del Cav. Alberini, all'Esedra di Termini, il più bello della Capitale.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Un raggio di sole dell'avvenire è penetrato anche nell'aristocratica sala del *Costanzi*, dove aveva preso dimora una graziosa e divertente *Principessina*, posta sotto la tutela dell'arcigno maggiordomo che vedete qui accanto l'ottimo *Helmann* Mozzato. Il famoso *Fanfulla da Lodi* richiamato in vita dal *medium* Edoardo Nulli ha servito al grandissimo Ermete Zacconi per ottenere il suffragio universale degli applausi. E quanto prima applaudiremo Ermete autore.

All'Adriano: Marcello Schaunard e Colline, guidati da Rodolfo - il giovane e bravissimo tenore Peterani, si sono inscritti in massa alla Camera del Lavoro, in omaggio al Congresso milanese. Ciò che non impedisce alla più aristocratica società romana di recarsi all'« Adriano », a scopo di *Bohème* che trionfa su tutta la linea.

Al Quirino: Una delle rivendicazioni sociali dell'attualità è il voto alla donna. Giacchè le signore vogliono il voto, e questo si sa. Resta a sapere *quello che vogliono le signorine*: e allora si va al Quirino, dove la Compagnia Partenopea lo spiegava ogni sera a tutti, meno che alle ...signorine, mentre ora la censura...

All'Apollo: Chi disse Apollo, disse il primo ed unico teatro di operette della Capitale. Ciò premesso, passiamo a mostrarvi la sua esposta signorina De Rosa nella sovversivissima operetta *Il Conte di Lussemburgo*. *Fatinitza* fa capolino, ed altre novità si preparano all'**Apollo**, che è il solo teatro in grado di dare operette come si conviene.

Al Margherita:

C'è un nome grande, quello d'Andrea Costa,
ch'è illustre nella istoria socialista
ce n'è un'altro pur grande, **Mario Costa**,
ch'è illustre nell'*istoria*... *di un Pierrot*.

Senza aver l'intenzione, a bella posta,
di spiacer di Milano al Congressista,
oggi il *Travaso* lascia a Mario Costa
l'onor, la gloria, il plauso ed il *cliché*.

Proletario al Congresso di Milano,
tu bevi grosso e resti ognor piccino:
io me ne infischio, e per restare sano
bevo soltanto l'acqua d'**Amerino**.
In quanto dissi è chiara una moral,
ma... diuretica, grata e natural.

La tattica.
(Idea travasata)

La tattica? Eccola: far l'*Uomo*. Fate l'*Uomo* e avrete fatto gli *uomini* e si trionferà e il trionfo sarà durativo, impoichè ottenuto da *tanti cervelli* di cui ognuno, *agendo come meglio gli talenta*, viene ad agire nell'*interesse di tutti*. Trionfo di uomini e non di *mandrie!* Fate l'*Uomo*: il resto *viene da sè*. Sarà questa la tattica votata dalli *congressanti socialisti?* No, impoichè essi saranno presi dalla preoccuparia di prender li *pubblici uffici*, di crear *direzioni supreme* per guidare con tre o quattro teste li *milioni e milliardi di medesime! Ciascuno si guidi da sè!* Ecco la tattica!. Mettete gli uomini in *condizione di guidarsi da loro*. Lo farete?. Lo tenterete?. No!. *Ebbene io vi nego.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

EMILIO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Commemorazio

Nel tumolo freddo, laddove si giace
defunto il partito che vivo fu già,
requiescat in pace, requiescat in pace,
gli dei se ne vanno con rapidità!
Morì d'emorragico male loquace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Vissuto fra stenti, fu sempre malato,
nel crescere ancora restava bambin;
talor fu turato, talor bissolato,
trattato con ferri talora perfin!
Parlava un po' troppo, ma adesso si tace:
requiescat in pace, requiescat in pace!

Fu dolce, fu buono, l'asprezza non seppe,
non fece che belle battaglie e perciò,
talor delle pugne fra l'aride steppe,
pel troppo agitarsi l'amico buscò.
Voleva mostrarsi fin troppo pugnace...
Requiescat in pace, requiescat in pace!

Lo diedero a questo, lo diedero a quello
se mai gli potessero infonder vigor,
fu un po' morgarato, ma quando bel bello
curato egli venne da cento dottor,
ahi, dalla padella cascò nella brace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Curato a Bologna l'ossigeno egli ebbe,
portato a Firenze si vide assai mal;
viveva, volava, rachitico crebbe,
ma avvenne a Milano la fine fatal:
non c'era più tempo, si spense la face,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Gentile con tutti, fu sempre opportuno,
s'armò qualche volta di bei picarel,
non dava davvero fastidio a nessuno,
ma s'era fissato di togliere il vel
su qualche succhione per niente vorace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

OGNISSANTI

(*Quelli del* Travaso)

San Gabriele Vergine... delle roccie, figlio di Jorio, nacque fra il Peloponneso e i Dardanelli e poi trasferissi alla Capponcina dove imperava Magog I° che poi fu ucciso. Caduto in disgrazia di Fisco, grand'Usciere al servizio della fazione eretica dei Kreditorj, esulò nelle Gallie ed ivi si spense fra il compianto dei suoi editori. Le ossa di San Gabriele vennero acquistate a peso d'oro da un discendente della famiglia Del Gusso che le donò al *Travaso* a scopo di dono agli abbonati.

S. Ernesto Trepuntini. Ebbe i natali in Bloccopoli e visse ognora nell'indigenza, macerando il suo corpo con ogni specie di economie dirette a conquistarsi la vita eterna; ma non ci riuscì. Giunto all'età della Dea Ragione pronunciò i suoi voti e un discorso che gli procurò la scomunica vaticana, cosicchè venne fustigato e poscia appeso ogni settimana alle colonne del *Travaso*; ciò che gli valse l'immortalità appo i miscredenti.

S. Piero. Dedicatosi ancor giovanetto alla carriera delle armi creò e diresse un reparto di Cavalleria da cui ritrasse grandi onori e mediante l'aiuto di un suo Amico pervenne al grado di ca-

Il Travaso delle idee della Domenica

... Cent. 20 N. 557
...MENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5,00 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CALUNNIA: Accidenti al *venticello* che si addimanda calunnia, *di che* lo straniero si *fa soffio* a scopo di voci menzognere sparse a riguardo di *suolo ausonio!* Io affermo che lo straniero, lorquando si desta con *avvinazzaria mal digerita*, cerca di *leggerire lo stomaco* manoprando quel venticello calunnioso che dissi. Altri si golerebbe il *bicarbonato:* egli calunnia l'Italia!. L'Italia è il *Mezzogiorno* di Europa. L'Italiano se ha un callo al piede dice male delle *regioni meridiane:* in simili guisa manopra lo straniero con l'Italia. Ciascuno *giudichi sè stesso*, lo esclamo, e il mondo *sarà migliorato*. Non guardiamo il marcio (vero o falso) degli altri: guardi ciascuno il proprio *e se ne pulisca*. Il mondo diventerà pulito in tre giorni. Intanto accidenti allo *straniero*, sia di *fuori* che di *dentro* Italia. **Tito Livio Cianchettini**

Secolo II - Anno XI — Roma 30 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1910 — N. 557

Commemorazione dei defunti

Nel tumolo freddo, laddove si giace
defunto il partito che vivo fu già,
requiescat in pace, requiescat in pace,
gli dei se ne vanno con rapidità!
Morì d'emorragico male loquace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Vissuto fra stenti, fu sempre malato,
nel crescere ancora restava bambin;
talor fu turato, talor bissolato,
trattato con ferri talora perfin!
Parlava un po' troppo, ma adesso si tace:
requiescat in pace, requiescat in pace!

Fu dolce, fu buono, l'asprezza non seppe,
non fece che belle battaglie e perciò,
talor delle pugne fra l'aride steppe,
pel troppo agitarsi l'amico buscò.
Voleva mostrarsi fin troppo pugnace...
Requiescat in pace, requiescat in pace!

Lo diedero a questo, lo diedero a quello
se mai gli potessero infonder vigor,
fu un po' morgarato, ma quando bel bello
curato egli venne da cento dottor,
ahi, dalla padella cascò nella brace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Curato a Bologna l'ossigeno egli ebbe,
portato a Firenze si vide assai mal;
viveva, volava, rachitico crebbe,
ma avvenne a Milano la fine fatal:
non c'era più tempo, si spense la face,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Gentile con tutti, fu sempre opportuno,
s'armò qualche volta di bei picarel,
non dava davvero fastidio a nessuno,
ma s'era fissato di togliere il vel
su qualche succhione per niente vorace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Diviso, sbattuto, passato sovventi
da questi a quegli altri, così s'ammalò,
ciascun lo tirava con l'unghie, coi denti,
ciascun lo prendeva, guidandolo un po'
avea mille capi con qualche seguace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Tirava ed Avanti piegavasi spesso,
talor giolittava se andavagli ben,
talor luzzattava, ma incerto, perplesso,
così che l'Avanti gli venne pur men.
Rimasegli un Asino, ahi duro e fallace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Per dargli più vita, fu fatto l'espurgo
di qualche massone gettato nel mar;
ma un giorno un Enrico, famoso chirurgo,
vicino all'infermo non volle più star,
lasciandolo acceso qual vasta fornace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Trattato a riforme, con tattica nuova,
sovente unionista, sovente integral,
di tutte le cure fu fatta la prova,
talor transigente, talor sindacal,
ma appunto alle cure l'infermo or soggiace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Il proletariato che aveva finora
molteplici santi per farsi valer,
si trova un po' male, però non s'accora;
partito è il partito! beh, tanto piacer!
Del proletariato l'angoscia è fugace,
requiescat in pace, requiescat in pace!

Le sue medicine più opposte e più varie
gli han data la morte, mandandolo giù,
morì di tendenze diverse e contrarie,
morì di riforme, deh, piangasi! Ei fu!
Ahi quanto l'Italia di ciò si compiace...
requiescat in pace, requiescat in pace!

OGNISSANTI

(Quelli del Travaso)

San Gabriele Vergine... delle roccie, figlio di Jorio, nacque fra il Peloponneso e i Dardanelli e poi trasferissi alla Capponcina dove imperava Magog I° che poi fu ucciso. Caduto in disgrazia di Fisco, grand'Usciere al servizio della fazione eretica dei Kreditorj, esulò nelle Gallie ed ivi si spense fra il compianto dei suoi editori. Le ossa di San Gabriele vennero acquistate a peso d'oro da un discendente della famiglia Del Guzzo che le donò al *Travaso* a scopo di dono agli abbonati.

S. Ernesto Trepuntini. Ebbe i natali in Bloccopoli e visse ognora nell'indigenza, macerando il suo corpo con ogni specie di economie dirette a conquistarsi la vita eterna; ma non ci riuscì. Giunto all'età della Dea Ragione pronunciò i suoi voti e un discorso che gli procurò la scomunica vaticana, cosicchè venne fustigato e poscia appeso ogni settimana alle colonne del *Travaso*; ciò che gli valse l'immortalità appo i miscredenti.

S. Piero. Dedicatosi ancor giovanetto alla carriera delle armi creò e diresse un reparto di Cavalleria da cui ritrasse grandi onori e mediante l'aiuto di un suo Amico pervenne al grado di capitano della legione Liceo-Pisaurense che poi abbandonò dandosi anima e corpo a seguire le peripezie di S. Costanzi. Perseguitato dal Re Porter emigrò in America dove isabò l'anima in mezzo ai più acerbi... dollari.

S. Fausto, dell'ordine dei Salvatori. Visse ignoto per molto tempo dedicandosi agli amori solitari colle Deità pagane, specialmente con le Muse, ma infiammatosi di sacro ardore alle prediche evangeliche di Fra Concorso si diede all'Agricoltura e in breve addivenne a tale che nel suo campicello germogliò Grano per 25 mila spiche e n'ebbe molte Feste dalle turbe facili all'entusiasmo.

San Felice. Uomo d'arme, di mare e di scienza, ebbe dimestichezza con Sovrani e Pontefici che lo ebbero caro, finchè un giorno volendo misurarsi con un Leonida della stirpe dei Bissolati e riportatane sconfitta dovette ritirarsi a vita privata, dove non lo seguirono nemmeno i suoi più fedeli seguaci. Morì in odore di Santinità.

S. Diego; non tanto vergine quanto martire della pubblicità con e senza pagamento, fu una vera vittima della Fe' senza la quale non poteva vivere. Molto amante della Natura, le dedicò un tempio dove recavasi ad orare ogni quindici giorni. Eresse anche parecchie cappelle e si spense placidamente nel 606.

S. Enrico Gonzaga. Nato da famiglia cospicua e pervenuto all'età critica sociale si avvide della esistenza di un proletariato da redimere colla parola e cogli atti del Partito, onde con raro fervore abbandonò gli agi per le agitazioni e si fece apostolo, precursore e banditore della nuova fede acquistandosi la fiducia cieca dei miserelli diseredati che accorrevano a lui colla speranza continua del miracolo promesso nel « pezzo di carta ». Tale miracolo egli non volle operare per non destare la gelosia dell'Ente Supremo del Potere e per accaparrarsi un posticino nel paradiso dei Ministri, e ciò gli valse contumelie e villanie dagli ingrati suoi seguaci, i quali lo condannarono a girare continuamente per il Nuovo Mondo, dove egli — essendo agli antipodi colle primitive idee — si ritrovò benissimo.

S. Giovanni da Dronero; dell'ordine... Pubblico, si diede alle pratiche religiose dello Stato distro Consiglio dei Ministri e tanto vi si infervorò che più volte fu ritenuto morto e seppellito. Ma tantosto le campane del Monastero delle Tre Cannelle suonavano allegramente l'agonia, egli risorgeva più sano di prima con meraviglia grande delle turbe.

S. Sonnino. Contemporaneo di S. Giovanni, visse poveramente coi suoi milioni che distribuì per opere di beneficenza ai Bergamini indigenti, dai quali fu sempre esaltato e benedetto; il che peraltro non impedì ch'egli quasi si spegnesse fra le più atroci torture dell'invidia dopo 100 giorni di agonia.

S. Piccarello. Fu uomo di rara pietà e cortesia verso i Pellegrini e i Forestieri che si recavano in Roma, così che accolse e riscaldò in seno anche il serpente Campanozzi a cui donò tutto un II Collegio, mediante il tesoro avuto in custodia dal beatissimo Luigi da Cesana. Fu in Seminario (via del), ma vi si trattenne il meno possibile. Soffrì a lungo in aspettativa a mezzo stipendio di salute. E infine il taumaturgo Cirincione gli chiuse gli occhi, perchè potesse fare il consigliere provinciale.

Fra i trapassati

Morti ed epigrafi dell'ultim'ora

Qui giace
attendendo il giorno del Giudizio
il Cav. Uff. Pareggio Finanzariis
spentosi dolcemente nel bacio del Signore
e fra le braccia
del medico curante prof. Abignente
in seguito ad una serie ininterrotta di
pubbliche calamità
il Padre Tedesco e la Madre Gabella De Monopolis
inconsolabili posero.

Qui giacciono le cariate ossa
del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
vittima di infezione leutica
Non valsero a salvarlo potenti iniezioni
di **606** e **508**
praticategli alla Casa del Popolo
in Milano
ove spirò fra le braccia
dei cattivi compagni.

Sotto questa croce tinta di nero
giace rivendicata
l'Italianità del Trentino
che fu sempre in cima (12)
ai pensieri degli irredenti
Il Ministro di San Giuliano
e l'On. Barzilai
questa pietra vi misero sopra.

La nostra amministrazione non tiene conto delle varianti d'indirizzo non accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e neppure di varianti che debbano essere poi... variate dopo qualche tempo.

VENATORIA

Recano i giornali che Re Manoel, esule in Inghilterra, in questi giorni si dà appassionatamente alla caccia.

Dalla mattina alla sera, gira il parco dei Duchi d'Orleans in cerca di selvaggine. Il fatto non deve meravigliare: egli si rifà, cacciando, d'esser stato a sua volta... cacciato!

E si sfoga a seminar piombo nel regno animale, visto che non gli è più dato raccogliere oro nel regno di Portogallo.

Dicono ch'egli si dia particolarmente alla caccia grossa nel bosco ospitale, rispettando o quasi gli uccelli; e ciò per un sentimento di delicatezza. Prima di tutto, si sente troppo... uccel di bosco anche lui, per avere il cuore di molestare quelli che gli passano a tiro di fucile. E poi coloro che lo conoscono bene, i suoi intimi, fra cui la stessa Gaby Deslys, assicurano che il giovane re è impressionabilissimo di fronte all'uccello morto. Ognuno ha le proprie debolezze.

Se un'eccezione egli fa è per l'uccello lira. Ma, come è noto, a Don Manoel, dopo la soppressione della lista civile, le lire difettano piuttosto sì che no.

Bisogna riconoscere, comunque, che il giovane re possiede un invidiabile temperamento: dopo quel po' di roba che gli è successo, ha ancora tempo e voglia per andarsene a caccia. Si direbbe che in-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ANGELO ROTH, che a Sassari fa il medico
Ed il Rettore d'Università,
Se viene a Roma ed a Montecitorio
Il Deputato per Alghero fa.

LE RIVELAZIONI DEL CONGRESSO DI MILANO

« I massoni sono gesuiti ! »

E allora si spiega come i gesuiti profughi dal Portogallo abbiano rinunciato ad invadere l'Italia. Troppa concorrenza!

vece del Portogallo gli avessero levato un semplice mandarino.

Non solo caccia dalla mattina alla sera, ma vorrebbe che anche il re d' Inghilterra prendesse parte alle sue battute.

Ma il re d' Inghilterra è troppo occupato in questi tempi a dar la caccia alle... colonie portoghesi.

Gentilezze straniere

Poi che piace ai giornali
d'oltremonte e oltremare:
con gentilezza proprio singolare,
di regalarci i mali
che non abbiamo, ora faran tesori
di là dall'Alpi, quegli albergatori!
Sì, sì, da noi si crepa,
c'è la peste, il colera!
O signori stranieri, buonasera!
Suvvia, scappate, state attenti all'epa!
Da voi, genti pulite e meno brute,
pure si crepa, sì... ma di salute!
Non già di febbre gialla o d'infezioni,
chè proprio non ci sono in quei paesi
mali tedeschi, svizzeri e francesi!
Loro son pulitoni!
È vero che noi stiamo ottimamente,
e all'astrologo il quale
ci vuole tutti quanti all'ospedale,
mandiamo, dal profondo, un accidente,
ma tant'è, gli stranieri
per dar lavoro dentro i cimiteri,
poi che nessuno muor di malattia,
con pensiero ammirando,
e per filantropia,
ammazzano qualcuno, a quando a quando.
Oh sì, l'Italia è pessima dimora!
Tutti fuggono via,
e non si sa perchè rimanga ancòra
una certa signora
ignota fuor di qui: la Cortesia!

Il colmo della réclame

E' destino che Gabriele D'Annunzio sia sempre il bersaglio della cronaca internazionale..... anche quando si nasconde sotto il più stretto ed impenetrabile incognito. Perchè Gabriele nostro — checchè ne dicano i maligni e gli invidi — abborre la *réclame* e qual timida mammoletta ama nascondersi tra l'ombre dello pseudonimo, solo dolente che il profumo sottile di Acqua Nunzia lo de... nunzi!

Così gli è avvenuto che mentre si celava ad Arcachon sotto le mentite spoglie di un certo signor Guy-d'Arbre, un indiscreto *reporter* del *Matin* fiutò la preziosa selvaggina e rivelò all' Europa ed al mondo che Guy d'Arbre era Gabriele D'Annunzio.

Inutile dire che vistosi scoperto, il nostro Poeta non esitò un istante ad abbandonare il suo nascondiglio munito di parrucca grigia, barba rossa e grandi lunettes affumicate; ed ora gira per i villaggi della Seine-et-Oise vendendo cerotti per i calli, anelli per tener unite le chiavi, salvatacchi, polvere insetticida e veri temperini di Campobasso.

Il suo foglio di via, coi visti della Questura, è intestato a *Grain d'Avoine*, merciaio ambulante, perchè Gabriele D'Annunzio a tutto vuol rinunciare fuorchè alle sue celebri iniziali G. d'A. che porta impresse in tutti i suoi indumenti personali.

⁂

Come il nostro raffinato sibarita, cui nessuna stoffa sembra abbastanza soffice, nessun cibo abbastanza delicato, nessun agio della vita abbastanza *comfortable*, siasi deciso a questa vita randagia e penosa, dormendo sui fienili e nelle legnaje e mangiando nelle bettole insieme ai carrettieri ed ai vagabondi, non si comprende. Forse egli sta vivendo e studiando dal vero qualche nuovo romanzo, una specie di ebreo errante da contrapporsi ad *Amaranta* dove egli descrive i grandi *ateliers* di moda parigini. Nè ci meraviglieremmo se un giorno o l'altro imparassimo dal *Matin* che i carabinieri hanno arrestato nelle campagne un vagabondo dall'apparenza sospetta che dal modo di parlare sembra, ma non troppo, italiano, sospetto autore di molti furti campestri e di attentati contro il buon costume per avere spacciato libri osceni del celebre scrittore e poeta italiano Gabriele D'Annunzio.

La Costituzione Monegasca

Il regno della *Roulette* e del *Trente-Quarante* era in pericolo.

I monegaschi stavano per giocare una carta decisiva per far saltare il banco, ossia il trono.

Il *croupiere — pardon!* — il governator di Monaco telegrafò al Principe Alberto a Parigi in questi termini:

Le jeu est-ouvert; monsieur, faites votre jeu! Rien ne va plus!

⁂

Inutile dire che appena ricevuto questo dispaccio il principe — per quanto abilissimo ittiologo e pescatore — non sapeva che pesci pigliare, e chiamato il figlio, gli disse:

— Don Luigi... a che gioco giochiamo?

— Niente paura, Maestà: raddoppiamo il soldo all' esercito, e la corona è salva; ciò significa una maggiore spesa di frs 17.85 cms ma non bisogna esitare.

E fatte le valigie, padre e figlio partirono per Monaco, ove entrarono di notte nel più stretto incognito.

Il principato era tranquillo; le truppe composte di 2 carabinieri e 4 guardie civiche circondavano, come il solito, il Casino.

I due *stranieri*, entrati nella segreteria, declinarono false generalità e penetrarono nel *sancta-sanctorum* avvicinandosi al banco del *trente-quarante*..

Crénom!... tutti i Re dei mazzi avevano in capo, anzichè la corona.... il berretto frigio.....

La rivoluzione era proclamata e senza il menomo spargimento di sangue!

⁂

Ma poi si venne ad un accomodamento. I monegaschi rinunziarono ad ogni velleità repubblicana, a fatto che il Principe Alberto accordasse al suo popolo le garanzie costituzionali di ogni paese civile.

Il principe stette un po' sopra pensiero, come colui che al *macao* non sa se tirare o stare sul *cinque*.

Poi si ricordò di avere a Roma un amico capace di rimediare con una trovata geniale a qualunque situazione difficile, il quale, come ognuno può aver già compreso, altri non era che il Cav. Uff. Picarelli.

Ma il Cav. Picarelli non se la sentì da solo, di decidere un affare di tanta importanza, e a sua volta ricorse ai lumi di colui ch'è specialista in fatto di storia dei grandi avvenimenti dei popoli: il Sindaco Nathan.

Il Sindaco riflettè alquanto, poi, sovvenendosi di un certo suo manifesto famoso, commemorante lo statuto, concluse così: suggeriamogli di largire la costituzione. E, d'accordo, telegrafarono al Principe di Monaco: «*Largite al popolo la magna Carta*».

Il principe Alberto non se lo fece ripetere e tosto radunò il Consiglio, ove fece il gran gesto, con queste semplici ma commoventi parole:

— Fra il rosso e il nero, sono di parer contrario. Eccovi la magna carta...

Per tutta Monaco risuona ancora l'eco della gioia popolare...

La massocialistoneria

Il socialismo italiano procede diritto per la sua via di auto-epurazione, ed è finalmente giunto al punto che è il nodo gordiano della questione, il punto... dei tre punti: il vero socialista non deve essere inscritto anche in massoneria.

Intendiamoci: una volta, si diceva che per far carriera nella vita, occorreva essere frammassoni. Oggi i socialisti vedono che per arrivare, puta caso, al potere, basta offrire la.... sinistra a Gigione e la destra a Vittorio, e rinunziano perciò all'aiuto eventuale di un Grand'Oriente qualsiasi, visto che l'Oriente diventa perfettamente inutile quando si è perduta la bussola.

La decisione dei socialisti italiani ha avuto una triste ripercussione a Palazzo Giustiniani. Il gran maestro Ettore Ferrari è disperato e pensa che il crudele deliberato dei socialisti è un monumento di ingratitudine e di leggerezza: anzi, l'unico monumento di cui Ettore Ferrari rifiuterebbe... la commissione. L'illustre statuario ha dichiarato che se alcuni socialisti di sua conoscenza lascieranno le logge, dimostreranno d'aver una bella faccia di bronzo, e, ad ogni modo, rinunzieranno a un gran piedistallo di cui fino ad oggi si sono serviti per dominare la piazza, ed avere un certo... basso-rilievo nella società. Egli farà di tutto per trattenerli: se non riuscirà li manderà a farsi fondere. E l'illustre scultore nonchè Grande Oriente ci pare abbia ragione ad esprimersi così. La massoneria italiana non deve subire il colpo terribile che i socialisti le minacciano, e l'incubo del quale l'ha trasfigurata in questi giorni. La Valle del Tevere è ridotta una valle di lagrime addirittura, e le varie loggie piangono al pensiero di dover vedere... sloggiare tanti vecchi amici.

Ma una questione sovra tutte preoccupa in tale frangente la capitale d'Italia: se veramente uno screzio insanabile dovesse scoppiare fra socialismo e massoneria, il Sindaco Nathan si troverebbe privato di un tratto dell'appoggio di colui che a Roma muove il sole, le altre stelle, il riso talvolta, nonchè i forestieri: alludiamo, come ognuno ha compreso, al compagno Cav. Uff. Picarello dei Picarelli.

E come potrà il Duce Capitolino tenersi oltre diritto, senza Picarelli? Ed aggiungete: senza Picarelli vuol dire anche senza Cirincione, perchè Cirincione è l'occhio destro di Picarelli, come Picarelli è il braccio sinistro che offre le cinquecento lire di Cirincione. Insomma, a Roma, chi vuol governare, amministrare, vivere, respirare, non lo potrà mai, senza il grazioso consenso di quel binomio che è ormai divenuto sinonimo di onnipotenza sovrana, nonchè democratico — oculistico — cavaliufferesco — motoforesterica cittadina; binomio che suona così: Picarone — Cirincelli.

Noi ci auguriamo, pel bene di Roma, che lo screzio non si manifesti e che la capitale d'Italia possa per tal modo continuare a vivere sotto il protettorato Ciricelli — Pincarone, che, dopo il *Traversa*, è l'istituzione più benemerita del buon sangue cittadino.

L'E.mo Onomastico

Lunedì scorso, 24 ottobre, come ognuno sa — e ogni buon cattolico è tenuto a saperlo — ricorreva *S. Raffaele arc.*, ossia l'onomastico di S. E. il Cardinale Merry del Val, segretario di Stato Pontificio, e non è a dirsi l'animazione che durante tutto il fausto giorno paparegnò in Vaticano.

Era un continuo via-vai e vai-via di valletti, cavalieri di cappa, fanti di spada, svizzeri, guardie nobili, diaconi, di tutti i corpi insomma armati, disarmati e semi-armati, facenti parte dei dicasteri e amministrazioni dei Sacri Palazzi; era una gara a chi primo poteva arrivare ad offrire all'Eminentissimo uomo i propri auguri e relativo mazzo in segno di ammirazione ed affetto, tanto che il buon Raffaele fu costretto a restare nei suoi appartamenti privati a ricevere tutti gli omaggi, trascurando gli affari di Stato e rinunciando per quel giorno a qualunque Enciclica, Bolla o Pascendi da emanare a maggior gloria della Santa Sede.

Tanto per la cronaca, il nostro redattore speciale per gli avvenimenti Vaticani — vero Svizzero — avendo assistito da un Cantone allo svolgersi dell'avvenimento, ci fornisce i seguenti particolari stenografati in fretta e furia:

« Veduto arrivare: Capitolo con ghirlande di Fioretti S. Francesco, seguito da molti credenzoni pieni di vuoti (forse « voti » — N. d. R.). Missione Austriaca con fiorini e corone bicipiti. Personale addetto obolo con anemoni simbolici. Pergamena istoriata stile « schiavity » Circolo Cattolico di divertimento « Nun ce li volemo! »: mazzo di viole in segno di protesta per la... violazione del territorio della S. Sede. Società di M. S. fra i Cantori della Cappella Sistina: orchidee ».

Giunsero inoltre moltissimi telegrammi di personaggi illustri, a cui Merry del Val rese segnalati favori; notevoli fra gli altri quello di E. Nathan, Romolo Murri e A. Fogazzaro in segno di gratitudine per *rèclame* non richiesta e della Signorina Gaby Deslys per ottenuto riavvicinamento.

Ma il dono più accetto al cuore di S. E. il Segretario di Stato Pontificio fu quello offertogli da S. S. Pio X., consistente in un barometro colla sfera diplomatica tendente al « Temporale » garantito per... un'eternità.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Studio dei mezzi più adatti da porre in opera per concorrere al soccorso dei danneggiati dal disastro napoletano. Deliberato di triplicar gli stipendi a tutti gli impiegati, per dar loro modo di sovvenire le famiglie delle vittime... ove credano. Ricevute le felicitazioni di tutte le persone di cuore.

Martedì — Deciso di impiantare succursali del Comitato in tutte le principali città, con relativi provetti agenti di affari da assumere appositamente. Stipendio L. 500, con diritto di partecipare agli utili e alle mediazioni, ma col dovere di non partecipare... ad alcuno gli affari fatti.

Mercoledì — Aggiunte al programma musicale del 1911 molte arie, meno quella che tira, che non è prudente esporre al pubblico.

Giovedì — Gnocchi, a L. 7.50 l'uno.

Ventilata l'idea di trasformare — a 1911 passato — il Comitato in Banco di pegni, affari, commissioni e filantropie varie con capitali e interessi illimitati.

Venerdì — Stipulato contratto per la fornitura della trippa necessaria al gatto del Comitato (forfait di L. 10.000 all'anno, più mediazioni e *pourboires* vari). Verifica di cassa. Destinato un avanzo di L. 1.75 ad abbellimenti diversi in piazza d'Armi.

Sabato — Appaltata la costruzione del padiglione per le limonate a Vigna Cartoni per la somma di L. 500.000. Officiata la stampa onesta a non far giunger la cosa fino al padiglione... dell'orecchio pubblico.

Domenica — Riposo catastrofico.

Abitudini di rivoluzionari

Un giornale milanese, dando i cenni biografici dei componenti il governo provvisorio della repubblica portoghese, comincia da Bernardino Machado, ministro degli esteri. E, come caratteristica dell'illustre personaggio, dà questo particolare, veramente importante: « il signor Machado, quando ha un po' « di libertà, va per qualche giorno a Parigi ed ama « sedersi per ore ed ore all'esterno di un caffè per « veder sfilare davanti a sè i numerosi passanti « frettolosi ».

Ecco, per dar l'idea della psicologia di un uomo — anzi, di un grand'uomo — questo particolare solo ci pare poco.

Probabilmente, il signor Bernardino Machado, che è uno dei principali fattori della odierna repubblica, avrà altre abitudini caratteristiche, più originali di quella di sedersi a un tavolino di caffè sul marciapiede: fin qui ci arriva, ogni domenica, qualunque impiegato governativo a mille otto, incapace di fare una rivoluzione, per quanto elettore di Campanozzi.

Ma, visto che il giornale milanese non ci sa dare su Bernardino Machado altre notizie più sostanziose, vogliamo almeno noi completare la lista, offrendo alcune primizie del genere sulle abitudini particolari degli altri componenti il governo provvisorio portoghese.

Da fonte ineccepibile, ci risulterebbe per esempio che il Presidente Teofilo Braga, quando ha un po' di tempo libero, ama leggere il giornale; che il ministro dell'interno D'Almeida si lava le mani da sè, quando se le è sporcate; che quello dei Lavori Pubblici, Antonio Gomez, parla correntemente il portoghese; che Brasilo Telles, ministro delle Finanze, si soffia il naso generalmente col fazzoletto, per antica abitudine. Il colonnello Barroto, poi, ministro della Guerra, porta la sciabola a sinistra e il suo collega della marina, Gomez Azevedo Amaro, prende il caffè... con lo zucchero...

(Notizie tutte attinte sul luogo dai nostri inviati speciali).

Provvedimenti d'igiene.

Nathan — Vedi, ho disposto che tutti i pasticci debbano d'ora in poi essere coperti da veli.

— Eccellenza, dopo ciò sarà bene velare anche un pò i vostri discorsi.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Clara,

Ti ringrazio tanto delle trecento lire che mi hai mandato, ma ti avviso che mi sono bastate appena per atturare i buchi principali che ti riguardano. Ho speso venticinque lire per il copribusto col cannello tuo; dieci per il falpalà della sottoveste; trentasette per rifare il materazzo a due piazze nel caso che venisse il barone; sessantasei per rinfrescarti il servizio che scadeva il 15 di questo e il collier coi rubinetti; e poi aggiungi: il fornaro che avanzava due mesi di rigatoni, la cambialetta di Sallocchi, la corona di povero nonno, il nolo del pianforte e le scarpe di Bicetta.

Se non erano le duecento lire per l'affare che ho combinato al municipio con quello della fornitura dei chiodi e le altre trecento che mi passa il comitato dell'esposizione come impiegato onorario, ti giuro che mi sarei trovato impicciatissimo.

ato di un tratto dell'appoggio di colui che a Roma
nuove il sole, le altre stelle, il riso talvolta, sec.
nè i forestieri: alludiamo, come ognuno ha com-
reso, al compagno Cav. Uff. Picarello dei Pica-
lli.

E come potrà il Duce Capitolino tenersi oltre
ritto, senza Picarelli? Ed aggiungete: senza Pi-
relli vuol dire anche senza Cirincione, perchè
rincione è l'occhio destro di Picarelli, come Pi-
relli è il braccio sinistro che offre le cinquecento
e di Cirincione. Insomma, a Roma, chi vuol go-
rnare, amministrare, vivere, respirare, non lo
trà mai, senza il grazioso consenso di quel bi-
mio che è ormai divenuto sinonimo di onnipo-
nza sovrana, nonchè democratico — oculistico
cavallufferesco — motoforesterica cittadina; bi-
mio che suona così: Picarone — Cirincelli.

Noi ci auguriamo, pel bene di Roma, che lo scre-
o non si manifesti e che la capitale d'Italia possa
r tal modo continuare a vivere sotto il protet-
rato Ciricelli — Pincarone, che, dopo il *Travaso*,
l'istituzione più benemerita del buon sangue cit-
lino.

L' E.mo Onomastico

Lunedì scorso, 21 ottobre, come ognuno sa — e
ni buon cattolico è tenuto a saperlo — ricorreva
Raffaele arc., ossia l'onomastico di S. E. il Car-
ale Merry del Val, segretario di Stato Pontificio,
on è a dirsi l'animazione che durante tutto il
sto giorno paperegnò in Vaticano,
Era un continuo via-vai e vai-via di valletti, ca-
eri di cappa, fanti di spada, svizzeri, guardie
sili, diaconi, di tutti i corpi insomma armati,
armati e semi-armati, facenti parte dei dicasteri
mministrazioni dei Sacri Palazzi; era una gara
hi primo poteva arrivare ad offrire all'Eminen-
imo uomo i propri auguri e relativo mazzo in
no di ammirazione ed affetto, tanto che il buon
faele fu costretto a restare nei suoi apparta-
nti privati a ricevere tutti gli omaggi, trascu-
do gli affari di Stato e rinunciando per quel
rno a qualunque Enciclica, Bolla o Pascendi da
nare a maggior gloria della Santa Sede.
anto per la cronaca, il nostro redattore speciale
gli avvenimenti Vaticani — vero Svizzero —
ndo assistito da un Cantone allo svolgersi del-
vvenimento, ci fornisce i seguenti particolari
ografati in fretta e furia:
Veduto arrivare: Capitolo con ghirlande di
etti S. Francesco, seguito da molti credenzoni
i di vuoti (forse «voti» — N. d. R.). Missio-
Austriaca con fiorini e corone bicipiti. Perso-
addetto obolo con anemoni simbolici. Perga-
a istoriata stile «schiavity» Circolo Cattolico
ivertimento «Nun ce li volemo!»: mazzo di
e in segno di protesta per la... violazione del
torio della S. Sede. Società di M. S. fra i Can-
della Cappella Sistina: orchidee».
unsero inoltre moltissimi telegrammi di perso-
gi illustri, a cui Merry del Val rese segnalati
ri; notevoli fra gli altri quello di E. Nathan,
olo Murri e A. Fogazzaro in segno di grati-
ne per *rèclame* non richiesta e della Signorina
y Deslys per ottenuto riavvicinamento.
a il dono più accetto al cuore di S. E. il Segre-
di Stato Pontificio fu quello offertogli da S.
io X., consistente in un barometro colla sfera
matica tendente al «Temporale» garantito
un'eternità.

...ettino dei lavori del Comitato pel 1911

...nedì — Studio dei mezzi più adatti da
e in opera per concorrere al soccorso dei
eggiati dal disastro napoletano. Delibe-
di triplicar gli stipendi a tutti gli im-
ati, per dar loro modo di sovvenire le
glie delle vittime... ove credano. Rice-
le felicitazioni di tutte le persone di
e.

...artedì — Deciso di impiantare succursali
Comitato in tutte le principali città, con
ivi provetti agenti di affari da assumere
sitamente. Stipendio L. 500, con diritto
artecipare agli utili e alle mediazioni,
col dovere di non partecipare... ad alcuno
ffari fatti.

...rcoledì — Aggiunte al programma mu-
e del 1911 molte arie, meno quella che
che non è prudente esporre al pubblico.

...ovedì — Gnocchi, a L. 7.50 l'uno.
ntilata l'idea di trasformare — a 1911
to — il Comitato in Banco di pegni,
, commissioni e filantropie varie con ca-
e interessi illimitati.

...nerdì — Stipulato contratto per la for-
a della trippa necessaria al gatto del
tato (forfait di L. 10.000 all'anno, più
azioni e *pourboires* vari). Verifica di cassa.
nato un avanzo di L. 1.75 ad abbelli-
i diversi in piazza d'Armi.

...ato — Appaltata la costruzione del pa-
one per le limonate a Vigna Cartoni per
mma di L. 500.000. Officiata la stampa
a a non far giunger la cosa fino al pa-
one... dell'orecchio pubblico.

...menica — Riposo catastrofico.

Abitudini di rivoluzionari

Un giornale milanese, dando i cenni biografici dei componenti il governo provvisorio della repubblica portoghese, comincia da Bernardino Machado, ministro degli esteri. E, come caratteristica dell'illustre personaggio, dà questo particolare, veramente importante: «il signor Machado, quando ha un po' «di libertà, va per qualche giorno a Parigi ed ama «sedersi per ore ed ore all'esterno di un caffè per «veder sfilare davanti a sè i numerosi passanti «frettolosi».

Ecco, per dar l'idea della psicologia di un uomo — anzi, di un grand'uomo — questo particolare solo ci pare poco.

Probabilmente, il signor Bernardino Machado, che è uno dei principali fattori della odierna repubblica, avrà altre abitudini caratteristiche, più originali di quella di sedersi a un tavolino di caffè sul marciapiede: fin qui ci arriva, ogni domenica, qualunque impiegato governativo a mille otto, incapace di fare una rivoluzione, per quanto elettore di Campanozzi.

Ma, visto che il giornale milanese non ci sa dare su Bernardino Machado altre notizie più sostanziose, vogliamo almeno noi completare la lista, offrendo alcune primizie del genere sulle abitudini particolari degli altri componenti il governo provvisorio portoghese.

Da fonte ineccepibile, ci risulterebbe per esempio che il Presidente Teofilo Braga, quando ha un po' di tempo libero, ama leggere il giornale; che il ministro dell'interno D'Almeida si lava le mani da sè, quando se le è sporcate; che quello dei Lavori Pubblici, Antonio Gomez, parla correntemente il portoghese; che Brasilo Telles, ministro delle Finanze, si soffia il naso generalmente col fazzoletto, per antica abitudine. Il colonnello Barroto, poi, ministro della Guerra, porta la sciabola a sinistra e il suo collega della marina, Gomez Azevedo Amaro, prende il caffè... con lo zucchero...

(*Notizie tutte attinte sul luogo dai nostri inviati speciali*).

Provvedimenti d'igiene.

... — Vedi, ho disposto che tutti i pasticci debbano d'ora in poi essere coperti da veli.
— Eccellenza, dopo ciò sarà bene velare anche un pò i vostri discorsi.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Cara Clara,

Ti ringrazio tanto delle trecento lire che mi hai mandato, ma ti avviso che mi sono bastate appena per atturare i buchi principali che ti riguardano. Ho speso venticinque lire per il copribusto col cannello tuo; dieci per il falpalà della sottoveste; trentasette per rifare il materazzo a due piazze nel caso che venisse il barone; sessantasei per rinfrescarti il servizio che scadeva il 15 di questo e il collier coi rubinetti; e poi aggiungi: il fornaro che avanzava due mesi di rigatoni, la cambialetta di Sallocchi, la corona di povero nonno, il nolo del pianforte e le scarpe di Bicella.

Se non erano le duecento lire per l'affare che ho combinato al municipio con quello della fornitura dei chiodi e le altre trecento che mi passa il comitato dell'esposizione come impiegato onorario, ti giuro che mi sarei trovato impicciatissimo.

Eppure ho cercato di fare economia sotto tutti i rapporti, facendomi incitare a pranso tutti i giorni. Su per giù ho meccanizzato lo sbafo così: Lunedì dal prefetto; martedì da quello del Circolo; mercoledì dal Cardinale; giovedì da Carlotta; venerdì dal Gran Maestro della Massoneria; sabato dalla sora Amalia perchè mi piace la trippa; domenica quasi sempre dai Betanelli. E quando nessuno mi invita e non so dove mangiare, sai dove vado? Al Comitato della Esposizione. Lì non si sbaglia e ci trovo sempre un sacco d'amici con lo stesso scopo. Dunque di che ti lagni? Dove ritrovi un uomo come me che sappia così bene approfittare delle occasioni? Non vedo l'ora che ritorni a Roma per farti capire come stanno le cose e per provarti quanto sia grande il mio disinteresse. Già se non fosse così non potrei essere amico del blocco e non mi permetterebbero di coprire certe cariche così delicate. A proposito: pare che la domanda per entrare in massoneria sia andata bene. Se la spunto vedrai quello che diventa il tuo Toto. Altro che cavaliere! Altro che consigliere comunale o provinciale! Mi voglio fare una posizione tale che tu stessa m'invidierai! E allora ti farò vedere che i conti, quelli nostri, torneranno meglio d'adesso.

Ti bacio con tutto l'affetto e, appena puoi, fammi un altro vaglia. Addio.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

Nel giornalismo combattente.

Il compagno P. O. Rano, nostro vecchio collaboratore per la parte materiofilostorica ci dirige la seguente circolare che di buon grado pubblichiamo:

Egregio amico,

Come sai è uscita La Lupa, *un giornale inspirato alle teorie di Bitter, e tu l'accoglie ai con l'abbraccio briareico del tuo crogiuolo filellenico, perchè esso segnerà la fine della dissoluzione spirituale che avvince il proletariato alle losche cointeressenze del riformismo costrittore delle libere energie individuali.*

Non credere che il mio periodico difenda le concessioni affrancatrici dei dottrinari da strapazzo o si eriga a paladino dei vessilliferi d'un' Idea contaminata dai batrachi idolatreggianti; La Lupa *divorerà i problemi nazionali, in un «Parlamento senza parlamentari» colla sola vampata turbinante del simbolo evocatore — preconizzato da Schidione — che muove le generose falangi salienti verso l'Avvenire!*

Non sono uso al clangore delle tube reclamistiche e mi affido al tuo buon senso, trionfante dell'atmosfera dissolutrice del Messianismo storico, per la diffusione del mio modesto giornale, sorto dai miasmi dell'opportunismo e protetto dall'egida evolutiva del pensiero prammatista elevato sugli scudi... anzi, Quattrini dell'editore omonimo.

PIORANO

Echi socialisti.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Rispettosi ossequi a quel bel matto di Zacconi comparso nell'*Oscuro dominio* di Archita Valentissimo e altrettanti omaggi alla compagnia Caramba-Scognamiglio, già avvistata dal semaporista cav. Rossetti.

All'**Adriano**: Eccovi una vittima dei soliti ignoti. E' il bravo tenore Peteani il quale ogni sera si lagna che talora dal suo forziere gli rubano tutti i gioielli, sono cose che accadono nella *Bohème*, ma intanto la questura che fa? Sta fra cielo e mare come Enzo Grimaldo della *Gioconda* che entra felicemente in porto a bordo dell'*Hécate* con patente pulita rilasciata dal doge Alvise Badoero.

Al **Nazionale**: Offriamo alla postuma ammirazione dei lettori gli spettabili conti di Culagna come è dato vederli in

quello squisito gioiello d'arte che è la *Secchia Rapita* di Renato Simoni e Burgmein. Le repliche s'inseguono e il successo della Garisenda cresce fino all'altezza della torre omonima.

All'**Apollo**: La compagnia Mauro passa di trionfo in trionfo e *l'attrice del Gaiety* non è il primo nè l'ultimo della serie.

Al **Metastasio**: Mentre da Milano ci giunge l'ultima moribonda eco del congressissimo, eccovi qua un pezzo de *Milan* vero ed autentico, nella persona di Achille Vitti, che ogni giorno tiene congresso fra le quinte del *Minimo*, a scopo di sapiente direzione e preparazione di capilavori sempre nuovi e applauditissimi, e la sera poi si produce in modo che levati, morendo ogni sera in una maniera nuova. Povero Achille, così giovane, così bravo e... *semper mucì mort!*

Al **Valle**: si presenta come sempre l'ottimo Scarpetta però stavolta fregiato di una commedia nuova fiammante.

Al **Quirino**: I partenopei Melidoni scodellano saporite novità a tutt'andare e al **Salone Margherita** accanto ad una fila di dive e *divettestrion* fa *O Gust*, il più perfetto imitatore dei suoni che si conosca. Se ne fissate il pagliaccesco pupazzo per qualche minuto vi sentirete arrivare alle orecchie un concerto degno del giardino zoologico in azione.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove disposizioni sull'esercizio della caccia.

Anche il *Travaso* è stato invitato dall'ufficio Caccia e Pesca del Ministero dell'A. I. C. a dare il suo autorevole parere su di un questionario cinegetico. Rendiamo note al pubblico le nostre risposte:

a) Permessa la distruzione delle quaglie in città e nel suburbio, ma proibito il così detto salto alla quaglia.

b) Permesso in ogni epoca di estirpare gli occhi di pernice.

c) Vietato di tenere gli uccelli ciechi, ma permesso di tenere quelli con un occhio solo.

d) La caccia alla passera è lecita di giorno e di notte purchè non si tratti di passere da nido o implumi.

e) E' sempre permesso di cacciare i ragni dai buchi.

f) La caccia ai merli con reti, vischio, azioni industriali e con la solita patacca è assolutamente vietata, fuorchè in locali appositi e pagando la dovuta tassa per licenze.

g) La caccia al bacillo virgola è incoraggiata in tutti i modi e l'allevamento del medesimo è severamente proibito fuorchè nei laboratori batteriologici e sotto le dovute cautele.

h) Permessa la caccia al forestiero sotto la sorveglianza dell'Associazione Cinegetica per lo spennamento dei Forestieri.

i) Permessa la caccia agli abbonati negli ultimi due mesi dell'anno, mediante numeri di saggio ed altri sistemi di aucupio.

La tragedia meridionale.

La secchia rapita.

La foglia.
(Idea travasata)

— *Cadono le foglie*, impoichè *son visse*, a scopo di stagione autunnale — tale odo mormorare con rimpianto, per *una foglia materiale* che cade di un albero di consimile materia. Non ora — io dico — ma *sempre* cadono le foglie, e voi non avete rimpianto impoichè *non le vedete*, essendo di *albero metafisico*. Noi viviamo in *autunno eterno*. Voi ne sentite la tristezza dentro, ma *non sapete* esprimerla, impoichè nasce di cosa che *non scorgete con occhio*. Noi viviamo in autunno eterno impoichè cadono le foglie che *ci rallegrarono* e non vediamo spuntar *nuove gemme*. L'albero si *rimane nudo* contro il gelo. *Camminiamo*, fratelli, *cerchiamo la regione delle gemme e dei fiori novelli!* Camminiamo: oggi non abbiamo *più nulla* e noi abbisogniamo di *tutto*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XI

Rispettosamente

il Cardinale Fischer,

Vostra Eminenza che dalla Germania
s'è spostata fin qui, qual portavoce
d'una tedesca protestosa smània,
sa che la sua missione ha un senso atroce?
Ella, infatti, cattolico costante,
viene a Roma per fare il protestante!

Badi, Eminenza, Roma è un tal paese
che, dai tempi di Romolo ai presenti,
ha dato innumerevoli sorprese,
e ognor sorride, pur se mostra i denti,
ma non è gioco che si porta via
(stavam per dire quasi... Porta Pia!)

Come l'è noto, Roma è amministrata
da un anglo-semi-italico signore
che confondendo l'Asia e la frittata,
la politica, il senso e l'Equatore,
ha, nel cervello, un guazzabuglio tale
da sembrare un'Enciclica papale!

Mister Nathan è duro come un masso
(diciamo, anzi, un massone) imperocchè
non si smuove, però se allunga un passo
ne fa, immediatamente trentatrè,
cifra, in base alla quale egli governa
questa città ch'era una volta eterna!

Era una volta! Adesso, in mano al Blocco,
in mano a Campanozzi e a Picarelli,
il paese tramutasi in pitocco,
l'eternità disperdesi a brandelli,
e resterem, dopo l'Esposizione,
forse senza neppure un Cirincione!

Messer Buonsenso, il cavalier Buontatto
e nostra donna l'Opportunità,
ch'erano un dì, Romani, ora, d'un tratto,
sono partiti! Dove? E chi lo sa!

La guerra so

(Pagine retrospettive

Nell'ultimo scorcio dell'anno 1910 adunossi in Milano — allora sede delle truppe al comando del generale Turatetzky — un Congresso diretto a pro clamare la disunione delle forze popolari che do vevano prepararsi a insorgere in « blocco » pe abbattere la tirannia repubblicana che voleva fa valere con subdole arti e appoggiare l'invadenz oltracotante del partito fedele alla Chiesa... Eugenio

Anima del Congresso fu il fondatore — o quasi — della « Giovane Italia Antisportiva » Giuseppe Maz zini (o Nino Mazzoni che dir si voglia) il quale pre sentò all'approvazione dei congiurati un proclam — detto « ordine del giorno » — in cui erano co tenuti a stento i più acerbi mòniti e le critiche pi severe verso l'ordinamento Agrario nelle region della Romagna, accusate di crumireggiare coi s gnorotti a discapito delle classi evolute e coscient

In seguito alle deliberazioni prese dal Congress in parola venne stabilito da parte di alcuni fac norosi fiorentini l'acquisto di armi di lunga po tata, di una portata esageratissima, á retrocaric